ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 25 Maggio 1914 MATTINO NUM. 14[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,95	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible] Avvisi [illegible] L. 2 [illegible] Avvisi commerciali [illegible] 1/12 di pag. - Nella pagina [illegible] L. 0,75 la linea [illegible] 1/12 di pag. [illegible] Fiori d'arancio [illegible] Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta [illegible] & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Una giornata di terrore a Durazzo

I particolari del combattimento tra insorti e "nazionalisti" - L'imbarco della Corte e il trepido ritorno del Re

La città salvata dall'energico contegno delle autorità italiane

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 24, notte.
(per telegrafo da Brindisi, 25, mattino)

Le mie previsioni di ieri hanno ricevuto una conferma che ben pochi sospettavano così fulminea. Al mattino improvvisamente si apprende che gli insorti, in numero di tremila sono oltre Sciak, sulla via di Durazzo. Alle nove i cannoni dei nazionalisti, appostati sulle colline, aprono il fuoco contro i montanari insorti e giunti già in prossimità del ponte della palude.

Il combattimento e l'imbarco dei Sovrani

Durante la notte la guardia dei Malissori ed i nazionalisti erano usciti dalla città, ponendosi agli avamposti nelle vicinanze del ponte. La maggior parte però dei componenti la difesa di Durazzo, vista la mala parata, si erano dileguati per modo che i difensori sommavano appena ad un centinaio con i due cannoni al comando del colonnello Thomson. Il generale olandese De Veer stava agli avamposti.

Alle 11 la fucileria fra gli insorti e i nazionalisti è intensa; un enorme panico si impadronisce di Durazzo che teme una irruzione degli insorti. Si apprende che l'artiglieria durazzina, invece di ottenere effetti sugli insorti, ha colpito alle spalle i nazionalisti per la incapacità di coloro che maneggiavano i cannoni. Il piccolo nucleo dei nazionalisti è, verso le 12, circondato e disperso. Vi sono già parecchi morti e feriti, e molti prigionieri, fra i quali il capo dei Malissori ed il Ministro dell'Istruzione Gurachuchi. Le staffette annunziano che gli insorti non sono che a tre chilometri dalla città e che essi avanzano fra i cespugli. La cannonata continua. La città si vuota: una parte delle finestre si sbarrano; le donne ed i bambini della colonia italiana vengono imbarcati sulle nostre navi. La nostra Legazione rigurgita di rifugiati i quali chiedono asilo. La Legazione li accoglie tutti, compresi i più accaniti austriacanti.

Alla Legazione austriaca domina il terrore; a quella italiana vi è la più grande calma.

Alle ore 15 si apprende che la situazione si aggrava sempre più e si conferma che il gruppo nazionalista è battuto e che gli insorti presero le mitragliatrici, facendo prigionieri gli ufficiali olandesi.

Alle ore 16 la presa di Durazzo da parte degli insorti sembra inevitabile. Un'automobile italiana con bandiera bianca parte per la linea del fuoco e ritorna con feriti e morti abbandonati sulla strada del ponte.

Al palazzo del Principe la situazione della città è giudicata disperata e ogni resistenza impossibile. Tutta la Corte scongiura re Guglielmo a mettersi in salvo. Il Re è riluttante e vuole rimanere al suo posto. Il Re, pallidissimo, e la Regina, accompagnati dal barone Aliotti e da alcuni giornalisti, escono dal palazzo, attraversano il piazzale dinnanzi alla marina, salutati dalle sentinelle e dai marinai, e sopra una lancia italiana, accompagnati dall'ammiraglio Trifari, si dirigono verso la stazionaria Misurata, che, come si sa, è la nave messa a disposizione del Re.

Dal palazzo cala la bandiera albanese che viene innalzata sul Misurata dove il Re si trova.

L'iniziativa di Aliotti

Fuori della città la fucileria continua vivissima. Avviene allora un audace, diretto intervento del Ministro Aliotti, che, con due membri della Commissione di controllo reduce dagli ozi di Corfù, parte in automobile verso il luogo del combattimento, onde trattare con gli insorti. Gli addetti militari della Legazione, tenenti Boscia e Andreoni, accompagnano il Ministro col comandante di torpediniera Pini.

Dopo una ventina di minuti, il barone Aliotti è di ritorno con un ufficiale olandese riconsegnatogli dagli insorti.

Alle ore 19 si sparge in città la novella che è intervenuto una specie di armistizio. Infatti la fucileria e le cannonate si sono da mezz'ora taciute. Gli insorti, a mezzo del Ministro d'Italia, chiedono domattina di trattare con il Re, e dichiarano che non attaccheranno nella notte e che trattengono in ostaggio i prigionieri.

Il tenente Andreoni e il comandante Pini si recano a bordo ad informare il Re della specie di armistizio intervenuto. Il Re subito dichiara energicamente di voler scendere a terra, nonostante che il Ministro d'Austria cerchi di dissuaderlo. Pare che il piano austriaco sia inteso a fare partire il Re.

Alle 20 e un quarto il Re si imbarca su una lancia del Misurata e ritorna a terra, salutato da un'ovazione del nostro piccolo gruppo. Più tardi ritorna a terra anche la Regina. I centocinquanta Malissori venuti da Scutari erano stati imbarcati per evitare un massacro nel caso di una invasione degli insorti.

Gli insorti, a mezzo del barone Aliotti, hanno dichiarato che non attaccheranno la città durante la notte. Alle otto di stamane dovevano ottenere dal Re la facoltà di venire al palazzo per trattare. Stasera la [illegible] gli italiani, [illegible]simo circola per le vie. La bandiera italiana sventola a tutte le finestre. Il Ministro d'Austria-Ungheria con la Legazione è rimasto a bordo della nave austriaca. Chi ha salvato Durazzo è stato quindi il barone Aliotti. La città può dirsi nelle mani della Legazione italiana. Un picchetto di marinai austriaci sorveglia la Legazione d'Austria.

Gli ostaggi degli insorti

Ed eccovi ancora altri particolari di questa tragica giornata: anche il Ministro di Rumania e il generale olandese Cleveer accompagnarono l'Aliotti alla laguna a trattare con gli insorti. Questi dichiararono che avrebbero rispettato i rappresentanti europei, ma che volevano assolutamente parlare col Re. Sono rimasti in ostaggio degli insorti quattro ufficiali olandesi, parecchi ufficiali albanesi ed il capo dei Malissori.

Come vi dicevo, al combattimento al ponte della palude la massima parte dei nazionalisti fuggì, ma parecchi dettero prova di eroismo, morendo vittime del loro dovere. Naturalmente i più vili furono coloro che si erano mostrati i più accaniti contro l'Italia. Ma la Legazione accolse tutti egualmente.

Ecco un notevole episodio: Il vecchio Mehemet pascià Tettovo, montò a cavallo recandosi solo verso gli insorti per dissuaderli dall'attaccare Durazzo.

Una indescrivibile confusione avvenne al pontile dove tutta la popolazione avrebbe voluto imbarcarsi e fuggire. Per la prima volta le vie di Durazzo furono invase da donne mussulmane urlanti di terrore, discinte, accorrenti alla Legazione italiana ad implorare rifugio.

Il Ministro Aliotti è l'eroe della giornata, poichè fu per la grande sua energia che si evitò, almeno per ora, la presa di Durazzo con le conseguenze che ognuno può immaginare quali avrebbero potuto essere.

Si ritiene che il Re potrà rimanere, qualora un accordo coi capi mussulmani approdi ad un risultato soddisfacente per essi, e sopratutto per Essad.

L'onda dei fuggenti terrorizzati

Nell'ora più tragica, mentre l'Aliotti andava verso gli insorti, il ministro d'Austria-Ungheria, evidentemente disorientato, domandava che cosa stesse avvenendo ai giornalisti!

L'Aliotti durante tutta la giornata percorse infaticabile Durazzo, impartendo disposizioni, obbedito ciecamente e premurosamente da tutti.

Fra i primi a fuggire sulle lancie della nostra marina fu il famigerato Dervis Hima, l'anima del movimento che ha condotto a queste tristissime conseguenze. Però il Dervis Hima fu pregato di rimanere a terra.

Dinanzi al luminoso specchio d'acqua del Pontile vi era tutto il vario cosmopolita mondo durazzino in preda al terrore, che le barche della marina accoglievano e versavano incessantemente sulle navi.

I fuggenti gridavano, piangendo, la propria nazionalità e naturalmente mai si vide una così compatta e generale dichiarazione di italianità. Alla fine l'ufficiale preposto all'imbarco gridò: « Io non riconosco più che due nazionalità, quella di coloro che hanno paura e quella di quelli che non ne hanno... Adesso passi chi vuole! »

Allora un'onda di terrorizzati si buttò nelle barche; uomini, donne alla rinfusa.

Oggi Durazzo è alla mercè degli insorti. Se il Re ha potuto tornare al palazzo di cui aveva già varcato la soglia è merito dell'Italia. E' caratteristico l'episodio dei Malissori. Deciso il giorno 22 il loro allontanamento era stato dato loro l'incarico di recarsi a Kavaia dove si diceva riunito un forte nucleo di ribelli. Vestendo i loro costumi, essi attraversarono Durazzo. Alle 5 del mattino dopo i Malissori, che si erano diretti a Cavaia, erano già di ritorno: avevano passato la notte lungo la via ed avevano deciso di ritornare a Durazzo, dicendo che il loro compito era quello di difendere la persona del Re e non di andare incontro al nemico.

« E' vostro dovere! »

Veramente scultorea fu la frase che il comandante Pini, recatosi a bordo del Misurata ad invitare il Re a scendere, disse, dinanzi alla esitazione di Guglielmo a ritornare a terra. Come ho accennato, il Re sembrava volersi attenere al consiglio del ministro d'Austria-Ungheria che cercava di dissuaderlo dal tornare al Palazzo. « E voi credete — disse il Re al Pini — che io possa e debba tornare? » « Maestà — rispose il Pini — è vostro preciso dovere il farlo! »

I primi che verso le ore 15 accorsero verso il teatro del combattimento furono l'ingegnere Moscia, il tenente Boscia e il signor Galli sull'automobile dell'ingegnere Moscia, condotto dallo chauffeur Cervoni.

Il loro scopo era di raccogliere i feriti. L'artiglieria dei nazionalisti aprì il fuoco a mezzogiorno e questo entrare in azione dei cannoni fu certamente una misura detestabile, perchè acuì negli insorti le intenzioni bellicose.

Probabilmente, se l'artiglieria non fosse entrata in azione per ordine degli ufficiali olandesi, si sarebbe potuto evitare lo spargimento di sangue.

Già vi ho accennato al più disastroso effetto dei cannoni, i cui proiettili colpirono alle spalle i difensori stessi. Si ignora ancora la entità delle perdite di ambe le parti, che debbono essere state notevoli. I cadaveri denudati coprono le vicinanze del ponte della palude.

Il triste corteo

Quando si è imbarcata l'onda dei fuggenti, il piazzale dinanzi al palazzo reale rimase deserto e una catena di marinai italiani ed austriaci si era distesa fra l'entrata del palazzo ed il pontile. Fra quella catena passò il Re a testa china, spettrale. Si udivano ancora le cannonate. Seguivano il Re il barone Aliotti e l'ammiraglio Trifari, a capo scoperto, e tutta la Corte tremante. La sola che paresse avesse conservato qualche energia era la Regina. I bambini reali erano stati imbarcati mezz'ora prima. I passi del triste corteo risuonarono sul pontile; non una parola fu pronunciata. Il Re scese macchinalmente alla lancia, seguito dalla Regina, aiutata dall'ammiraglio Trifari. Qualcuno intanto si affannava sul tetto del palazzo attorno all'asta della bandiera albanese per farla discendere. Coloro che avevano accompagnato il Re e che dovevano rimanere a terra si schierarono mentre la lancia che portava Guglielmo si allontanava. Guglielmo li salutò colla mano.

E' impossibile prevedere la soluzione immediata degli avvenimenti. La Legazione austriaca ha, pel momento, assolutamente cessato di funzionare. Il solo Ministro albanese che abbia accompagnato il Re a bordo del Misurata è Mufid bey. Un'avvertimento generale è nelle case e negli eventi che il barone Aliotti, Ministro d'Italia, cerca di dominare a vantaggio dell'accordo internazionale. Sulle bande degli armati, che hanno concesso una tregua, impera naturalmente l'idea mussulmana, per non dire l'idea turca. Che cosa vorranno esse, che sono le arbitre della situazione?

ARNALDO CIPOLLA.

L'abnegazione e il valore degli italiani

Roma, 24, sera.

Il Giornale d'Italia pubblica una narrazione sulla giornata di ieri a Durazzo dalla quale ci pare interessante stralciare questi particolari: Nella giornata di ieri fu molto notata l'assenza del prete austriaco Don Cacciorri, che, invece di soccorrere i feriti, si barricò in casa. Così pure le suore di carità di San Vincenzo de' Paoli presero il largo, imbarcandosi su una nave austriaca. Bell'esempio di carità cristiana!

« Dalle 12,40 la città di Durazzo presentava un aspetto tranquillo, e tutti si facevano auguri per un lieto componimento. Molto commentata è la fuga dei [illegible] nazionalisti Faik bey Goritza, Dervise Hima, Parli pascià, Mehemed bey Goritza, che furono sempre gli agitatori, ma che nella giornata del 19, invece di recarsi al campo tra gli altri nazionalisti, cercarono di mettersi al sicuro nascondendosi sulle navi europee.

« Al contrario furono notati e ammirati gli altri noti nazionalisti Luigi Gurachuchi, direttore generale dell'Istruzione Pubblica, Sotir Gika e Demetrio Berati che, invece di fuggire, seppero eroicamente affrontare in prima posizione gli insorti, destando l'ammirazione generale. I feriti nazionalisti e i pochi gendarmi albanesi caduti furono amorosamente curati e aiutati da tre italiani che, recatisi sotto il fuoco, con mirabile ardimento seppero apprestare ai poveri feriti le prime cure. I valorosi italiani furono: Gallo Galli, il tenente Boscia, della nostra Legazione e lo chauffeur dell'ing. Moscia. Essi, affrontando una morte quasi sicura, seppero raccogliere i disgraziati e, come ho detto, curarne quindi il trasporto a Durazzo con le barelle fornite anche dalla nostra Legazione.

Alle ore 21 si fa poi un po' di calma, tanto che la Regina Sofia è scesa dallo yacht Misurata insieme coi Principini. Il Principe Karol e la Principessina sono rimasti a bordo del Misurata.

A mezzanotte circa erano notati alcuni gruppi di nazionalisti, i quali bivaccavano per le vie e agli avamposti, sempre pronti a respingere qualsiasi eventuale assalto da parte degli insorti.

Il Principe Guglielmo, che durante tutta la giornata di ieri tenne un contegno calmo e sereno, scendendo a terra alle ore 20, si preoccupò prima di tutto di conoscere lo stato dei feriti.

« La giornata di oggi sarà per Durazzo molto laboriosa, ma io prevedo che le trattative falliranno perchè il Principe non potrà concedere ai rappresentanti degli insorti tutto quello che essi chiederanno. I feriti finora sommano a parecchie centinaia, ma anche certamente da parte degli insorti vi devono essere stati molti caduti ».

Le comunicazioni ufficiali del ministro Aliotti

Roma, 24, sera.

Il Regio Ministro a Durazzo telegrafa al Ministro degli Esteri quanto segue:

« In seguito ad un combattimento impegnato tra la gendarmeria comandata da ufficiali olandesi, nel quale questi ultimi rimasero tutti prigionieri degli insorti insieme con i loro soldati, è stato dato ordine di sospendere il fuoco delle batterie appostate sul castello della città e sulla strada di Tirana.

Verso le 5,30 giunsero in città di tutta corsa alcuni fuggiaschi riferendo che i pochi nazionalisti che avevano impugnato le armi il giorno del colpo di mano, si erano sbandati e che gli insorti marciavano sulla città. Intanto venne pure la notizia che la guardia di Malissori cattolici, in numero di circa centoventi, insieme con due preti che li guidavano, erano fuggiti alle prime fucilate.

Si decise in gran fretta di inviare a nome del Principe un parlamentario nella persona di Mehmed pascià Draga, il quale poco dopo ritornò dicendo che gli insorti non volevano trattare se non dopo essere giunti al mare e che era impossibile ritentare la prova.

Causa il fuoco di fucileria e anzi il timore che gli insorti, inferociti dalle cannonate e dal fanatismo, commettessero saccheggi nella città, mi adoperai affinchè fossero prese le disposizioni per mettere al sicuro la colonia italiana sia alla Legazione, sia a bordo delle nostre navi.

Poco dopo il panico diventò indescrivibile. Recatomi dal Principe, gli annunciai i fatti, pregandolo, insieme ad altri, di mettere al sicuro la Principessa ed i Principini, per poi ritirare la compagnia da sbarco ed impedire gravissimi incidenti. Ciò era necessario, anche in vista della presenza dei Malissori cattolici che costituivano una provocazione agli occhi dei mussulmani.

Fu quindi deciso di imbarcare immediatamente questi cattolici e, avendo la Principessa dichiarato di non volersi separare dal consorte, fu deciso che anche il Sovrano si sarebbe recato temporaneamente a bordo del Misurata.

Tutte queste operazioni furono fatte con la massima rapidità.

Verso le 7 il Ministro di Rumania, il barone Berger della Legazione austro-ungarica, il delegato francese, il delegato inglese ed io, ci recammo all'incontro di parlamentari inviati dagli insorti. Sulla strada di Tirana incontrammo un capitano olandese accompagnato da tre soldati disarmati con bandiera bianca, che ci riferirono di essere venuti a nome degli insorti per dire al Principe: 1.o) che gli insorti volevano inviare una loro petizione a mezzo di delegati per presentare le loro domande al Sovrano; 2.o) che i prigionieri sarebbero stati tutti fucilati se fino a domani mattina alle 8 non veniva il capitano con una lettera del Sovrano contenente una risposta favorevole; 3.o) che essi desideravano che mai più si fossero usate le armi contro di loro.

Il Principe fu consigliato di recarsi subito a Palazzo, ove ricevette il capitano e firmò la lettera richiestagli.

Il Principe ha chiesto che gli sia restituita una scorta di marinai e sto trattando col collega austro-ungarico intorno a tale questione. Sto vigilando affinchè non succeda qualche incidente o conflitto in cui fossero coinvolti i nostri marinai.

Secondo quanto riferisce il capitano inviato a portare le domande degli insorti, questi sarebbero più di duemila, inoltre a parecchie migliaia che sono segnalate a poca distanza.

Il movimento sembra di carattere sopratutto religioso, ma non è escluso che vi partecipino sicuramente alcune bande fedeli ad Essad Pascià. Ad ogni modo siccome quest'ultimo non ha mai avuto la possibilità di comunicare coi suoi seguaci, si tratta certamente di un movimento spontaneo.

La Legazione è piena di membri della colonia, di alcuni albanesi e diplomatici a cui ho offerto ospitalità. - F.to: Aliotti. »

L'incaricato d'affari a Durazzo si reca a Roma dall'on. Di San Giuliano

La divisione Cagni pronta a salpare per Durazzo

Brindisi, 24, notte.

E' giunta stamane alle sei una torpediniera recante a bordo il marchese Durazzo, incaricato d'affari della Legazione italiana in Albania. Egli si reca a Roma per conferire col Ministro e dargli le prime notizie della rivolta. Egli è ripartito subito per Roma accompagnato da alcuni giornalisti.

Sono arrivati da Genova i cacciatorpediniere *Bersagliere, Garibaldino, Lanciere.* La divisione navale, comandata dal contrammiraglio Cagni, ha ricevuto ordine di tenersi pronta.

Il continuo efficace intervento del nostro Ministro

Durazzo, 24, sera.

La scorta dei malissori cattolici è partita nella notte scorsa per Kavala a reintegrarvi i funzionari albanesi deposti da quella popolazione e vi inalberarvi la bandiera albanese cui era stata sostituita la bandiera ottomana. Ad ogni buon fine, il regio Ministro d'Italia ha fatto osservare al Principe che, siccome la banda era accompagnata da ufficiali austro-ungarici con la batteria testè giunta, egli considerava che qualsiasi complicazione od eccidio che ne fosse derivato, anche a danno degli ufficiali medesimi, non doveva nè poteva avere nessuna conseguenza internazionale, visto che l'invio non era dovuto a iniziativa degli olandesi. Il Ministro d'Italia ha pure raccomandato a Corte di non inviare i detti malissori ai maomettani, per evitare che si scateni una guerra religiosa, e di farli quanto prima ritornare dalla scorta. La sua raccomandazione è stata presa in considerazione.

(Ag. Stefani).

La Commissione internazionale

Vallona, 24, sera.

La Commissione internazionale di controllo si è imbarcata sul piroscafo Peuceta, diretta a Durazzo. Il cavo Vallona-Durazzo è interrotto; 500 vallonesi volontari attendono una nave che li trasporti a Durazzo.

(Agenzia Stefani)

Notte calma

Solo il distaccamento italiano a terra

Durazzo, 24, ore 11.

La notte è passata tranquillamente. Si aspettano i parlamentari degli insorti per conferire col Principe. Rimane a terra solo il distaccamento italiano per la sola protezione del Principe e della Legazione. I rifugiati sulle navi ritornano a terra progressivamente. Ieri, dopo l'imbarco dei Principi, i Malissori furono inviati sulle navi austriache. (Stefani)

Nella provincia di Vallona la tranquillità è perfetta

Roma, 24, notte.

Il prefetto di Vallona, Nedjab telegrafa all'Agenzia Stefani: « Vallona, 24, ore 12: « In seguito ad alcuni avvenimenti a Chiak e a Kavaja, dei quali sono giunte qui notizie non ufficiali, la popolazione di Vallona e dei suoi dintorni si è posta immediatamente a disposizione del Governo per difendere gli interessi della patria. Grazie al patriottismo di questa popolazione, il Governo possiede forze sufficienti per assicurare l'ordine pubblico e in tutta la mia Prefettura regna una completa tranquillità. — Il prefetto di Vallona: Firmato Nedjab ».

Il principe e lo Stato

Errori iniziali

Roma, 24, notte.

Tutti gli errori si scontano presto o tardi: quelli commessi per l'Albania e in Albania più presto di quanto generalmente avrebbero potuto prevedere, nonchè gli ottimisti, i pessimisti. I fattori dello Stato albanese ebbero anzitutto il torto di perdere di vista che il popolo albanese, mussulmano nella sua maggioranza, è stato per lunghi anni il più forte e sicuro baluardo dell'impero ottomano e che i suoi soldati avevano costituito la fedelissima guardia del corpo del sultano Abdul Hamid. Tenace nelle sue tradizioni, zelante custode dei suoi privilegi, il popolo albanese si è ribellato audacemente non all'impero ottomano, ma al Comitato Unione e Progresso, che, impadronitosi del Governo e disfattosi del vecchio Sultano, manometteva ogni cosa sacra e profana e spogliava violentemente gli albanesi dei loro secolari privilegi e dei loro diritti sempre rispettati. Che gli albanesi non fossero nemici dell'impero ottomano è stato luminosamente dimostrato durante la guerra balcanica, poichè essi, che avevano preso le armi contro il Governo dei Giovani Turchi quando gli Stati balcanici erano in pacifiche relazioni con la Turchia, le deposero quando gli Stati balcanici invasero la Turchia, e qualche tribù albanese non esitò a combattere a fianco della Turchia.

I fattori dello Stato albanese si preoccuparono di tutto e di tutti, ma poco o nulla delle tradizioni e dei sentimenti degli albanesi mussulmani. Intenti a superare non pochi e non lievi ostacoli, le Potenze europee non concentrarono la loro attenzione sugli ostacoli locali che andarono ingrossando a misura che dalla loro travagliata concessione veniva fuori uno Stato foggiato a modello degli Stati cristiani.

Mi affretto a dire che l'errore non era volontario perchè da mentalità occidentale e cristiana non poteva venir fuori che una concessione occidentale e cristiana. L'errore avrebbe potuto essere evitato ed attenuato se tra i fautori del nuovo Stato ci fossero stati dei mussulmani coscienti dei bisogni della popolazione mussulmana, che da secoli aveva la prevalenza e magari la egemonia sulla popolazione cristiana, meno numerosa e, per giunta, divisa in cattolici ed ortodossi. Fu certamente un errore fondamentale la scelta di un sovrano cristiano, la quale implicava la rottura recisa delle tradizioni secolari della maggioranza della popolazione, ma bisogna riconoscere che a tale errore contribuirono i consigli di qualche pezzo grosso del mondo mussulmano. Conversando, allora, con un diplomatico turco fui altamente sorpreso vedendomi da lui contraddetto nella mia idea di un sovrano mussulmano. Il diplomatico turco, anzichè gradire la mia dichiarazione, fondata su motivi di prudenza e di opportunità, tagliò corto esclamando: « La Turchia è la prima a preferire un Sovrano cristiano. Così essa, che non pensa più all'Albania, non potrà mai essere sospettata di creare imbarazzi all'Europa in Albania ».

Confesso che questa risposta, anzichè scuotermi, mi rinsaldò nella mia idea. Delle grandi Potenze l'unica, che avrebbe potuto e dovuto sostenere una candidatura mussulmana, era l'Italia. Non so se l'abbia caldeggiata, ma non la caldeggiarono certamente l'Austria, *ab antiquo* compromessa in Albania coi preti cattolici, la Russia protettrice degli ortodossi nella penisola balcanica, l'Inghilterra costantemente fautrice della emancipazione dei cristiani in Oriente, la Francia solidale con la Russia, la Germania indifferente. Esclusa ogni candidatura mussulmana, l'Austria desiderava un principe cattolico, la Russia preferiva un principe ortodosso, l'Italia secondò la scelta di un Principe protestante, perchè, essendo in Oriente la religione base della nazionalità e causa di persecuzioni e stragi intestine, opinava che un principe cattolico avrebbe suscitato diffidenza nei sudditi ortodossi, come un sovrano ortodosso avrebbe suscitato la diffidenza dei sudditi cattolici. Non essendovi in Albania protestanti, un principe protestante non avrebbe suscitato sospetti di parzialità a favore di una o dell'altra parte della popolazione. La motivazione negativa prevalse e fu scelto il Principe di Wied, di religione protestante. Così, ad un popolo, che confonde la politica con la religione, fu dato un Sovrano che professa una religione non seguita da alcuno dei suoi sudditi. Così, nessuna parte della popolazione albanese poteva schierarsi fin dal primo giorno a favore del Sovrano che doveva riuscire per se stesso inviso o, per lo meno, sospetto a tutti.

In tali condizioni il Sovrano avrebbe dovuto conquistare il cuore e la mente dei sudditi con gesta impressionanti. Avrebbe dovuto apparire fino dal primo giorno come il salvatore della nazione albanese, come il fulmineo liberatore del territorio nazionale invaso dallo straniero. Il Principe di Wied non rispose con grande slancio all'appello delle Potenze; tentennò a lungo, perchè aveva bisogno di denari, egli che doveva esercitare la sovranità sopra un popolo avido del denaro in mezzo a capi tribù non rifuggenti dal vendersi al maggiore offerente. Non si mostrò coraggioso nel primo atto di sovranità; nella scelta della capitale, seguendo il suggerimento dell'Austria, scartò Scutari, capitale naturale, città popolosa e civile, e scelse Durazzo, incapace materialmente, politicamente e moralmente di ospitare la Casa Reale, il Corpo diplomatico, il Governo e l'alta burocrazia. Agli occhi del popolo, forte e guerriero, la scelta parve suggerita dalla paura. Durazzo è sotto la protezione delle corazzate straniere e dal Palazzo Reale a bordo delle corazzate non sono che pochi passi.

Nè fu più coraggioso nella seconda scelta: quella delle Case militare e civile. Il Sovrano straniero si circondò di stranieri, innalzando una barriera insormontabile fra sè ed i suoi sudditi. Non si esagera dicendo che egli si sarebbe ben guardato dal prendere fra i ministri il generale Essad, se di questo mussulmano autorevole, ricco, potente avesse potuto disfarsi. Ma senza l'aiuto di Essad non era possibile salire sul trono. Fu per ciò permesso che il signore di Tirana, accompagnato dagli ottimati albanesi, andasse a prendere il Principe di Wied e l'accompagnasse a Durazzo. L'ingresso del Sovrano sotto la protezione del generale mussulmano non poteva piacere ai fautori della parte cattolica o forse non piacque agli ufficiali olandesi. Il dissidio fra questi ed il generale Essad, ministro della guerra e funzionante da ministro degli interni, si manifestò fino dal primo giorno ed andò sempre più accentuandosi. Si aggiunga che Essad, alta personificazione dello spirito guerriero degli albanesi, sosteneva, forse non a torto, che si dovesse subito costituire un esercito e marciare alla liberazione del territorio nazionale occupato dai battaglioni sacri, mentre invece prevalse il partito pacifico, quello di aprire trattative con gli insorti, di fare concessioni notevolissime agli epiroti cristiani. Così il popolo albanese [illegible] col convincersi che il Sovrano cristiano, gli ufficiali olandesi, cristiani, i dirigenti [illegible], nobilissimi fautori degli albanesi cattolici, congiurassero contro gli albanesi mussulmani.

La voce delle crocefissioni di prigionieri mussulmani dentro le chiese epirote, da-

potè contribuire ad eccitare sempre più gli animi dei seguaci di Maometto. In tale condizioni, qualunque agitatore mussulmano, segreto o palese, trovò molto propizio il terreno per l'agitazione. Quindi è probabile che l'insurrezione sia stata precipitata da qualche agente dei Giovani Turchi. Non dobbiamo dimenticare il programma megalomane enunciato dal famoso Enver Bey il giorno in cui divenne Ministro della Guerra dell'Impero ottomano, il rancore della Turchia verso le Potenze della Triplice Alleanza perchè queste accolsero la proposta dell'Inghilterra sulle sorti dell'isola di Chio e dell'isola di Mitilene. L'unico uomo che avrebbe potuto prevenire o domare subito l'insurrezione sarebbe stato Essad pascià, perchè in lui, mussulmano, avevano fede i mussulmani. Ma Essad pascià era odiato dagli ufficiali olandesi, non amato dagli agenti e dagli ufficiali austriaci, che erano nelle grazie del Sovrano, il quale, suggestionato dagli uni e dagli altri, diffidava di lui.

Il resto è noto. Delle prime notizie dell'insurrezione si valsero gli olandesi e gli austriaci per perdere Essad, che, nella notte tragica, fu miracolosamente salvato dagli italiani. Ma il complotto contro Essad fu la goccia che fece traboccare il vaso. L'insurrezione mussulmana, che appariva insignificante, ha travolto tutto e tutti, dagli ufficiali olandesi, che sono stati fatti prigionieri, al sovrano, che si è rifugiato sur una nave italiana, dagli agenti austriaci, che, nel momento del pericolo, hanno perduto la testa, ai nazionalisti, che sono rimasti vittime dell'«incapacità» dei cannoni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. A Durazzo, dove tutti sono fuggiti, invasi dalla paura, soltanto gli italiani sono rimasti al loro posto, soltanto gli italiani tutelarono le persone dei Sovrani e di tutti quelli che chiesero protezione, compresi coloro che, nei giorni scorsi, imprecavano all'Italia ed alla Turchia. Nella capitale dell'Albania da tutte le case la bandiera italiana sventola rispettata ed acclamata. La bandiera albanese fu ripiegata per ordine del Sovrano d'Albania. L'Italia può dirsi orgogliosa dei suoi figlioli: dal Ministro, dall'ammiraglio al più umile membro della piccola colonia. O.

Anche la Principessa di Wied

è ritornata al Palazzo

Durazzo, 24, sera.

Ieri, alle ore 21, è sbarcata la Principessa, rimanendo a bordo della Regia Nave Misurata i Principini e il seguito.

A richiesta del Principe, vennero nuovamente sbarcati marinai italiani, che sorvegliano il palazzo reale.

Tutto è preparato per l'immediato imbarco dei Sovrani sulla regia nave Misurata e il ritiro dei marinai italiani in caso di pericolo.

Sulla voce smentita delle dimissioni dell'on. Di San Giuliano

Stato di salute del Ministro degli esteri

Roma, 24, notte.

Stamane si è sparso una grave notizia — che fu però subito smentita da fonte ufficiale — cioè la notizia delle dimissioni dell'on. Di San Giuliano. La voce fu per un istante avvalorata da due circostanze: la prima è che l'on. Di San Giuliano si trova in condizioni di salute tutt'altro che buone; la seconda è che l'on. Salandra ha avuto ieri un lunghissimo colloquio a Palazzo Braschi con l'on. Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi. Si diceva nei circoli parlamentari che Tittoni sarebbe stato il successore dell'on. Di San Giuliano, il quale avrebbe date le dimissioni per ragioni di salute. Ma entrambe le notizie sono ora smentite. Però rimane il fatto delle poco buone condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, così che le dimissioni, che ora vengono smentite, potrebbero realizzarsi in seguito.

Il *Giornale d'Italia*, organo amico del Presidente del Consiglio, dopo aver raccolto la voce delle dimissioni e la relativa smentita, scrive:

«E' bene ricordare in proposito che, allorchè l'on. Salandra assunse il potere, dovette pregare insistentemente l'on. Di San Giuliano di rimanere al suo posto. L'attuale Ministro degli Esteri, sebbene non si sentisse in grado di continuare nel suo altissimo ufficio per le condizioni di salute, finì per cedere alle pressioni del Presidente del Consiglio e accettò di rimanere al suo posto.

«Egli si sentiva fin d'allora stanco, dopo la lunga, faticosa permanenza alla Consulta, durante un periodo veramente eccezionale, in cui aveva reso segnalati servigi al Paese nelle difficili contingenze della guerra. Di recente, alla Camera, sorse un vivissimo malumore fra i deputati che non poterono essere tranquillizzati immediatamente da comunicazioni del Ministro degli Esteri sugli avvenimenti d'Albania. In quella circostanza il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli, dichiarò alla Camera che il Ministro degli Esteri non aveva potuto venire alla Camera perchè forti dolori alle gambe gli impediscono di camminare. La difficile situazione presente esige una resistenza fisica in colui che presiede alla nostra politica estera, resistenza di cui non può più disporre l'on. Di San Giuliano».

Anche la *Tribuna* ammette la voce di probabili dimissioni del Ministro degli Esteri Di San Giuliano. «Non si comprenderebbero infatti — scrive il giornale romano — le dimissioni del Ministro degli Esteri in un momento di tanta gravità e prima che egli abbia potuto fornire alla Camera le spiegazioni che ha promesso a data fissa. L'on. Di San Giuliano dirige da parecchi anni la nostra politica estera ed ha avuto la ventura di essere alla Consulta in periodi di straordinaria attività e spesso in periodi decisivi. Egli deve desiderare perciò di essere posto in grado di liquidare direttamente i reliquati delle convenzioni balcaniche e soprattutto di far ben chiare alla Camera le direttive della sua politica e le singolari difficoltà nelle quali si sono esercitate. Per quanto riguarda il colloquio dell'on. Salandra con Tittoni, bisogna aver presente che il nostro ambasciatore a Parigi deve rientrare in sede martedì, e perciò la visita di ieri al Presidente del Consiglio è stata una semplice visita di congedo, durata un po' più a lungo perchè, come era naturale, l'on. Salandra avrà desiderato di discutere a lungo con l'on. Tittoni intorno alla situazione internazionale turbata dalle vicende albanesi.

“E' la fine dell'Albania!„

dice Essad apprendendo l'occupazione di Tirana

Roma, 24, notte.

Il corrispondente napoletano della *Tribuna* ha intervistato a Napoli Essad pascià, che si trova, come è noto, alloggiato all'*Hôtel Royal des Etrangers*. Il corrispondente ha chiesto all'ex-Ministro albanese quale fosse, secondo lui, l'importanza della rivolta di Durazzo, quali ne furono le cause e quali ne saranno le conseguenze.

I tentativi per impedire l'insurrezione

«Premetto — ha risposto Essad pascià — che è inesatto parlare di rivolta. La parola *rivolta* è troppo sproporzionata agli avvenimenti, che hanno molto minor valore. Io, nella mia duplice qualità di Ministro della Guerra e dell'*interim* degli Interni, avevo già da parecchio tempo prima degli ultimi avvenimenti, avuto sentore di dimostrazioni qua e là, ma tali da non preoccupare in un Paese in fermento come il nostro, e in via di assetto. Ad ogni modo, come Ministro dell'Interno, cercai di persuadere il Principe ad un intervento rapido per soffocare, sul nascere, eventuali movimenti insurrezionali, e come Ministro della Guerra cercai di sollecitare le operazioni di leva, sia per sottrarre proseliti ad una possibile rivolta, sia per avere contro di essa, qualora fosse scoppiata, la maggiore forza disponibile, o sia perchè — dovendosi presto o tardi addivenire a qualche cosa di concreto e di decisivo, per la delimitazione dei confini meridionali — si rendeva indispensabile preparare un esercito quanto più possibile regolare e disciplinato. La mia opera di Ministro dell'Interno e di Ministro della Guerra si concatenava in una specie di attività armonica, della quale non potevo a meno di aspettarmi il miglior frutto. Senonchè questa mia opera si volle, non so perchè, intralciare, e ad intralciarla fu la gendarmeria olandese sulla quale, se non potevo avere alcuna ingerenza come Ministro della Guerra, avevo diritto di contare come Ministro dell'Interno per la tutela dell'ordine pubblico.

«I capi della gendarmeria olandese, infatti, — continua Essad pascià — si erano mostrati ostili alla mia persona fin da quando fui assunto al Governo; ma la ostilità divenne maggiore e preoccupante allorchè mostrai di interessarmi alla costituzione di un esercito regolare e disciplinato. Gli olandesi vollero pensare che l'esercito, una volta costituito, dovesse servire ai miei fini ambiziosi e credo che ne informassero il Principe, il quale non ebbe occasione di dire mai con me nulla in proposito, ma nell'effetto l'ostilità della gendarmeria olandese non tardò a manifestarsi. Mi accorsi infatti di un eccessivo e sempre crescente spirito di renitenza alla leva.

— Ed ella non manifestò mai questi dubbi al Principe di Wied?

— Sì — dichiara Essad — una diecina di giorni prima della mia partenza, ebbi occasione di vedere il Principe al quale esposi, senza reticenze, il mio pensiero, dimostrandogli, seppure ce n'era bisogno, ancora una volta la mia fedeltà e devozione. Il Principe ne fu tanto convinto che non ebbe alcuna difficoltà a firmare il decreto col quale si limitavano alcune facoltà della gendarmeria olandese in materia di ordine pubblico, ma mi pregò di usarlo il meno possibile e in caso di assoluta necessità, per non offrire attriti che si sarebbero alla fine risolti a danno dell'Albania.

La causa dell'esilio

— Quali sono — chiede ad un certo punto il giornalista — le ragioni che hanno provocato il provvedimento dell'esilio?

— Sulle ragioni del mio esilio — risponde Essad Pascià — non saprei dire troppo. Ci sono tanti punti nella successione rapida degli ultimi avvenimenti che riescono oscuri anche a me. Non so che cosa pensare, tanto nell'imprevisto di una realtà quasi assurda si mescola addirittura del fantastico. Capirei che si fossero preoccupati di una vera e propria rivolta, della quale avessero creduto me suscitatore ed agitatore, ma non ripeterò mai abbastanza che di rivolta non era da parlarsi.

Essad Pascià nega, a questo punto, l'accusa che gli si muove di aver preparato un complotto contro il Principe, e che a tale scopo avrebbe assoldato quattro individui, muniti di bombe, che avrebbero dovuto commettere, il 14 maggio, un attentato contro il Principe.

«Il Principe veniva nei miei possedimenti...»

— Questa storiella — ha esclamato Essad Pascià — è semplicemente ridicola. Il Principe di Wied veniva sempre a fare le sue passeggiate nei miei possedimenti, tanta era la sua fiducia. Se avessi meditato davvero qualche cosa contro di lui, sarebbe bastato un colpo di fucile da dietro ad una siepe... E poi, a parte ciò, il Principe di Wied poteva essere sicuro di me, perchè, parliamoci chiaro, in fondo in fondo, a rispondere della sua vita di fronte all'Europa, ero proprio io. Comprenderete che non avrei mai mancato ad una promessa di questa fatta.

— E allora — obbietta a questo punto l'intervistatore — come si spiega tutto quanto è avvenuto? Suppone forse che gli ufficiali olandesi fossero venuti a cognizione del Decreto a Vostra Eccellenza affidato dal Principe di Wied, e che, preoccupati di esso, si affrettarono a mettervi in cattiva luce presso il Principe?

— Io non lo so: so solamente che l'avversione della gendarmeria olandese e degli ufficiali austriaci, insieme, contro di me, divenne in breve tanto acre, che inviai le mie dimissioni al Principe. Egli non le accettò: io le ripresentai una seconda volta, in maniera così decisa, che il Principe fu costretto ad accoglierle.

— Le dimissioni quanto tempo avanti la sua partenza furono prese?

— Un giorno o due prima! Credevo, anzi, di essermi liberato da un incubo e di essere tornato alla mia tranquillità, quando avvenne l'imprevisto. Ero in casa con la mia donna ed i miei famigliari, perfettamente sereno, quantunque nella mattinata si fosse sparsa la voce che avessi in casa un centinaio di armati! Non smentii neppure questa voce, tanto era assurda. In tutto, in casa, eravamo in 16 o 17 persone. C'era sì delle armi, ma quante potevano essere necessarie per 10 o 12 persone della casa, compreso io, che vi parlo! Più tardi venne in casa il marito di una mia cognata, Amed Bey, il quale mi disse queste testuali parole: «Il Principe sospetta che tu abbia in casa 100 uomini armati. Consegna le armi alla gente che è con me; è nel tuo interesse». Risposi che di armati in casa mia non ve ne erano appena che 10 o 12; che, ad ogni modo, ero disposto a consegnare subito le mie armi, e ordinai ai miei servi di prendere i fucili ed uscire sulla strada e consegnarli ai seguaci del mio parente Amed Bey. I miei servi si apprestavano a seguire l'ordine, quando io, affacciatomi al balcone, mi accorsi che una folla di albanesi cristiani si era agglomerata sotto la mia casa e mormorava contro di me. Guardai bene un momento, tra incuriosito e preoccupato, e un po' avanti della mia casa, nella folla, riconobbi il comandante la Gendarmeria olandese. Ebbi un impeto di sdegno: compresi, in un attimo, quello che mi aspettavo, e gridai ai miei famigliari di ritirare le armi, che in parte avevano già consegnato. A questo mio grido tennero dietro le prime scariche di fucile. Due miei famigliari caddero, mentre sulla mia testa intesi fischiare delle palle, che non mi colpirono per miracolo! Fu allora che scesi al piano terreno, sia per organizzare un tentativo di difesa della mia casa, sia per essere più vicino agli avvenimenti. Intanto passava nell'aria l'inferno.... Stavo per varcare la soglia, quando mi venne incontro, uscendo dalla folla, il capitano Moltedo, con le braccia in avanti, come in un gesto di protezione. Intanto, il fuoco accennava a cessare; ed io potetti avere un brevissimo colloquio col capitano Moltedo, al quale chiesi subito del Ministro plenipotenziario, barone Aliotti, per mettermi sotto la protezione dell'Italia. Il resto è noto...

Essad non ha salutato il Re!

— E' vero l'episodio, riferito da parecchi giornali, che nel momento della partenza, Vostra Eccellenza si voltò verso le finestre del Palazzo Reale, per salutare il Principe di Wied?

— Ma neanche per sogno! Io guardavo diritto innanzi a me verso l'imbarco e risposi al saluto cortesissimo e deferente di parecchi nostri ufficiali di marina. Anzi, a questo proposito, vi dirò che moltissimi di quelli che sono più ostili a me, al mio passaggio si affrettarono a salutarmi con ostentazione.

— Crede ella che a tutti gli avvenimenti di questi tempi sia estranea la questione religiosa?

— Non solo non è estranea, ma è un coefficiente di grandissima importanza, specialmente perchè essendosi l'Austria dimostrata particolarmente tenera degli interessi dell'elemento cattolico per una legge di reazione, l'elemento mussulmano si dimostra favorevolissimo all'Italia. Quantunque gli albanesi, considerati nella loro generalità, si mostrino grati del pari tanto all'Italia che all'Austria, pure non è possibile astrarre da un complesso di ragioni che rendono sostanzialmente diversa la protezione dell'Italia da quella dell'Austria. I mussulmani avrebbero maggior diritto alle premure del Principe appunto perchè il Principe è cristiano ed i mussulmani non hanno opposto difficoltà alla sua ascesa sul trono di Albania.

— Si è parlato anche dell'influenza dei nazionalisti contro l'Eccellenza Vostra ed in danno dell'Italia?

— I nazionalisti albanesi (e non vi meravigliate se cado in una apparente contraddizione) erano i rappresentanti più fanatici del partito *giovane turco* in Albania prima che questa divenisse autonoma... Dopo, questi fanatici hanno creduto di conservare ancora in Albania i metodi e le idealità grandiose dell'*Unione e Progresso*, a cominciare dal panislamismo per finire al sogno di una Albania non solo autonoma, ma libera ed armata fino ai denti. Vi parrà strano che io parli così trattandosi di *giovani turchi*: ma questo valga a sfatare l'altra accusa che mi si fa di essere d'accordo coi giovani turchi appunto per abbattere il Principe di Wied e di consegnare la mia Patria ai turchi. Del resto i nazionalisti sono una cinquantina in tutto...

— Potrà l'Albania uscire intera da questi avvenimenti, che non sono valsi certo a rafforzare la compagine nazionale?

— Ecco, qui bisogna distinguere. Io ho molti partigiani famigliari, ho servi e amici in ogni classe ai quali ho fatto, per quanto è stato in me, del bene. Non so dunque come tutta questa non scarsa falange, distribuita un po' per tutta l'Albania, abbia accolto la notizia del mio esilio: non so se questa persecuzione sarà limitata alla mia persona o sopporterà estesa ai miei più fedeli amici. Comprenderete che se ciò avvenisse io non potrei garantire che la piccola sommossa parziale non abbia a divampare rapidamente in una vasta fiammata rivoluzionaria.

— E' vera la notizia pubblicata in questi giorni che in alcuni distretti sia stata decisa la deposizione a mano armata del Principe di Wied per sostituirlo col figlio dell'ex-Sultano turco Abdul Hamid?

— La cosa non sta precisamente in questi termini: qualche cosa di vero c'è. Infatti qualche settimana prima degli ultimi avvenimenti, dai distretti di Dibra, Mathi, Drin e qualche altro, pervennero al Ministero degli Interni alcune vibrate proteste contro l'assunzione al trono di un Principe cristiano, proteste accompagnate da oscure minaccie. Io non ne tenni gran conto...

— Vostra Eccellenza è a cognizione che gli insorti si sono impadroniti di Tirana?

A questa domanda Essad pascià ebbe uno scatto: si levò in piedi eccitatissimo e mormorò a fior di labbra: *E' la fine dell'Albania*.

Così ebbe fine l'interessante colloquio. Occorre accennare che Essad pascià ha parlato quando ancora ignorava la gravità degli ultimi avvenimenti di Durazzo.

Giudizi romani

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* commenta la situazione derivata dagli ultimi avvenimenti d'Albania, ed osserva:

Previsioni ottimiste

«Gli albanesi sanno che l'Italia è un Paese essenzialmente liberale e non ha mai creato distinzioni politiche su basi religiose. E' noto che l'Austria ha molta influenza sugli elementi cattolici, fra i quali ha, senza dubbio, una situazione più forte della nostra. Tuttavia anche in questo non bisogna esagerare, come si è fatto in questi giorni, attribuendo all'autorevole capo dei mirditi cattolici, Bib Doda, intenzioni ostili all'Italia. Questo non è affatto vero. Ci consta che Bib Doda è favorevole all'Italia, di cui apprezza la disinteressata simpatia per il risorgimento della nazione schipetara. Certo è che l'Italia gode maggior favore fra l'elemento mussulmano dell'Albania centrale, dove si svolgono i gravi avvenimenti attuali. Il periodo di minacciosa anarchia, che attraversa lo Stato adriatico, è dipinto concordemente da tutti gli italiani, che hanno desiderio e interesse insieme a che l'Albania riesca a superare l'attuale crisi interna. Ma sia lecito constatare che se l'improvviso colpo di Stato del 19 marzo fu variamente discusso da noi, la reazione mussulmana di oggi fa sì che gli eventi successivi si svolgano tutt'altro che a discapito della nostra influenza e del nostro prestigio in Albania. Secondo quanto si afferma nei nostri circoli ufficiosi, i Governi italiano ed austro-ungarico, di fronte al pericolo che minaccia la tranquillità dell'Albania, provvedono d'accordo per scongiurare più gravi perturbamenti e tenere in vita il giovane Stato. Si assicura che il Governo di Vienna, come già quello di Roma, ha aderito per conto suo all'invio di un distaccamento internazionale da Scutari a Durazzo. Pare che alcune difficoltà a questo invio provengano ora dall'Inghilterra, tanto più che sir Grey non ha ricevuto alcun rapporto da' suoi rappresentanti. Ma si confida che questa riluttanza sarà vinta dall'amichevole insistenza del Governo italiano. Nell'incertezza della situazione, corre l'obbligo intanto — conclude il *Giornale d'Italia* — all'opinione pubblica di appoggiare il Governo nell'azione intesa a mantenere la nostra posizione in Albania e nell'Adriatico. Albania e Adriatico — bisogna ricordarlo — sono termini inscindibili di uno stesso problema, per noi vitalissimo».

“Ora tragica„

La *Tribuna* così giudica la situazione albanese:

«La situazione è divenuta allarmante e disperata. Le bande albanesi, in gran parte animate dal desiderio di vendicarsi sul potere centrale dell'ingiuria fatta ad Essad, sono mosse armate da Siak ed hanno investito la capitale, hanno afferrato in ostaggio gli ufficiali olandesi, il comandante della poco agguerrita e tremebonda gendarmeria locale e, forte della vita dei prigionieri che erano nelle loro mani, hanno imposto a Guglielmo di sottoscrivere le loro condizioni. Re Guglielmo ha dovuto piegarsi all'imposizione e firmare. Le condizioni imposte e firmate da re Guglielmo costituiscono un fatto gravissimo, poichè con esse il Re si impegna a non combattere i ribelli. Non è una vera e propria abdicazione ma è una rinuncia al diritto più sacro, che ha il Capo di qualunque Stato, quello di difendere e difendere il regime, che egli rappresenta, da un movimento insurrezionale. Il suo prestigio, presso la popolazione, non può uscirne che stremato. L'ora di Durazzo è tragica; coi ribelli imbaldanziti alle porte, l'anarchia all'interno, la sfiducia ovunque, un monarca esautorato, ogni conseguenza è prevedibile. Se le Potenze europee si fossero messe d'accordo per inviare ciascuna una squadra e sbarcare, come il Governo italiano aveva proposto, un distaccamento internazionale, probabilmente si avrebbe oggi a Durazzo un forte nucleo di truppe regolari europee, sufficienti a garantire l'ordine pubblico, il Trono e lo Stato albanese. Ma per una serie di difficoltà, che sarebbe troppo lungo riepilogare, e la riluttanza che qualche Potenza ha manifestato a intervenire militarmente in Albania, codesto piccolo esercito di truppe internazionali non si è potuto mettere insieme. La difesa della capitale albanese è dunque affidata, per ora, alla gendarmeria locale e ai poco bene organizzati malissori cattolici, che sono stati vinti nel porto di Durazzo dagli insorti, e alle truppe da sbarco delle navi italiane e austriache.

Lo studente assassino tradotto ad Arezzo

La fidanzata narra il suo ultimo incontro col Rossi

Al cinematografo con lei dopo il delitto

(Per telefono alla STAMPA)

Firenze, 24, notte.

Stamane, col treno delle 6,5, è stato fatto partire per traduzione straordinaria alla volta di Arezzo, lo studente Pietro Rossi. Lo hanno scortato un maresciallo dei carabinieri ed un milite. Il Rossi è stato fatto salire alla stazione centrale in un vagone di terza classe. Egli appariva rassegnato. Data l'ora, pochissimi si sono accorti della presenza del Rossi. Ad Arezzo è arrivato alle 8,37. Immediatamente, a mezzo di una vettura, gli agenti di Pubblica Sicurezza ed i carabinieri hanno trasportato l'assassino alle Carceri giudiziarie. Riguardo lo stato di salute della signora Flavelle, esse si mantengono sempre stazionarie.

11 mila lire di debiti

Ieri sera il delegato Barile si era recato al carcere delle Murate e aveva sottoposto lo studente Rossi all'esame antropometrico, gli prese la fotografia e le impronte digitali.

Il funzionario sottopose l'assassino anche a un nuovo interrogatorio, e il Rossi ripetè il racconto già fatto al delegato Annino. Disse di essere stato travolto nel turbine del delitto dalla folle passione del gioco, narrò che domenica aveva perduto tremila lire in un Circolo, e aggiunse che i suoi debiti contratti ascendevano a circa 11 mila lire.

Il Rossi parlò anche lungamente della sua fidanzata:

— Io l'adoravo quella fanciulla! — disse. Ho dovuto lottare contro la mia famiglia, perchè voleva che sposassi una più ricca, ma poi la ragazza seppe farsi voler bene dai miei genitori, che ora l'amavano come una figlia...

La fidanzata

E qui ebbe termine l'interrogatorio. La fidanzata è certa Gemma Riccardelli, la quale è stata interrogata pure da un funzionario di Pubblica Sicurezza. Essa ha detto:

— Conobbi il Rossi il mese di maggio dell'anno passato, in casa di una mia cugina. Costui mi domandò per sposa, e siccome lo sapevo buono, educato e anche in agiate condizioni finanziarie, accettai, dopo aver ottenuto il consenso dei miei e dei suoi genitori. Il Rossi esternò il desiderio di volermi sposare subito. Non passava giorno che non venisse da me. Mi accompagnava sempre nella casa, dove mi recavo a lavorare. La sera veniva a prendermi. E' stato rispettosissimo, e mai dalla sua bocca è uscita una parola meno che corretta, nè una proposta men che onesta. Per la Pasqua, il Rossi mi regalò una borsetta di pelle color giallo-scuro, di rilevante valore.

Il funzionario domandò alla signorina se il fidanzato si fosse mai trovato in momentanee ristrettezze finanziarie, ed essa rispose:

— Qualche volta sì, ed io l'ho favorito, prestandogli del danaro, che, però, mi ha subito restituito.

“Contentami per l'ultima volta!„

Poi, la signorina Gemma ha proseguito la sua narrazione:

— Venerdì sera, il Rossi venne a prendermi in via Ugo Foscolo, ove mi trovavo a lavorare, in casa dei signori Bindi. Montammo in tram, e giunti in via dei Pecori, scendemmo. Gli strilloni gridavano: «Il delitto sul treno di Arezzo!...», ed io, rivoltami a Pietro, gli domandai qualche particolare sul tragico fatto; ma egli si schermì, dicendo: «E' un brutto fatto, non te ne occupare!». Poi volle condurmi ad ogni costo al cinematografo. Io non ci volevo andare, ma Pietro mi disse: «Contentami per l'ultima volta!». Quella frase non mi turbò, perchè conoscevo il carattere esaltato del mio fidanzato. Durante lo spettacolo cinematografico, il Rossi fu nervosissimo, a momenti aveva dei sussulti impressionanti; spesso lo vidi coprirsi la faccia con le mani, come se qualche visione gli attraversasse la mente. Usciti dal cinematografo salimmo in un tram, ed egli mi accompagnò a casa di una mia sorella. Sulla porta mi salutò con effusione e mi disse: «Ci rivedremo domani mattina, alle 6; verrò a prenderti per condurti a Porta Romana...». Quell'appuntamento ad un'ora così insolita mi sorprese, e dissi: «Alle sei?» «Sì, alle 6!», mi rispose. Ci separammo e non l'ho più veduto....

L'ultima lettera della fidanzata

Intanto, a completare la psicologia dell'assassino, la *Nazione* pubblica l'ultima lettera di lui diretta alla fidanzata. La lettera è datata da Firenze il 10 maggio 1914 e non è certo un capolavoro di correttezza sintattica nè di stile epistolare:

«Cara Gemma. Non ti unisco alla presente quanto di promisi perchè oggi mi è impossibile. Domani ti dirò a voce perchè e ti mostrerò quello che avrei desiderato inviarti. Faccio lo stesso il presente espresso perchè tu, ricevendo questa mia, possa per domani darmi l'appuntamento. Partii seguendo il tuo consiglio col diretto delle 21,55 di sera e durante tutto il viaggio e tutta questa mattina mi risuonarono all'orecchio e mi martellarono nel cervello le tue parole di ieri sera. Vuoi distruggere giorno per giorno la corrispondenza che io ti invio? Vuol dire che di giorno in giorno cercherai di diminuire il tuo attaccamento verso di me. Non hai voluto credere a quello che luminosamente domani ti proverò: hai una convinzione di me che sia ritornato sull'antico e mi neghi anche la dolcezza di un bacio con una ostinatezza tale che non mi fu affatto gradita e che riprova il tuo asserto che il tuo amore oscilla d'alto in basso a seconda delle tue impressioni senza vagliare se vere o false. Tutto questo naturalmente mi fa pensare che corrisponda al vero quello che tu mi dicevi: che si è indebolito l'affetto tuo per me, che desideri di finirla. Tutto quello che pensi desideri e puoi lo mostri, il che mi fa credere al fatto che vuoi che si appresti il giorno che io mi allontani da te e che stia per avvenire un riavvicinamento con qualche tua antica fiamma, o che tu cerchi il modo di darti a chi sia più serio di me e ti dia maggiore affidamento per l'avvenire».

«Quello che io già espressi a voce e per iscritto, oggi ripeto. Se proprio vuoi che io termini, sii franca e leale: io non ti condannerò oggi perchè sento di essere un altro, sarò un altro e sarò con te docile, dolce e affettuoso, sorridente. Oggi ti parlo gravemente come mai: l'impressione riportata sabato sera è indelebile. Ti dico che io sarò l'ombra del tuo corpo e che ti seguirò passo passo, e se avvenga che tu mi inganni, oggi o domani, sarò terribile, spietato, per l'anima mia maledetta: questo ti giuro. Scrivi domani mattina dove ti posso trovare e decidi e pensa, chè oggi la decisione ha un valore per il mio ed il tuo avvenire. Se mi faccia parlare così la gelosia, non so. So però che vi è in me un vago sentimento insostenibile che non so definire, ma che mi spinge ad essere tuo per sempre col mio furore di bruto. Permettimi che oltre a salutarti ti mandi un bacio appassionato. — Tuo Pietro».

Il denunciatore

E' ormai reso pubblico il nome di colui che ha denunciato l'assassino della signora Flavelle. Egli è lo studente Sartorio Ceccantoni, del quarto anno di legge, nativo e residente a Perugia. Egli si trovava — come già sapete, — ad Arezzo il giorno dell'Ascensione. Era in piazza Umberto I, quando vide passare il Rossi in carrozza, insieme ad una donna. Il Ceccantoni conosceva il Rossi, col quale aveva studiato, e lo salutò. Il Rossi sembrò seccato di questo incontro, ma il Ceccantoni attribuì il turbamento al fatto che si trovava insieme ad una donna evidentemente di malaffare. Giunti attraverso i giornali i connotati del misterioso assassino della signora Flavelle, il Ceccantoni ripensò all'incontro, si ricordò che il Rossi aveva un vestito «bleu», e dopo qualche incertezza si recò alla Questura a manifestò i suoi sospetti. Di qui le indagini.

Ma prima che il Ceccantoni parlasse ce n'è voluto, e forse nulla avrebbe detto, se non fossero stati il commissario Annino, il delegato Salan ed il maresciallo Biamonte, che hanno saputo interrogarlo con abilità straordinaria. E se il Ceccantoni non voleva parlare, non lo faceva per spirito di omertà, ma perchè gli pareva talmente enorme che il Rossi fosse l'assassino, che egli era convinto di essersi ingannato.

— Che bella figura ci farei! — avrebbe detto — Se la cosa venisse risaputa. Passerei per calunniatore.

Il commissario Anino, il delegato Salan ed il maresciallo Biamonte, appena giunti in Arezzo, seppero che il Ceccantoni, il quale non voleva parlare, aveva fatto comprendere che era in grado di dire cose importantissime. Fu mandato a chiamare il Ceccantoni, il quale si mantenne in un ostinato silenzio. Gli fu fatto comprendere che non sarebbe incorso in alcun pericolo, nessuno avrebbe mai saputo nulla, e che prima di procedere verso la persona indicata si sarebbero accertati che vi erano prove inconfutabili della sua colpabilità.

— Ma non può essere la persona che io ho pensato... — diceva il Ceccantoni. — E' un giovine di famiglia distinta.

Il cav. Annino, il delegato Salan ed il maresciallo Biamonte continuarono ad insistere, ed alla fine, quando il Ceccantoni seppe che la valigia sequestrata, e che gli era stata fatta vedere, la signora americana l'aveva pure riconosciuta per sua, narrò quanto aveva veduto e fece il nome dello studente Rossi.

Gioielli della vittima in casa del Rossi

Il cav. Annino, il delegato Salan ed il maresciallo Biamonte e il delegato Baldi tornarono subito a Firenze, e dopo le prime ricerche riuscirono a sapere che il Rossi abitava in via Guelfa, N. 30. Si noti che quando essi giunsero a Firenze, l'Istituto di Scienze Sociali era chiuso. Il cav. Annino e gli altri dovettero allora rivolgersi altrove. Bisogna tener conto che le ricerche venivano intralciate dal fatto che alle Scienze Sociali vi era un altro studente che si chiama Arturo Rossi e che non ha nulla a che fare con l'assassino. Finalmente, alle 5, fu conosciuto il domicilio del Rossi, ed alle 5,30 egli venne arrestato.

Stamane, per ordine del commissario Annino, il delegato Strazzuro, insieme con gli agenti della Compartimentale, si è nuovamente recato in via Guelfa all'abitazione del Rossi. Eseguita una nuova perquisizione, il funzionario ha rinvenuto numerosi oggetti d'oro appartenenti alla Flavelle, cioè: due orologi, un anello, un breloque ed altri oggetti, che sono stati tutti sequestrati.

L'utilità della stampa

Questa volta abbiamo inteso funzionari di ogni grado rendere omaggio alla stampa a cui si deve realmente la scoperta dell'assassino. E' infatti grazie alla pubblicità data da noi giornalisti ai primi risultati delle indagini dell'autorità di pubblica sicurezza (i connotati del presunto assassino e la sua identificazione con lo sconosciuto che fu visto ad Arezzo) che il Ceccantoni ha potuto fornire alla giustizia il filo d'Arianna. Si sa che non si sarebbe venuti a capo di nulla nel caso che la Questura, che è stata per noi di una cortesia di cui non sapremo abbastanza ringraziarla, si fosse trincerata in quello sciocco riserbo che è la prerogativa di certi funzionari ancora presi da fobia per la stampa.

Il Rossi ad Arezzo

Amante di una cameriera dell'albergo della Flavelle?

Arezzo, 24, notte.

Questa notte, all'arrivo del diretto delle 1.55, proveniente da Firenze, una folla di curiosi nottambuli si è recata alla stazione per assistere all'arrivo dell'assassino della signora Flavelle, che doveva essere da Firenze condotto ad Arezzo, essendo l'autorità giudiziaria di Arezzo competente a giudicare il reato per ragioni di territorio.

La folla ostile

Ma vi è stata una delusione: l'assassino è stato invece condotto ad Arezzo stamane con l'omnibus che arriva alle 8.30. Era accompagnato dai carabinieri. Sebbene l'ora del suo arrivo non fosse nota, si trovavano nella stazione ferroviaria alcune persone che sono andate poi aumentando durante la traversata per la città della carrozza che portava l'assassino. La folla ha dato manifesti segni di ostilità.

L'assassino, appena giunto in carcere, è stato rinchiuso in cella ed è stato subito visitato dai medici della prigione. Il Rossi era vestito di grigio, aveva un cappello a cencio chiaro. Appariva in uno stato di profonda prostrazione. A un carabiniere chiese come stesse la signora Flavelle. Gli è stato risposto che stava meglio, anche perchè più tranquillamente si lasciasse condurre in carcere. Il Rossi si è mostrato preoccupato e non ha detto una parola, restando sempre col capo basso. E' stato messo in compagnia di altri detenuti perchè manifestava intenzioni suicide.

Una complice?

Più tardi, il Rossi è stato interrogato dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore. L'interrogatorio è durato tre ore e fu oltremodo drammatico. L'imputato più volte cercò di schermirsi dal rispondere dicendo: «Non ricordo...». Ma alla fine, stretto dalle abili domande del giudice istruttore, dovette confessare la verità.

Si può dire che nulla di nuovo è risultato da questo nuovo interrogatorio. Peraltro si ricercano i sospetti complici poichè sembra accertato che il Rossi fosse in relazione con una donna che avrebbe avvicinato la signora Flavelle; si afferma, cioè, che il Rossi conobbe e divenne l'amante di una cameriera dell'albergo da cui partì la signora Flavelle; tale circostanza potrebbe gettare maggior luce sul fosco dramma. Il delitto avvenne, non sotto un tunnel, ma fuori di questo, nelle vicinanze di Laterina, in piena luce, verso le 12.10.

La signora Flavelle migliora

Le condizioni della signora Flavelle sono soddisfacenti. Il polso e la temperatura sono normali, la signora parla con più speditezza. A mezzo della signorina Barthe, cognata del Console americano di Firenze, ella ha fatto ringraziare i medici per le cure prodigatele.

Un manifesto del Consiglio direttivo

del partito nazionalista

Roma, 24, notte.

Il Consiglio direttivo del gruppo nazionalista romano ha pubblicato oggi un manifesto, nel quale, in vista delle prossime elezioni amministrative, viene chiarito il programma nazionalista affermatosi nel Congresso di Milano. Al gruppo nazionalista romano fanno capo elementi come Federzoni, Coppola, Maraviglia, i quali furono sostenitori della tesi che provocò la scissione del partito. Il manifesto oggi pubblicato a Roma, dove i nazionalisti impegnano una vivace battaglia contro il blocco popolare, ha quindi un valore di un documento ufficiale, in cui viene ratificata l'interpretazione accreditata dalle pubblicazioni avvenute subito dopo il Congresso intorno al nuovo atteggiamento del partito nazionalista. Nel manifesto, che è rivolto alla cittadinanza romana, è detto:

«Al Congresso di Milano l'Associazione nazionalista deliberò che i propri componenti non potessero contemporaneamente appartenere ad altre organizzazioni politiche di partito. Questa disciplina, determinata da un onesto bisogno di sincerità e pure tuttavia adottata con molti temperamenti verso i soci già iscritti, potrà sembrare rigorosa o eccessiva, ma riflette soltanto l'ordinamento interno dell'Associazione nazionalista ed interessa soltanto i soci di questa. Non significa nè può significare ostilità o intransigenza verso i partiti affini e meno che meno verso il partito liberale, col quale potremo avere differenze teoriche e dottrinali, ma lungo cammino dobbiamo percorrere insieme e molte nobili battaglie a Roma e altrove a combattere in alleanza, come appunto lo stesso deliberato del Congresso di Milano riconobbe ed anzi esplicitamente deliberò.

«E quanto ai cattolici, dai quali non avevamo nessun bisogno di differenziarci, perchè mai ci eravamo confusi con essi, il Congresso nazionalista di Milano asserì la verità, da noi più volte proclamata negli scritti e nei comizi, e cioè che oggi in Italia i cattolici sono nell'orbita costituzionale e che con essi nelle contingenze elettorali gli altri partiti costituzionali possono allearsi purchè l'alleanza sia fatta a viso aperto, senza sottintesi e senza false paure e piena reciproca lealtà prima e dopo la lotta. Questo e non altro volle il Congresso di Milano, e questo riaffermiamo affinchè l'equivoco non turbi più oltre gli uomini di buona fede. Lasciamo gli altri alla vecchia industria polemica delle frasi scucite da un testo e abilmente ricucite in un altro, sentendoci da una parte orgogliosi che, attraverso espedienti così miserevoli, si manifesti il terrore, — conclude il manifesto, — che ai settari, ai sovversivi e falsi costituzionali ispira l'ascesa magnifica del nazionalismo italico».

La cavalleria indigena

al “raid„ della colonna Cantore

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*)

Bengasi, 24, ore 1.10.

Debbo segnalarvi il fatto che, fra le altre truppe, quali bersaglieri ed ascari del 3.o battaglione eritreo, partecipò al raid della colonna Cantore, con un plotone comandato dal tenente Albertone, la ricostituita banda a cavallo Diana-Crispi, la quale fu formata di questi giorni e rapidamente istruita, ed è composta tutta di nuovi elementi, poichè gli ex cavalieri dell'antica banda Diana-Crispi operano, come sapete, nel settore di Tobruk, al comando del capitano Marzoli. N.

Il trattato di commercio serbo-greco

Atene, 24, sera.

Il trattato di commercio serbogreco è stato firmato.

I lavori della Commissione mista greco-austro-ungarica sono terminati. I negoziati sono giunti a buon fine.

Il testo del trattato di commercio è stato concordato. E' stato pure concordato il testo del trattato di navigazione ed il testo di un accordo relativo ai tabacchi. I delegati austro-ungarici lasceranno oggi Atene per tornare a Vienna.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler



Un caso caratteristico
di lucidità sonnambolica

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, maggio

Dal giorno in cui le indicazioni della sonnambula Camilla, di Nancy, hanno servito a rintracciare il cadavere dell'esattore Cadiou, in Bretagna, la moda di consultare le «veggenti» ha fatto sì, che diversi altri casi consimili hanno potuto essere segnalati dalla stampa francese. Alcuni sono notevoli veramente: mi basterà citare quello concernente Andrea Rifaut, portinaio del castello di Bourrault, scomparso il 19 marzo. Dopo vane ricerche compiute dalla gendarmeria locale, i fratelli dello scomparso ebbero ricorso a tre sonnambule, le quali concordemente dissero che il Rifaut era stato accoppato e buttato nell'acqua, in tali e tali circostanze. Il 12 aprile, alcuni passanti trovavano da un fiume il corpo del portinaio, che aveva il cranio sfracellato.

Disgraziatamente, la maggior parte almeno tra i fatti ultimamente così raccontati dai giornali, non contengono tutti i dati necessari per poterli giudicare secondo il loro giusto valore. Potrei, anzi, citarne taluni, i quali, per certe circostanze, insignificanti in apparenza, ma non di fatto, che erano state trascurate, sono lungi dal rivestire veramente l'importanza loro attribuita.

Tanto maggior pregio ha perciò un'inchiesta compiuta ultimamente dal dottor Eugenio Osty, sovra un caso non sensazionale, e di cui la stampa non ebbe ad occuparsi, ma che, per i precisi particolari forniti dalla sonnambula e per la cura colla quale furono verificati, merita più di ogni altro d'essere ritenuto.

Il 18 marzo u. s., il signor Luigi Mirault, direttore di un opificio, ed, al tempo stesso, amministratore delle terre del barone Jaubert, proprietario del castello detto del Lieu, nel dipartimento del Cher (Centro della Francia), si rivolgeva al dottor Osty, sapendo che s'interessava agli studi psichici, e gli scriveva:

«Da una quindicina di giorni, cerchiamo invano un vecchio di qui, che è scomparso. Dev'essere morto nel bosco, o annegato. I suoi figli desidererebbero vivamente consultare una veggente, sottomettendole un oggetto appartenente al vecchio».

Il dott. Osty rispose che, dovendo, quanto prima, recarsi a Parigi, si sarebbe incaricato egli stesso di consultare in proposito un soggetto lucido, che conosceva. Pregò il signor Mirault di non dargli alcun ulteriore ragguaglio intorno al fatto. Si noti che l'Osty non aveva mai inteso parlare, fino a quel giorno, del vecchio scomparso, — certo Stefano Leraele, di 82 anni, — e non conosceva, della proprietà del barone Jaubert (la quale, oltre alle terre coltivate, comprende 1.000 ettari di bosco), se non quel poco che si vede dalla strada conducente al castello.

In tali condizioni, il 23 marzo, il dottor Osty pose un fazzoletto dello scomparso fra le mani di certa Morel, soggetto lucido, soltanto in istato d'ipnosi profonda, abitante a Parigi e che mai non s'era recata nel Cher. E' il soggetto designato soltanto colla iniziale del suo nome nel libro: *Lucidité et Intuition*, che l'Osty pubblicò alcuni mesi or sono, e che citai nell'ultima mia corrispondenza a codesto giornale.

La Morel fece, anzitutto, la descrizione di un uomo in cui l'Osty si riconobbe, poi quella d'un altro uomo somigliante al signor Mirault, poi d'una donna, che doveva essere la nuora dello scomparso, — tutte le persone, insomma, per le cui mani era passato il fazzoletto, — e arrivò così finalmente al vecchio. Le parole della sonnambula sono state immediatamente e letteralmente scritte. Ella cominciò, dicendo:

«Veggo un uomo coricato, cogli occhi chiusi... come se dormisse, ma non respira più... è morto... Non è disteso sovra un letto, ma sul terreno... un suolo umido, molto bagnato... terreno piano, incolto... C'è dell'acqua a poca distanza... un grande albero... qualche cosa di enorme, assai vicino... un bosco... ».

«Seguite — disse l'Osty — seguite l'uomo nel giorno in cui si recò là; vedete il cammino percorso».

«Veggo una casa di campagna... L'uomo la lascia... cammina... E' un uomo inferno, che respira con difficoltà..., ed il suo cervello non è chiaro... la testa è malata... Si allontana dalla strada... entra in una macchia, in un bosco... vede molta acqua presso di lui... cade sul suolo bagnato... qualche tempo dopo, non respira più... Il cadavere è visibile... ha naso lunghissimo... sulle orecchie e sulla nuca un po' di capelli bianchi... E' vestito d'un abito lungo, specie di camicia molle... E' molto vecchio, col volto rugoso... le labbra penzolanti, la fronte liscia, alta, calva... ».

Lo spazio limitato di cui qui posso disporre non mi permette di ripetere per intero le parole della sonnambula. Mi basterà dire che queste informazioni, trasmesse immediatamente dal dottor Osty agli interessati, provocarono grande stupore nel paese, tanto era esatta la descrizione dello scomparso. Ma non furono d'alcuna utilità pratica. Non si conoscevano roccie nei dintorni; nella proprietà erano diversi corsi d'acqua, che erano stati sondati, e le cui rive erano state minutamente esplorate. Di grandi alberi ve ne erano in numero straordinario, in quel bosco immenso. Si ricominciarono ricerche, un po' a casaccio, ma rimasero senza risultato.

Si riconobbe allora la necessità di ottenere dalla veggente informazioni più esatte intorno alla via seguita dal vecchio. Un cognato dell'Osty, per nome Luciano Galloy, ingegnere, — direttore dell'Officina dei prodotti pirolignei della Guerche, — doveva recarsi a Parigi e s'incaricò della seconda visita alla Morel. Fu perciò munito d'una carta della regione e di un piano del parco, che doveva servirgli a seguire, a comprendere ed a notare le indicazioni del soggetto. Nemmeno il Galloy conosceva, nè lo scomparso, nè la famiglia di lui, nè la località.

La seconda seduta ebbe luogo il 30 marzo. Non si tosto ebbe il fazzoletto tra le mani, la sonnambula ricominciò a descrivere un vecchio, disteso morto in una macchia, ecc. Invitata nuovamente a seguire il percorso del vecchio, nel giorno della sua scomparsa, disse:

«Veggo grossi edifici, parecchie case..... C'è un largo viale che vi mena... L'uomo parte da una di queste case... prende a destra un sentierino che discende... cammina... arriva presso un corso d'acqua... passa dinanzi ad altri edifici... volge leggermente a sinistra... dinanzi a lui sono alberi, arbusti... si dirige verso una casa più piccola, ove sono una barriera ed un crocicchio di tre strade. Prende il cammino di sinistra... lo seguo... passa dinanzi una palizzata... entra nel bosco, seguendo un sentiero che costeggia alcune casette...

«Quivi è una specie di capanna, in cui si trovano arnesi agricoli... A lato di essa sta un mucchio di legname tagliato ed ammucchiato... ».

Nel piano della località che era stato rimesso all'ing. Galloy, non era segnato un sentiero; ciò non permise di seguire il cammino del vecchio oltre un certo punto; occorse una terza visita alla sonnambula, che diede una descrizione più minuta dell'ultima parte del percorso e del sito in cui si trovava il cadavere.

Oramai le ricerche erano nettamente circoscritte al quadrilatero di piante a cui menava il sentiero esattamente indicato, nè la scoperta del corpo poteva presentare grandi difficoltà. Un grosso ruscello traversa il bosco in questo punto. Il signor Mirault ordinò a cinque uomini di investigare questo sito assai ristretto, seguendo il corso d'acqua; in breve l'un d'essi, scorgendo attraverso i rami intricati qualcosa di sporgente, che sembrava una roccia, esclamò: «To' ecco la roccia della veggente; l'acqua è vicina, il cadavere dovrebbe essere qui!». Alcuni metri più oltre, scorgeva il cadavere ben visibile, che tutto un villaggio di persone conoscenti bene il bosco cercava invano, da più di un mese. Per queste ricerche, il sindaco aveva, anzi, mobilizzato, una domenica, ben 80 uomini.

Avvertito immediatamente per telefono, il dottor Osty giungeva sul luogo un'ora dopo, col signor Mirault e parecchie altre persone, e procedeva a un minuto esame.

Il sito in cui si trovava il cadavere corrispondeva esattamente alla descrizione data dalla sonnambula; soltanto il cadavere non era disteso sovra un lato, ma piuttosto sul dorso. Esaminata da presso, la roccia venne riconosciuta non essere altro che la radice di un albero atterrato da un ciclone, che imperversò in quel paese nel 1891, e sovra cui le foglie e la muffa si erano ammucchiate.

Il domani, il dottor Osty prese una serie di fotografie dei punti principali del cammino percorso dal vecchio, e me le mandò, perchè le pubblicassi negli *Annales des Sciences Psychiques*. Vi si scorgono successivamente la casa da cui uscì il Leraele, i «grossi edifici» circostanti, il piccolo sentiero di destra, che egli seguì dapprima, gli altri edifici a cui giunse, il corso d'acqua che costeggiò, il cammino che volge a sinistra e dinanzi a cui si elevano gli alberi della foresta, la casa del crocicchio, colle tre strade prospicienti, la palizzata, la capanna degli arnesi agricoli, il mucchio di legname, infine, il sito in cui giaceva il cadavere, colla presunta roccia vicina, il corso d'acqua a otto metri di distanza dal corpo, ecc.

Mi fu ugualmente mandato il piano della località, che permette di seguire esattamente il percorso del vecchio; ne risulta che la descrizione data dalla veggente è di una verità stupefacente: nessun particolare vi manca.

Si noti che nessuna fra le centinaia di persone, che furono tenute al corrente di questa faccenda, a misura che si svolgeva, ha sollevato il menomo dubbio sul carattere sopranormale del fatto. Per non parlare che di notabili abitanti Parigi, dirò che ho fra le mani le attestazioni del barone Jaubert, proprietario del castello di Lieu, del conte Jaubert, suo fratello, del conte Leone Costa de Beauregard, del signor G. Aymyes, letterato, ecc.

Ma la più curiosa attestazione, perchè non richiesta, è quella del parroco del luogo, don Housseau. Ha egli pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Bollettino Parrocchiale* della diocesi di Bourges, un articoletto, in cui narra l'accaduto e poi scrive:

«Tutti questi particolari ed altri molti, che non riferisco, perchè troppo lungo sarebbe l'enumerarli, lasciano stupefatti, tanto sono veri. Ciò che la Morel aveva annunciato, si è realizzato per intero. Che conchiuderne, cari parrocchiani? Conviene dunque credere agli indovini, stregoni, sonnambuli e che so io! La Chiesa, a motivo del carattere superstizioso che si connette a costoro, ha vietato di ricorrere loro. Come conciliare le due cose? ».

Il buon curato le concilia stabilendo una differenza tra il caso della Morel, che si connette alla Scienza, ed il caso di quegli indovini, stregoni, ecc., il cui caso si connette al ciarlatanesimo. La Chiesa ha ragione di vietare che si consultino questi impostori, i quali sfruttano la pubblica credulità. E conclude, dicendo:

«Ma studiando queste persone eccezionalmente lucide, vi ha un principio che sembra emergere con maggior forza: è la prova dell'esistenza dell'anima. Conviene bene ammettere, infatti, che le cose narrate dalla Morel oltrepassano il potere della materia organica. Non è il suo corpo, nè alcunchè di quanto lo compone, che potrebbe vedere a distanza e dare tali rivelazioni. Bisogna pur riconoscere che vi ha in noi, fuori del nostro corpo, sopra questo, un elemento che è spirito, ed altro non è, se non quel principio vitale che Dio ha dato a ciascheduno di noi e si chiama *anima*.

«Possiate, cari parrocchiani, ritenere tale conclusione, e non considerare quest'anima come una pezzente, da cui si ritorcono gli occhi».

Curioso, n'è vero?

Don Housseau riconosce che «vediamo gli effetti senza conoscerne la causa, appunto come accertiamo gli effetti dell'elettricità, pure ignorando affatto che cosa sia». L'esempio è giusto, ma, come qui si dice, per trovarlo il parroco non ha dovuto *se mettre en frais d'imagination*.

Il dottor Osty, nel suo volume, ha trovato un'analogia più caratteristica.

«Supponiamo — dice egli — che uno fra noi sia trasportato in un altro pianeta analogo al nostro ed in cui vivano ugualmente uomini pervenuti al nostro grado di evoluzione, ed in ogni punto simili a noi, ma privi d'un unico senso: per esempio, quello della vista...

«Sono proclive a credere che l'un d'essi non tarderebbe a recarsi presso uno scienziato in voga e gli parlerebbe, e un dipresso, così:

«Sig. professore, da qualche tempo è venuto nella nostra città un uomo prodigioso e che colpisce di stupore quanti lo conoscono. Non la finirei più se dovessi dirle tutte le cose sorprendenti che opera. A più di cento passi, mi riconosce e mi chiama, indica il sito esatto in cui mi trovo, descrive gli abiti che indosso, senza che io abbia fatto alcun movimento, o pronunciata una sola parola; in condizioni, insomma, in cui ignoreremmo assolutamente la presenza di un uomo...

«E' capace d'indicare, mentre è legato ad una parete, tutto il contenuto d'una camera, con particolari sconcertanti e con rapidità inaudita... Conosce cose che accadono lontano e che non veniamo a sapere che molto più tardi. Ci predice avvenimenti, che stanno per compiersi. Da lui siamo anticipatamente preavvisati dei temporali. Segnala un tuono più minuti secondi prima che lo si oda, ecc., ecc. ».

Il dottor Osty dispone di maggiore spazio, nel suo volume, che io non ne disponga qui, per continuare la sua analogia in forma d'apologo, e se ne vale largamente. Ma la risposta dello scienziato la si può prevedere facilmente:

— Penso che siete stato gabbato da un mistificatore, e che la vostra immaginazione abbia fatto il resto...

— Eppure, signor professore, i fatti sono fatti. Più d'uno ha già tenuto il suo medesimo linguaggio, ed ha poi dovuto piegarsi dinanzi all'evidenza. Perchè non farebbe qualche esperienza?

— Ebbene, sia; vi consento, per non essere tacciato d'uomo che agisca per partito preso. Farò un'esperienza, una sola, e semplicissima, tanto semplice che, ove non riesca, sarà questo lo smascheramento del vostro famoso soggetto. Consisterà nel racchiudere dodici oggetti in dodici scatole; se il soggetto indica la natura di ciascheduno oggetto, colle mani legate, mi darò per vinto.

— Ahimè! ho più volte tentato questo genere d'esperienze, ma non sono riuscite. Però, se la S. V. si compiacesse di...

— Come! Venite a parlarmi di un uomo che percepisce cose inverosimili attraverso lo spazio ed il tempo, senza il soccorso dei sensi. Vi propongo di provare la sua meravigliosa facoltà a piccola distanza, e vi sottraete! Evvia, cessiamo queste chiacchiere; preferisco occuparmi di lavori serii.

Il dottor Osty ha dimenticato di dirci quali siano i lavori serii di quegli scienziati, che non hanno occhi, e quindi nemmeno microscopii. Non so quindi se del signor professore di cui sopra il buon Assollant avrebbe potuto scrivere (come del Segretario perpetuo d'un'Accademia situata in un pianeta a noi più famigliare), che stava preparando una Memoria sulle tracce che lasciano sulla polvere le zampe di un ragno, il quale non abbia ancora fatto colazione.

CESARE VESME.

L'assassino del treno



Pietro Rossi, lo sciagurato studente che ha tentato di uccidere ed ha ferito gravemente miss Flavelle sul diretto Firenze-Arezzo per derubarla.

La commemorazione di Bramante in Campidoglio

Roma, 24, notte.

Sta sera, ad iniziativa del circolo marchigiano di Roma, si è svolta solennemente in Campidoglio la commemorazione di Bramante. Sono intervenuti i ministri Martini, Ciuffelli e Dari; Corrado Ricci in rappresentanza del ministro e sottosegretario di Stato per l'istruzione; assisteva pure il comm. Apiel; il rappresentante del prefetto di Roma; l'on. Battelli; i rappresentanti di tutti gli Istituti artistici della capitale e moltissimi artisti. Nella sala degli Orazi e Curiazi, gremita di pubblico, era stato posto il busto del Bramante circondato dalle bandiere del Municipio di Urbino, dell'Associazione fra marchigiani residenti a Roma, del Municipio e della Congregazione di carità della città di Fermignano. L'avv. Antonelli, ha dato lettura di numerose adesioni pervenute, ed ha pronunciato parole di occasione.

Quindi Adolfo Venturi ha letto il discorso commemorativo, celebrando la vita e le opere dell'immortale marchigiano.

I rappresentanti di commercio proclamano Budapest sede del nuovo congresso

Napoli, 24 notte.

La seduta di chiusura del Congresso dei rappresentanti di commercio si apre sotto la presidenza del comm. Mauro, presidente della Camera di commercio di Napoli. Prada di Milano svolge una comunicazione intorno alla Federazione internazionale tra le Associazioni dei rappresentanti di commercio; esalta l'opera svolta dalla Federazione a favore del commercio internazionale. Si inizia la discussione circa la sede del futuro Congresso, che è stabilita a Budapest. Prende la parola Ciocai di Budapest, che ringrazia dell'accoglienza ricevuta a nome suo e dell'Associazione che rappresenta e termina rivolgendo l'invito ai colleghi di intervenire numerosi a Budapest. Segmono Mayrhofer, di Napoli; Zanari, di Berlino; il cav. Cretetti, il comm. Mauro e molti altri che pronunciano discorsi di saluto e formulano l'augurio che il ministro di A. I. C. accolga i voti emessi dal Congresso.

Rappresentazioni di tragedie greche a Venezia

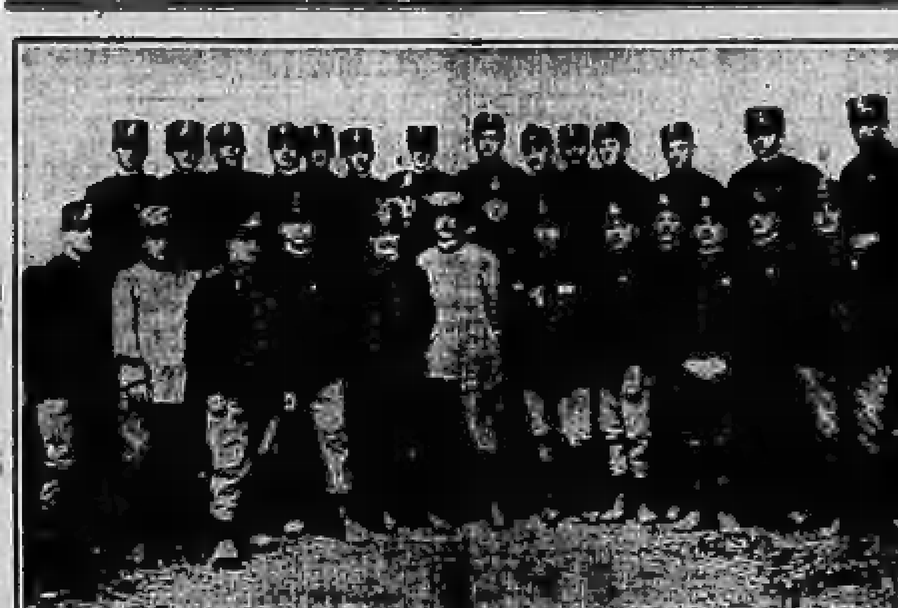
Venezia, 24, notte.

A favore dell'istituenda Casa di Goldoni, si sta organizzando uno spettacolo, che riuscirà certo un avvenimento artistico eccezionale. L'ellenista prof. Ettore Romagnoli, aderendo all'invito del Comitato pro Museo d'Arte comica veneziana, farà rappresentare nella seconda quindicina di luglio una serie di tragedie greche da lui tradotte. Interpreti saranno gli artisti della Compagnia Berti-Masi-Tumiati, la stessa che ha recitato l'*Agamennone* nell'anfiteatro greco di Siracusa. Le rappresentazioni seguiranno in una imitazione di anfiteatro antico, che avrà per sfondo il mare. L'allestimento scenico è curato dallo stesso Romagnoli.

Una Commissione a Savona per lo studio dei depositi infiammabili

Savona, 24, notte.

Vengo informato che martedì prossimo, 26 corrente, giungerà nella nostra Savona una Commissione ministeriale, presieduta da S. E. l'on. Paternò, vice-presidente del Senato, delegato allo studio delle questioni derivanti dalla sistemazione dei depositi infiammabili e combustibili nei pressi dei porti italiani. Detta Commissione giungerà con l'incarico appunto di visitare gli impianti esistenti anche nel nostro porto.



La squadra ginnastica del 6.o reggimento genio (ferrovieri), che al Concorso nazionale ginnastico militare di Genova vinse, assieme ad altri importantissimi premi, il premio concesso da S. M. il Re, consistente in un'artistica riproduzione in bronzo del monumento Emanuele Filiberto, eretto in piazza San Carlo.

Al centro della fotografia trovasi il tenente Giri con. Oreste e il maestro d'arme Bucci Amelio, che seppero in brevissimo tempo istruire e preparare questi giovani, che riportarono così bella vittoria. (Fot. Paolo-Nogi.)

Giornali e Riviste

Lo scrittore Boulanger ha pubblicato un nuovo romanzo, dal titolo: «Fourbe»; romanzo, in cui, fra i tipi principali, è la figura di un poeta: Stefano Courier, che vuol riprodurre le vicende vere o immaginate di Gabriele D'Annunzio. Coloro che hanno letto il volume, si sono avvisti di questa perfetta somiglianza. Un cronista dell'*Intransigeant* ha voluto parlare col romanziere per chiedergli se aveva proprio avuto intenzione di ritrarre nel suo romanzo il grande poeta italiano. Ecco alcuni brani del libro, nei quali l'autore tratteggia la figura del poeta: «Stefano Courier è molto conosciuto, egli è studiato, commentato, glorificato, cantato; la sua fisionomia è popolare, come se egli fosse il Presidente della Repubblica. Egli è il trionfatore; la sua carriera è tutta uno splendore. Stefano Courier parla con una eloquenza che stupisce. Le parole non gli mancano mai; rigurgitano invece al suo labbro, abituato a unirle e a disgiungerle, a manovrarle come un reggimento bene addestrato, a farle danzare come un corpo di ballo, a fare loro eseguire dei veri giochi acrobatici. La sua voce è una di quelle voci, che risuonano sole, nel silenzio solenne e rispettoso; è una voce, che può permettersi di far tante pause quante vuole, che può trovare per le parole il tono che può attenuarne il valore o accrescerlo, soffermandosi su certe frasi di pura poesia, dette così come un Re potrebbe parlare alla sua Corte, dato che vi fosse un Re di tanta intelligenza e di tanto spirito. Ogni sua frase è d'oro; ogni suo paradosso è un incanto; le sue immagini scintillano. Mille leggende corrono intorno alla sua vita, anche quando le cose fantastiche cadono, l'ammirazione rimane eguale. Le leggende nulla aggiungono alla sua vita. Anche quando si sa che non possiede un «yacht» ancorato nella baia di Napoli o una villa a Frascati, o un palazzo a Roma; anche quando si apprende che non ha due «lacchè» al suo servizio; che dorme alla notte e veglia di giorno, come tutti i mortali; che non scrive versi in automobile; che non cambia ogni mese l'amante, il poeta nazionale e mondiale rimane». Riassunti i brani in cui è prospettata la figura di Stefano Courier, viene spontanea la domanda: «Non si tratta di Gabriele D'Annunzio?». Eppure, il romanziere lo ha negato. — Anche voi avete creduto questo? — ha chiesto lo scrittore al redattore dell'«Intransigeant». — Non è vero. Non ho voluto fare il ritratto del mio maestro e del mio amico D'Annunzio. Stefano Courier può rassomigliare a Rostand. Mi occorreva un gran poeta, un poeta di genio: io l'ho descritto come l'ho immaginato. Il pubblico troverà indubbiamente questa rassomiglianza. Voi sapete bene che se io voglio dipingere qualcuno anche in un romanzo, comincio a chiamarlo col suo nome. Voglio essere perfettamente chiaro».

⁂

Alessandro Dumas, il creatore dei *Tre Moschettieri* e del *Conte di Montecristo*, fu, da piccino, l'eroe di un'avventura, ch'egli non dimenticò mai, e che amava raccontare come il più grande, anzi l'unico, autentico *spaghetto* della sua vita avventurosa. Un giorno, a Villers-Cotterets, sua città natale, giocava a piastrello, con un suo compagno, presso la bottega d'un droghiere, certo Lebègue. Costui se ne stava al suo banco, grattando su un tavolo di marmo del cioccolato, con un lungo coltellaccio lucente. Scoppiò una bega fra i due ragazzi, e si venne presto ai pugni e alle pedate. Il piccolo Dumas, tutto scalmanato, le prese, tanto che, con uno spintone, il rivale lo mandò a gambe all'aria e... il futuro romanziere si trovò squadernato a sedere su un largo e basso mastello di miele. Figuratevi l'urlo di collera del droghiere! Alessandro non pensò che a svignarsela, e, sebbene non fosse affare da poco coi calzoni invischiati in quella massa di miele, la sua... premura fu tanta, che riuscì a staccarsi più che presto. E via, a tutte gambe, molto più che si sentiva dietro il passo concitato del droghiere. Ma quale non fu il suo spavento quando, con una sbirciata alle spalle, ebbe veduto che il suo inseguitore brandiva il coltellaccio lucente! Si mise, come si dice, le ali ai piedi, e via, e via, naturalmente, verso casa sua! Ma la casa era lontana. E il piccolo Dumas sentiva che l'altro, con le sue lunghe sgambate, guadagnava terreno. E se lo sentiva urlare, sempre più vicino: «Aspetta, piccolo brigante! aspetta, figlio d'un cane!». E, pur correndo a perdifiato, voltava la testa esterrefatto, e intravvedeva il terribile industriale, col coltellaccio in mano, l'occhio ardente, la bocca semiaperta, che urlava: «Ah, piccolo furfante! Fermati! Aspetta!». «Aiuto! mi ammazza! mi scanna», voleva gridare il fuggitivo; ma la voce non gli usciva dalla gola. Ansante, soffocato, tutto in sudore, il piccino non ne potè più. Si lasciò andare in terra, convinto che era finita, che sarebbe sgozzato... Dopo una breve lotta inutile, si sentì ghermito, rovesciato solidamente sul poderoso ginocchio del nemico, a pancia in giù e... il viceversa in aria. E su quel... viceversa il droghiere, col suo coltellaccio, si mise a raschiare: raschiò rapidamente, energicamente, coscienziosamente, senza smettere, finchè... riebbe tutto il suo miele. Allora, rimise in piedi il fanciullo e se ne andò, rappacificato e tranquillo. Ma il piccolo Dumas rivide per un pezzo, nei sogni, quell'uomo infuriato, qual coltellaccio lucente, quella corsa terribile. E non dimenticò mai quella sua famosa infantile paura. Così il *Salsomaggiore*.

⁂

Il dott. Hans Reck di Berlino, ha recentemente comunicato alla Società Geografica di quella città una notizia che, se risulterà confermata, avrà una importanza capitale per la paleontologia umana. Si tratta — pubblica la *Nature* di Parigi — di un uomo fossile, esumato nelle vicinanze di Oldoway, nell'Africa orientale tedesca, durante l'esecuzione di scavi diretti a cercare dei vertebrati fossili terziari. Il terreno in cui furono intrapresi gli scavi è formato da una serie di strati di tufo vulcanico, in cui il dott. Reck distingue cinque orizzonti geologici principali. Nel corso di tre mesi vi si rinvennero 1700 ossa d'animali, mescolate a tracce d'industria umana, specialmente sotto forma di resti di capanne. Di più, fu trovato uno scheletro umano abbastanza completo. Esso giaceva nello spessore di uno strato di tufo a poca distanza dalla superficie. Lo strato in questione non presentava alcun segno di sconvolgimento nè tracce di lavori diretti a un seppellimento: il dottor Reck ne trae la conclusione che l'individuo non è stato sepolto, e che invece, in seguito a qualche accidente, il suo scheletro si è trovato incluso come un fossile ordinario, nella formazione naturale del tufo. Si può supporre, per esempio, che l'individuo si sia annegato entro un lago, dentro il quale si è poi deposto del tufo. Dalla situazione stratigrafica dello strato del tufo e dal suo contenuto paleontologico, il Reck ha desunto la conseguenza che esso appartenga all'epoca quaternaria e più particolarmente all'età paleolitica. L'esame dei fossili trovati, che sono in viaggio alla volta di Berlino, permetterà di verificare se queste illazioni siano, come pare, interamente legittime. Lo scheletro trovato dal Reck ha un cranio voluminoso, dolicocefalo, di tipo nettamente negroide, ravvicinabile sia a certi tipi negri attuali, sia al famoso «uomo di Grimaldi», scoperto alcuni anni fa nelle grotte di Baoussé-Roussé (Francia meridionale), e studiato dal dott. Verneau.

⁂

L'arguzia e la prontezza nel replicare, anche con qualche insolenza, agli scherzi altrui, sono tradizionali nel contadino toscano. Lungo il viale che da Firenze conduce al Poggio Imperiale — narra la *Freddura* — una mattina, di molti anni fa, passeggiava, in perfetto incognito, senza seguito e senza uniforme, il granduca Pietro Leopoldo, un tipo bonario e alla mano di Principe, che inspirava confidenza. Infatti si fece incontro al buon signore un contadino che gli disse: «Voi dovete essere un omo bono! Guardate un po' se mi ci siete gua!», e così dicendo lo pregò di leggere una carta. Lettala e visto che si trattava di una supplica a lui diretta, S. A. R., per divertirsi un po' alle spalle di quel.... semplicione, gli chiese: «E se il Granduca non ti facesse la grazia?». «Lo manderei a farsi bos... che rare!», rispose il colono: e se ne andò. Venuto il giorno dell'udienza, il contadino rimase stupefatto nel riconoscere nell'incognito, che gli aveva letta la supplica, Pietro Leopoldo in persona. Letta l'istanza, il Granduca tornò a domandargli: «E s'io non ti facessi la grazia?». «Allezza - rispose pronto il contadino - ci si ritorna tutti al Poggio Imperiale!».

Chi soffre di stomaco ricorra con fiducia al "tot", come vi ricorrono migliaia di Medici:

Ho usato ed uso continuamente l'ottimo preparato «tot» della «Tot» Company, sempre con ottimi risultati, sia per l'antisepsi gastro-intestinale, sia per gli effetti digestivi. E' un ottimo preparato, superiore per me agli altri del genere.

Monza.

Dott. G. VITALLI, Medico Chirurgo

Non manco di dichiarare che continuo a prescrivere il «tot», perchè convinto della sua efficacia nelle diverse affezioni dell'intestino.

Napoli.

Dott. LUIGI TORALBO, Medico della Real Casa e della Casa di S. A. il Duca d'Aosta, Specialista per le Malattie di Petto

Io, come medico condotto, nella mia modesta clientela prescrivo sempre il «tot», perchè trovato efficace nelle forme gastro-intestinali.

Pusgnago (Brescia), 20-6-1913.

Dott. NAVONI, Medico Condotto

Sono propagatore del «tot», di cui ho apprezzate le virtù tonico-digestive nella mia vasta clientela.

Genova - Via Almeria, 20-21.

Dott. G. PREVE CARMELO, Assistente alla R. Clinica

Il «tot» è un potente digestivo. Usato in giuste proporzioni è ben tollerato dai bambini, e la somministrazione è facile. L'ho prescritto fin da quando mi trovavo a Porto Said (Egitto); lo prescrivo e lo prescriverò qui ai miei clienti, stimando di far loro del gran bene nelle lentezze e difficili digestioni.

Veri sul Mare (Salerno).

Cav. BON. dott. COSTABILE, Specialista per le malattie dei bambini.

Sono affezionatissimo al «tot» e non lo dimentico mai nella mia pratica quotidiana.

Canziano.

Dott. FILIPPO ORTONA, Medico Chirurgo di comune e dell'ospedale Canziano

Ho avuto altra volta a sperimentare con esito soddisfacente il vostro apprezzato «tot».

Valeggio sul Garda (Verona).

Dott. ARISTIDE ERMINO

Prego spedirmi qualche tubo di «tot» da me tanto raccomandato ai miei clienti.

Grosseto.

Dott. ROBERTO SOVAGLIO.

Ho avuto agio di sperimentare il «tot», somministrandolo ad un operaio da lunghi anni sofferente di disfagia e gravi disturbi gastrici. Il risultato fu così soddisfacente che l'ammalato è ingrassato, ha appetito, ed ora prende regolarmente il «tot» per tema di ricadere.

Torino, 9/10 1913.

Dott. BERTINI VITTORIO, Medico Chirurgo

Ho già consumati parecchi tubi di «tot» con ottimi risultati, e volendo continuare la cura, ditemi il prezzo per sei tubi franchi di porto.

Vanzaghello Sesia (Novara).

Dott. DOMENICO DE GRANDI, Medico Chirurgo

Usai il «tot» per mia figlia, che pativa digestioni difficili e dolorose, per esserle stato dato di procurarle un nutrimento specialmente adatto, ed il risultato della cura fu addirittura ottimo.

Torino, via Vassalli, 7.

Dott. A. MEZZI.

LA TOSSE ASININA — Più grave guarisce in pochi giorni col "SIC" — NON È UNO SCIROPPO: È UN SIERO — Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova. Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. — Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo. 3477-1

VILLA ROSA

Castiglione 105-105² - BOLOGNA - Telefono N. 118

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si ammettono forme mentali, nè contagiose.

Medico interno Permanente:

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Gabinetto per RAGGI X

Trattamento EHRLICH col 606

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Tonico Ricostituente del sangue

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica) Acqua minerale da tavola

RONCEGNO

Bagni Arsenico - Ferruginosi

Cure meravigliose e durature nelle: Anemie, Clorosi, Malattie Muliebri, Cutanee, Nervose, Spossatezza, Alpi Trentine, 6 ore da Milano, staz. ferr.

Soggiorno Climatico Ideale

Temperatura, aria deliziosa, 535 m.

PALACE - GRAND HOTELS, 1° ord.

Ogni confort moderno. Pensioni miti. Immenso Parco, Orchestra, Sport. Due bellissimi villini arredati per famiglie. 5453

15 MAGGIO - 30 SETTEMBRE



Il massimo dell'economia di tempo e di denaro della pulizia degli alimenti e della proprietà.

I prodotti "FRAGRANS" consistono in erbe aromatiche polverizzate che sostituiscono a perfezione quelle fresche comunemente adoperate per condire ed aromatizzare le vivande.

Si vendono nelle drogherie, salumerie, ecc.

Agente generale: MILANO. Sub-Agenti per il Piemonte: Torino.

I Sovrani pongono la prima pietra dei nuovi Istituti Universitari di Genova

L'on. Canepa accompagna il Re nella visita ai tubercolosi - Un grande ricevimento al Municipio - Il Sindaco Grasso e il delegato apostolico al pranzo a Palazzo Reale.

(Per telefono alla STAMPA).

Genova, 24, sera.

La città ha ripreso stamane, fin dalle prime ore, la straordinaria animazione di ieri. Il Re questa mattina, alle 7,30, si è recato a San Benigno, dove ha visitato le due grandiose caserme.

All'arrivo di S. M. la musica intonò la Marcia Reale e le truppe presentarono le armi. Il Re accompagnato dal generale Brusati e dai maggiori-generali Vanzo e Squillace passò quindi in rivista le truppe, congratulandosi poscia coi generali Cadorna, Buonini, Masi e Ricci per la tenuta e l'aspetto dei soldati. Poi il Re s'intrattenne a parlare con gli ufficiali e i soldati decorati, ai quali chiese particolari dei fatti d'arme a cui presero parte; per ognuno di essi S. M. ebbe parole di elogio. Il Re alle 8,15 col seguito lasciava la caserma salutato dalla Marcia reale. La caserma era adornata di piante verdi e fu visitata minutamente dal Sovrano, che volle chiedere parecchie informazioni.

La cerimonia sul colle d'Albaro

Il Re, ritornato a palazzo, ne è uscito alle ore 8,45, insieme alla Regina ed ai Principi reali. Si è formato il corteo di gala e in berlina reale, scortata dai corazzieri, ha attraversato l'intera città, fra le acclamazioni entusiastiche della folla. I Reali sono giunti alle 8,55 a San Martino, sul Colle d'Albaro, a presiedere la solenne cerimonia della posa della prima pietra dei nuovi Istituti scientifici. Era caratteristico il gruppo degli studenti con i berretti delle diverse Facoltà. Nella schiera studentesca erano rappresentate tutte le Università italiane.

Era stato costruito un elegantissimo palco per i Sovrani, i Principi e le Autorità. Il rettore dell'Ateneo genovese, senatore Maragliano, il prof. Moresco, il prof. Porro, il prof. Benzoni ed altri componenti del Corpo accademico fecero gli onori di casa.

Giunsero poco prima dei Sovrani il prefetto, il sindaco, i deputati di Genova, la rappresentanza della Camera e del Senato, i generali Cadorna e Masi e tutte le altre Autorità cittadine. Quando giunsero i Sovrani, la Musica del 42.o fanteria intonò la Marcia Reale. Il senatore Maragliano si recò incontro al Re e gli diede il benvenuto nella futura sede degli Istituti scientifici universitari. Quindi il Re diede il braccio alla Regina e si avviò al palco. Anche il Duca di Genova ed il Duca d'Aosta ossequiarono i Sovrani, i quali furono pure rispettosamente salutati dal ministro Millo e dalle altre Autorità.

Il discorso del sen. Maragliano

Il senatore Edoardo Maragliano, Rettore dell'Università, ha pronunciato questo discorso:

«Sire! Graziosa Regina! — E' con animo esultante e riconoscente che salutiamo la vostra presenza qui, in questo momento nel quale il nostro vecchio Ateneo, dopo pressochè cinque secoli di gloriosa esistenza, per virtù propria, pel concorso munifico degli enti locali e coll'aiuto del Governo, col consenso della rappresentanza nazionale, inizia il suo rinnovamento al cospetto augusto delle Vostre Maestà. Ieri, le Maestà Vostre, ammirando il progresso sempre crescente delle industrie e dei commerci nella acuta loro mente avranno certo pensato alle mirabili conquiste delle scienze che hanno creato queste industrie, che le hanno fecondate, che hanno segnato ai commerci le vie da percorrere, che hanno dato ad essi gli strumenti all'uopo necessari, che con sempre nuovi trovati hanno resi via via più facili gli scambi, avvicinando i popoli attraverso i mari, la terra e pur anco attraverso i cieli. Voi è certo con intimo compiacimento che oggi o Sire, Voi mettete qui la prima pietra di questa nuova città universitaria, destinata a fornire alle scienze positive e sperimentali officine e templi, ove generazioni di studiosi, ricercando e operando, si addestreranno, colla guida di sperimentati maestri, alle conquiste nuovi veri, destinati a penetrare più intimamente i misteri della natura; ad alleviare e, meglio, a prevenire i morbi, od utili a fecondare la vita economica della Nazione. La città universitaria, che qui sta per sorgere, è espressione delle aspirazioni fortemente proseguite dal Corpo accademico, del proposito persistente e concorde con cui le Amministrazioni comunale, provinciale ed ospedaliera di Genova mia, quasi a simbolizzare gli intimi legami che uniscono scienza, carità, industrie e commerci, vollero sempre un centro di studi operosi, autorevole e degno; è opera di due menti elette, gli ingegneri prof. Giacomo Misuraca e Giuseppe Celle, che con mano guidata dall'arte e dall'amore del patrio Ateneo, ne hanno tracciate maestrevolmente le linee; è creazione del Parlamento, che con apposita legge ne decretava l'esistenza, fornendo anche in parte i mezzi all'uopo necessari: essa oggi riceve dalle Maestà Vostre il soffio primo della sua vita. Questo soffio — che per Voi ed in Voi, Maestà — ci viene dalla Patria italiana, di cui Voi, al disopra di tutte le competizioni di parte rappresentate il valore e la forza — ci è promessa sicura di esistenza gloriosa e feconda, Maestà! E' la prima volta che un Principe della Augusta Vostra Casa entra nell'Ateneo genovese! E l'Ateneo genovese registrerà con orgoglio nella sua storia, e perpetuerà nel bronzo, il ricordo di questo giorno in cui Vittorio Emanuele III, colla sua augusta presenza, è venuto in nome della Nazione a riconsacrarlo nel primo istante della rinnovellata sua vita!».

Il senatore Marchesano è stato applauditissimo.

Il ministro Daneo

Hanno parlato quindi il sindaco e il ministro Daneo, il quale ha affermato che il nuovo secolo assiste ad un profondo rinnovamento della vita universitaria italiana.

«E' una vera rinascita spirituale e culturale, che irradia i suoi effetti nei metodi didattici, nel crescente numero degli studenti, in una più aperta gara dell'attività scientifica dei docenti, nel desiderio di arricchire e di affinare gli strumenti del lavoro scientifico, nel proposito di dare, ovunque, alle sedi degli studi quel decoro che fino farne veramente il tempio sereno della indagine scientifica. Questo saggio di rinnovazione emana dal vasto fervore della vita nazionale in ogni sua civile manifestazione, ma lo riscalda pure l'incalzante progredire delle scienze sperimentali, che esigono mezzi adeguati continuamente rinnovantisi. Genova, esponendo al Governo i suoi desideri ed i suoi propositi, dei quali da oggi si inizia l'adempimento, ha compreso queste esigenze. E non è ardito l'affermare che nelle somme date dello Stato italiano, in questi ultimi anni, all'edilizia universitaria, è contenuto un notevole avviamento alla soluzione del problema dell'istruzione superiore, il quale consiste essenzialmente in due aspetti fondamentali: riformare metodi, accentuando ed elevando le responsabilità degli insegnanti e dei giovani stessi, e invitandoli a profonda collaborazione scientifica; e fornire, col concorso delle buone energie locali, all'alta coltura quella ricchezza di mezzi e di strumenti di lavoro, che sono reclamati dal continuo progredire della scienza».

Con la cazzuola d'argento

Il prof. Beltrami, di lettere latine della nostra Università, ha dato quindi lettura della pergamena che deve essere collocata nella prima pietra a ricordo della solenne cerimonia.

Terminata la lettura, i Sovrani hanno firmata la pergamena, e dopo di loro i Principi e le altre Autorità. Quindi i Sovrani hanno scesa la breve scaletta e si sono recati presso la grossa pietra che doveva essere interrata. Il Re stesso ha gettato con una cazzuola d'argento la calce necessaria, e quindi alcuni operai hanno messo la pietra a posto.

Il Re quindi, aderendo all'invito della Direzione del nuovo Ospedale di San Martino, ha visitato il padiglione dove sono ricoverati i tubercolotici. Il Sovrano si è fermato ad esaminare il grandioso progetto del nuovo ospedale, progetto in gran parte già attuato e che fra qualche anno potrà dirsi completamente esaurito.

Il Sovrano si è compiaciuto vivamente col direttore dell'ospedale, dott. Badano, e con tutti i medici.

In ultimo il Re si è recato a visitare il campo di tiro al Vellino, mentre la Regina, accompagnata dalla marchesa Geppo Imperiale, si recava a visitare il Ricovero di mendicità alla Doria.

Nel pomeriggio i Sovrani interverranno al Concorso ippico indetto nello Stadium.

Visite pietose

La Regina lasciata la collina di San Martino, dopo la cerimonia solenne della posa della prima pietra per gli Istituti scientifici universitari si recò in automobile, accompagnata dalla sua dama di Corte e dal gentiluomo di servizio, a visitare l'Istituto Asilo per i ciechi in corso Principe Amedeo.

Giunse all'Istituto inaspettata verso le ore 10,45 e venne ricevuta dall'economo, dalle suore e dal personale di servizio. Visitò la sezione femminile, il dormitorio, la palestra, il refettorio ed assistette quindi in un breve saggio musicale improvvisato dagli alunni dell'Istituto nel salone dei concerti. Dopo circa mezz'ora la Regina, lasciò l'Istituto ossequiata ed acclamata dai ricoverati, ed al suo uscire fu accolta da una calda spontanea ovazione della folla, che frattanto colà si era adunata. S. M. passando per la circonvallazione a Monte si recò quindi alla Reggia alle 11,45 circa.

Il Re all'ospedale col deputato Canepa

Il Re si è recato invece a visitare uno dei padiglioni del nuovo Ospedale, accompagnato dall'on. Canepa e dai direttori sanitari. Egli ha percorso due sezioni, ove sono ricoverati i tubercolosi.

Poscia, alle 10,12, in automobile scoperta, si è recato al campo di tiro del Vellino, sopra Staglieno. Erano a ricevere S. M., al campo di tiro, la Presidenza della Società. Il Sovrano assistette a diverse esercitazioni di tiro al fucile ed alla pistola, compiacendosi dell'organizzazione del campo e della frequenza dei tiratori. Erano presenti i campioni mondiali avvocato Cantoni di Brescia, capitano Moretti di Roma, nonchè il campione mondiale di fucile cav. Ticchi di Livorno, i quali tutti vennero presentati al Re.

Tanto al suo arrivo che alla partenza, il Re venne salutato da entusiastiche acclamazioni della folla. La visita è durata circa mezz'ora.

Il Re, rientrato a Palazzo Reale, dopo una colazione intimissima, ricevette, alle ore 14, il Console generale di Germania, von Herff, che gli presentò gli omaggi della colonia tedesca così numerosa a Genova. Il Re ha intrattenuto a lungo il Console chiedendogli informazioni e dati sulla vita dei sudditi tedeschi a Genova e sulle istituzioni sociali e di beneficenza.

Alle 15 il Re, accompagnato dal Duca degli Abruzzi e dal ministro Millo e dai loro seguiti, ha fatto una lunga visita all'ufficio idrografico della Regia Marina, ricevuto dal direttore, capitano di vascello Mattia Giavotto e dagli ufficiali addetti. Il Sovrano percorse i laboratori e le officine e lasciò l'ufficio alle 15,30, esprimendo la sua soddisfazione per l'ordine e la disciplina che regnano nell'importante istituto.

Il grande ricevimento al Municipio

Fin dalle 15 il Palazzo Municipale era gremito da tutte le notabilità convenute a Genova, da Autorità, dall'aristocrazia, ecc., per assistere alla visita che i Sovrani e i Principi facevano in forma ufficiale al Municipio. Il magnifico palazzo era decorato lussuosamente, con gusto artistico e squisito. Al ricevimento intervennero i ministri Martini e Millo, i sottosegretari di Stato Celesia di Vegliasco e Borsarelli di Rifreddo, le rappresentanze della Camera e del Senato, il prefetto, senatore Salvarezza, i senatori e i deputati della città e quelli giunti in rappresentanza della Camera.

Dal Palazzo Reale alla residenza comunale facevano ala le truppe. La folla, stragrande, era in ogni punto del percorso.

Il corteo reale mosse dal Palazzo alle 15,55, preceduto da battistrada e scortato da corazzieri, e giunse al Municipio alle 16,7. Lungo tutto il percorso le acclamazioni ai Sovrani, ai Principi e a Casa Savoia furono continue e fragorose. Ricevettero al portone il Re e la Regina, i Duchi di Genova e il Duca degli Abruzzi, il sindaco, prof. Grasso, con tutta la Giunta; la signorina Maria Grasso, figlia del sindaco, offrì alla Regina e alla Duchessa di Genova due graziosi mazzi di fiori ornati di nastri coi colori della città e colla medaglia di San Giorgio. La Regina, a braccio del sindaco, il Re con la principessa Isabella, i Principi ed il seguito salirono nella sala superiore, attraversando l'atrio e gli scaloni tra due ali di invitati plaudenti.

Al loro ingresso nella grande sala, l'orchestra intonò l'Inno Reale, fra acclamazioni. I Sovrani passarono quindi nella sala Verde, ove furono ossequiati dalle signore dell'aristocrazia ligure. Ivi rimase... Percossero quindi le gallerie del Palazzo Bianco, e, fra il più vivo entusiasmo, lasciarono il palazzo alle 17,5, esprimendo la loro grande compiacenza per le accoglienze ricevute.

Il volume sulle "Case popolari„ offerto al Re

Il sindaco offrì a S. M. una pubblicazione illustrante le nuove case popolari e una Guida artistica della città. Al ritorno a Palazzo Reale si rinnovarono le dimostrazioni entusiastiche da parte della folla.

Alle 17 e 15 il Re in automobile si recò a visitare l'Ospedale Militare della Piazzetta: si fermò al letto degli infermi circa un'ora, confortando e animando.

La Regina, alle 17,15, uscì in automobile per fare una passeggiata: la carrozza percorse le Circonvallazioni a monte e a mare, rientrando al palazzo alle 17,55. Rientrando a palazzo la Regina espresse alle Dame di Corte la sua ammirazione per la bellissima gita negli alti quartieri della Superba.

I ministri festeggiati

Anche per i ministri la giornata d'oggi è stata di gioconda festività. Il prefetto, senatore Salvarezza, offrì una colazione alla quale intervennero il ministro delle colonie, Martini, e gli onorevoli Celesia e Borsarelli, il vice-presidente della Camera Cappelli, il comm. Dodero e il cav. Chiurazzi.

Alle 12 il Corpo accademico dell'Università offrì all'Hôtel Savoia una colazione al ministro Daneo, di 66 coperti.

Il ministro Daneo aveva a destra, il senatore Maragliano, il vice-prefetto barone Orsglia di Santo Stefano, il comm. Zunino, presidente del Consiglio provinciale; a sinistra, il prof. Scribante, assessore municipale e direttore della Scuola superiore navale, il senatore Bensa e il prof. Perona.

La colazione fu famigliare e cordialissima. Allo spumante il senatore Maragliano ha ringraziato calorosamente il ministro del suo intervento all'odierna cerimonia; rilevò come in tre mesi di Governo abbia risolto il problema dell'istruzione primaria e gettate le basi della riforma dell'istruzione superiore. «E' certo — disse il senatore Maragliano — che la risolverà rendendo all'Università italiana la necessaria libertà di movimento».

L'on. Daneo brinda alla coltura e all'Università

L'on. Daneo ha ringraziato il senatore Maragliano delle sue affettuose parole.

«Sono venuto a Genova — ha detto — per compiere il gradito dovere di assistere ad una delle più splendide manifestazioni di forza e di energie locali che si potessero desiderare. Genova ha dato allo Stato un esempio nobilissimo di quanto deve attendersi dallo sviluppo e dall'incremento del pensiero scientifico che non ha il solo scopo, piuttosto volgare, di creare buoni professionisti, ma quello di elevare la scienza. L'indagine scientifica si tradurrà nel maggior sviluppo delle forze economiche. Trent'anni fa nel primo convito offertomi da un Collegio di Torino che mi elesse deputato brindai alla più alta delle nostre industrie: l'Università. Invoco per tutte le città un forte slancio per l'istruzione superiore».

L'oratore ha elogiato vivamente i lavori dell'ospedale di cui visitò una parte stamane e che è il primo del mondo e così terminò il suo discorso: «Bevo al miglior avvenire di Genova ed alla sua forza».

Il discorso del ministro è stato calorosamente applaudito. Brindarono ancora i professori Roncoli, Scribante, il dottor Zunino e altri. Quindi la riunione si sciolse alle 14,30.

L'on. Daneo tra i goliardi

L'on. Daneo, accogliendo l'invito del senatore Maragliano, si è recato, oggi, alle 17, all'Università per partecipare al ricevimento fatto in suo onore. L'on. Daneo fu ricevuto dal senatore Maragliano. Si è recato nell'Aula Magna, che ha visitato, soffermandosi dinanzi alle opere d'arte che l'adornano.

Quindi, il senatore Maragliano, a nome dell'Università, tra entusiastici applausi di numerosi studenti intervenuti in berretto goliardico, ha salutato e ringraziato il Ministro; e questi ha risposto, magnificando la festa di oggi, per lo sviluppo dell'Università di Genova. L'on. Daneo è stato applaudito.

Infine, a nome degli insegnanti medi, ha parlato il professore Padoa.

All'uscita del Ministro e del senatore Maragliano, venne fatta una calorosa dimostrazione da parte degli studenti.

Il pranzo a Corte

Il pranzo di gala, offerto dalle Loro Maestà a Palazzo Reale, è stato di 100 coperti. Erano invitati: la rappresentanza del Senato, composta dagli onorevoli Paternò, Biscaretti di Ruffia, Borgatta, coi senatori Maragliano, Novaro, Bensa, Salvarezza, Rolandi-Ricci; la rappresentanza della Camera, col vice-presidente Cappelli, Bignami, Guglielmi, Negrotto Cambiaso, e i deputati Rizzetti, Boggia e Cavagnari; i Ministri Millo, Martini e Daneo; i Sottosegretari Celesia e Borsarelli; il Delegato apostolico Boggiano; il sindaco Grasso con quattro assessori; i generali Cadorna e Masi, con gli altri generali e ufficiali superiori di terra e di mare, comandanti di Corpo e di nave; il presidente e il vice-presidente del Comitato dell'Esposizione, coi presidenti delle Sezioni; il comm. Ronco; le altre alte Autorità cittadine e le Case civili e militari delle Loro Maestà e dei Reali Principi.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Medicina pratica

La Polvere Louis Legras esercita un'azione sedativa sul polmone; così si spiegano i meravigliosi effetti di questo rimedio, che senza nuocere all'organismo come tanti altri, allevia istantaneamente i più violenti accessi di asma, l'oppressione, il catarro, il trafelamento, la tosse ribelle di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente.
Una scatola L. 2,50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, *Piazza San Giovanni, Torino.* 100

In difesa del Segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato

Roma, 24, mattino.

Si è riunita, ieri sera, la Commissione esecutiva della Federazione dei lavoratori dello Stato, ed ha votato il seguente ordine del giorno: «Richiamato l'ordine del giorno votato precedentemente, col quale si approvava l'operato dello scaduto Comitato di agitazione dello sciopero della Manifattura dei Tabacchi; presa in esame la situazione del segretario federale, Antonio Manzi, creatasi in seguito all'ordine comunicato alle singole Manifatture per la prosecuzione dello sciopero, l'ordine che veniva a contrastare con quello impartito dalla Commissione esecutiva nel suo precedente ordine del giorno); considerato, però, che l'atto compiuto dal segretario fu inspirato a salvare la situazione gravissima, in cui veniva a trovarsi la categoria degli operai dei tabacchi, in seguito ad ordini contraddittori precedentemente ricevuti dal Comitato di agitazione e dalla Sezione di Roma; considerato che la presenza nel Comitato passato e in quello attuale, gli spetta di diritto nella sua qualità di segretario generale della Federazione, e che egli nei detti Comitati, pur suggerendo e consigliando sulle fasi del movimento, non ha voto deliberativo, essendo questo lasciato come di diritto ai rappresentanti delle singole categorie interessate; visto che la sua condotta, rispetto al movimento dei lavoratori del tabacco, è stata obbiettiva, corretta e uniforme ai criteri della Commissione esecutiva; ritiene doveroso mostrargli pubblicamente la sua incondizionata e illimitata fiducia, e deplora che elementi estranei al movimento di classe e alla Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, si abbandonino a crudi apprezzamenti e facciano opera di critica, al solo scopo di diminuire di fronte alle classi organizzate la reputazione personale del segretario generale; e delibera di fare pressioni presso di esso, perchè receda dal proposito di dimettersi, e l'invita a rimanere al suo posto di battaglia, perchè i lavoratori del tabacco abbiano a conseguire i miglioramenti richiesti».

Un comizio finito in tafferuglie a Palermo

Palermo, 24, mattino.

Ieri sera i partiti popolari tennero uno dei soliti comizi di propaganda per le future elezioni amministrative al Borgo. Il comizio si svolse fra tumulti provocati dai fautori dell'on. Barbera e dagli operai della Borsa del lavoro, i quali ultimi si trovano in conflitto con gli operai della Camera del lavoro. La piazza su cui si doveva svolgere il comizio presentava un colpo d'occhio grandioso, illuminata com'era con lampioncini alla veneziana e addobbata con arazzi e festoni e una targa illuminata a luce elettrica con la scritta luminosa: «Viva l'onorevole Barbera!». Sulla stessa piazza, in due palazzi diversi da due balconi erano addobbati: da uno dovevano parlare gli oratori popolari, l'altro, con un ritratto del Barbera, era occupato dal Comitato elettorale del terzo Collegio e dai capi partito sostenitori del Barbera.

Quando giunsero gli oratori popolari, l'onorevole Drago e l'avv. Campo, agli applausi si risponde con fischi, destando una gran confusione fra la folla. Interviene la forza pubblica, che rimette una calma relativa, poichè i barberiani non permettono la parola agli oratori popolari con le grida e il suono di una banda musicale appositamente preparata. Naturalmente ciò provoca una reazione da parte dei popolari che applaudono, mentre la loro musica intuona l'Inno dei lavoratori. Ben presto nasce un tafferuglio e corrono bastonate fra i due partiti. Interviene di nuovo la forza, che per evitare disordini molto maggiori confusione, suonando squilli e ordinando cariche. Però i «barberiani» non si danno per vinti ed urlano indemoniatamente, provocando un vero tumulto. L'on. Drago continua il suo discorso fra fischi, grida assordanti, tafferugli e legnate. I funzionari, temendo disordini maggiori, ordinano una carica per disperdere i dimostranti. Essendo la forza insufficiente, si chiama in rinforzo e arrivano poco dopo carabinieri, guardie e funzionari, che caricano vigorosamente i dimostranti, ricacciandoli indietro, fra proteste, grida assordanti e colluttazioni, durante le quali si lamentano diversi feriti leggermente e contusi fra dimostranti e agenti. Si sono operati anche arresti per ribellione alla forza.

Mentre la forza ristabiliva l'ordine, i popolari, preceduti da una banda che suona l'Inno dei lavoratori, formano un numeroso corteo, che accompagna l'on. Drago fino alla piazza di Sant'Aninnino, ove la dimostrazione si sciolse.

I particolari dei gravi disordini di Boara

Rovigo, 24 mattino.

Si hanno stamane questi particolari sui gravi disordini avvenuti ieri a Boara. Contro i liberi lavoratori si sollevarono oltre mille scioperanti, che pare fossero intenzionati d'invadere i fondi e ripetere le scene brigantesche commesse or è un mese dai leghisti di Gavello. Duecento militi di cavalleria e fanteria e trenta carabinieri a cavallo, malgrado la fitta sassaiuola, affrontarono la massa degli scioperanti, impedendo che invadessero le campagne. Quattro carabinieri rimasero feriti. Venne pure malmenato in mezzo alla folla, mentre raccomandava la calma, il segretario della Camera del Lavoro, Ercole Bucci. I feriti e contusi sarebbero una quarantina, tra cui la scioperante Maria Poletto, di 20 anni, che riportò una ferita di arma da taglio alla testa, prodotta da un lanciere. Altri riportarono contusioni durante il fuggi fuggi mentre la cavalleria caricava e mentre i carabinieri allontanavano i dimostranti. Vennero operati molti arresti.

Mi consta che l'Ercole Bucci dopo i tumulti riuscì a parlamentare coi krumiri, i quali promisero di allontanarsi da Boara verso un compenso di 15 giorni di lavoro da parte della Lega. Mi consta anche che lo stesso Bucci, insieme ad un socialista di Frassinello, si è recato dal prefetto a protestare contro il contegno tenuto dalla forza. La Camera del Lavoro telegrafò alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra ed alla Direzione del Partito socialista, chiedendo il loro intervento.

Temendosi nuovi disordini, sono partiti per Boara rinforzi di truppa.

I cardinali Ferrari e Maffi e il conte Della Torre contro i gesuiti intransigenti e pro giornali modernizzanti

Roma, 24, mattino.

Era stato da giorni a Roma il conte Della Torre, presidente dell'*Unione elettorale cattolica*. Egli è giunto ieri per cosa assai grave.

L'*Unione popolare* vuole presentare alla Santa Sede un memoriale contro la *Civiltà cattolica* a proposito degli articoli di questa, che criticava il sindacalismo cristiano. Sembra che anima di questa mossa siano l'avvocato Rosa, dietro cui si troverebbero vari gesuiti indignati per la campagna intransigente del Padre Chiaudano, direttore della *Civiltà Cattolica* stessa. Frattanto membri influenti di un Ordine religioso girano per i vescovadi d'Italia per raccogliere le firme episcopali al fine di ottenere che la Santa Sede abroghi l'avvertenza contro i giornali del trust ed il rispettivo divieto alle Congregazioni religiose, ai frati ed alle monache a cui è proibito di leggere e abbonarsi ai giornali del trust stesso. Fra i firmatari vi sono già i cardinali Ferrari e Maffi.

Il maltempo

Terribili uragani in Francia

Danni di milioni alle campagne

Parigi, 24, mattino.

Da due giorni i dintorni di Parigi sono devastati da fulmini ed uragani. Si ha da Compiègne che la tempesta ieri si è riversata due volte su quel paese. Alle cinque e un quarto cominciò a cadere la grandine, che ha distrutto tutti i raccolti, specialmente il grano, l'avena e la segala. Alle 6,30 vi fu una nuova grandinata. Furono raccolti chicchi che pesavano perfino 34 grammi. Il vento violentissimo ha spezzato parecchi alberi, ha strappato tetti di case, gettato a terra pali del telegrafo.

Da altre località si segnalano pure raccolti distrutti. Fenomeno curioso: certe località finitime sono state risparmiate; in altri punti i campi sono stati devastati soltanto a metà. I danni del disastro vengono valutati a parecchi milioni.

Anche in altre regioni della Francia imperversarono uragani; nella regione di Dunkerque e Calais parecchie fattorie sono state incendiate dai fulmini. Una signora, che si trovava nella sua camera, è stata uccisa dal fulmine. La chiesa del Grandfort Philip è stata incendiata. Il vento, che soffiava con violenza, ha provocato gravissimi guasti nel Charolais, dove una pioggia torrenziale e la grandine hanno distrutto i raccolti. Il fulmine è caduto in parecchi Comuni del Cantone di Brionnais, uccidendo il bestiame. Dopo l'uragano si levò nella regione un vento fortissimo.

Tempeste di grandine vengono segnalate da Reims. Una scialuppa da pesca del porto di Groix si è capovolta in prossimità di Belle Isle. Il padrone della barca, certo Roussel, è annegato.

A Saint-Bonnet-le Rivière è caduto un fulmine, che ha incendiato una casa. Una ragazza di quattordici anni è perita tra le fiamme.

Gravi danni e vittime anche in Inghilterra

Londra, 24, mattino.

Si ha da Halifax: Un telegramma giunto ieri sera da Liscomb riferisce che il faro galleggiante numero 19 di Halifax è stato ritrovato capovolto a quattro miglia dal suo ancoraggio. Sono stati ritrovati sei corpi e due scialuppe infrante. Dalle vesti si potè stabilire che i morti erano fuochisti e macchinisti. Pare certo che l'intera ciurma del faro galleggiante, composta di venticinque uomini, sia perita. Il faro evidentemente doveva aver cercato di portarsi a Liscomb la notte di venerdì, per insediarsi in quel porto, quando fu preso dal vento ed avvolto nella nebbia.

Le squadre di salvataggio inviate nei paraggi scorsero la parola *Halifax* su parecchi legni delle scialuppe, però non poterono avvicinarvisi, perchè il mare era grosso. Le ricerche delle vittime continuano. Un mucchio di legnami delle imbarcazioni è stato raccolto a terra. I morti appaiono essere, piuttosto che annegati, morti in seguito a contusioni. Probabilmente i corpi vennero rotolati fra gli scogli.

Il circuito aereo organizzato dal *Daily Mail* è stato rinviato a sabato a causa del cattivo tempo. La decisione è stata presa all'ultima ora. Ad onta della pioggia una folla enorme si era recata ieri a Hendon. All'aerodromo era anche arrivata la Regina Alessandra. Diciotto areoplani erano pronti a partecipare alla gara, quando venne rimandata.

La giornata di ieri si è risolta in una serie di violenti temporali, i quali, secondo le notizie giunte ieri sera, hanno prodotto gravi danni. Nelle provincie il maltempo ha anche fatto delle vittime.

Un villaggio distrutto dalle fiamme

Quattro vittime

Belluno, 24, mattino.

Mandano da Agordo: Ieri sera, verso le 22, nel villaggio di Conaggia, Comune di Lavallo, è scoppiato, per causa ancora ignota, un incendio, che distrusse in breve tempo circa quaranta case, quasi tutte con armatura esterna in legno. Gli abitanti hanno potuto appena mettersi in salvo, con poche masserizie. Si teme che vi siano quattro vittime, di cui una è stata trovata carbonizzata e non è stata ancora identificata.

Sul luogo accorsero i pompieri, un distaccamento di alpini da Agordo, tutti i militari del luogo e molti terrazzani, i quali riuscirono ad isolare l'incendio, salvando così una piccola parte del villaggio da una certa distruzione. I danni non sono ancora accertati, ma sono gravi.

Il naufragio di due canotti a Kiel

Berlino, 24, mattino.

Mandano da Kiel che durante le corse indette dal Yachtclub Imperial, mentre si svolgeva una gara di canotti da guerra, una terribile tempesta si scatenò sul golfo di Kiel. Due canotti si rovesciarono e si annegarono cinque marinai.

Uno scontro tramviario

Tre feriti gravi

Roma, 24, notte.

Si ha da Frascati che, verso le 13, si è sparsa la notizia di uno scontro tranviario avvenuto fra Casale Morena e la tenuta di Gregna. Poco dopo, sono stati trasportati in una automobile i primi feriti e cioè il conducente Curti Lorenzo, di anni 30, da Grottaferrata, il fattorino Onorati Domenico, di Marino, di anni 38, il conducente Arcibaldo Zuccarini, nato a Torino e domiciliato a Marino, di anni 41. Prontamente, sono stati curati dal dott. Buonanome, che riscontrò al Curti la frattura della gamba destra, all'Onorati contusioni alla testa (il suo stato è gravissimo), al Zuccarini una ferita perforante alla guancia destra (per questo il giudizio è riservato perchè si teme la commozione cerebrale). Intanto, arrivano altri feriti che sono però meno gravi. Lo scontro è avvenuto alle 12,40. Causa del disastro sarebbe stato un falso scambio. Mancano per ora altri particolari.

Lo sciopero dei lavoratori del tabacco

Trattative col Sindacato ferrovieri?

Roma, 24, notte.

Un comunicato del Comitato di agitazione del personale delle manifatture dei tabacchi dice:

«Le notizie pervenute al Comitato di agitazione informano che lo sciopero generale procede con compattezza su tutta la linea. Il Comitato ha conferito ieri coi rappresentanti del Sindacato ferrovieri prendendo accordi inerenti allo sciopero. Egualmente ha fatto coi rappresentanti della Federazione del mare. Nella prossima settimana il comitato provvederà a distribuire equamente tra le varie manifatture i fondi per lo sciopero che i rappresentanti delle organizzazioni nazionali italiane hanno garantito».

ROYAL VINOLIA CREAM SOAP

Ogni Signora sa che deve usare la massima cura per preservare la pelle e la carnagione dalle intemperie. Facilmente si raggiunge questo scopo coll'uso regolare di questo squisito Sapone che contiene, fra i suoi principali ingredienti, la rinomata Crema Royal Vinolia.
Londra VINOLIA CO. Parigi
Desiderando provare l'articolo, e non potendolo ottenere dal v/ fornitore, spedite L. 2,15 al Vinolia Depôt, Via V. Gioberti, 3, Milano, e lo riceverete franco di porto.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
50 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
AVVERTENZE — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedasi le vere FRERICHS-MALDIFASSI esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'uovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Scatola L. 1,25, per posta L. 1,70
Torino - FARMACIA TEMPO, Corso S. Maurizio, 33
TORTA, via Po, Farmacia SCHIAPPARELLI
ed in tutte le Farmacie

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo sbarazzarvi per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba, 17.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Edizione del Popolo

È PUBBLICATA LA NUOVA SERIE DI OPERE COMPLETE per CANTO e PIANOFORTE

V. BELLINI - "Puritani„;
G. DONIZETTI - "Elisir d'amore„ - "Favorita„;
G. VERDI - "I due Foscari„ - "Ernani„ - "Nabucco„ - "I lombardi alla prima crociata„;
G. ROSSINI - "Barbiere di Siviglia„.

Prezzo di ciascuna Opera LIRE UNA

Presso tutti i Rivenditori e presso gli Editori
G. RICORDI & C.
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

Cronaca dello Sport

IL VI° GIRO D'ITALIA

Il torinese Gremo vince la prima tappa

(Milano-Cuneo, Km. 420)

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 24, mattino.

Questa notte, alle ore 11, sono principiate al Ristorante Sempione le ultime operazioni che precedevano la partenza del VI Giro d'Italia.

81 concorrenti

Una gran folla ha voluto portare il saluto entusiastico ai corridori che percorreranno attraverso otto lunghe e faticose tappe, la bellezza di oltre tremila chilometri. Verso la mezzanotte la massa nera e incomposta della folla, che andava man mano ingrossandosi, presentava uno spettacolo caratteristico, rischiarato dalla luce bianca delle lampade, e si era di preferenza assiepata sul Cavalcavia, punto strategico dal quale si poteva assistere facilmente alla sfilata dei corridori. Questi arrivavano alla spicciolata. I campioni più popolari erano annunziati da alte grida. Tutti avevano una parola di augurio per quelli beniamini i quali per due settimane interesseranno con le loro gesta gli appassionati delle grandi competizioni ciclistiche. Ganna, Gerbi, Galetti, Girardengo, Agostoni, hanno raccolto la maggior messe di applausi; anche il popolare Petit Breton ebbe un'accoglienza entusiastica. Nelle vivaci discussioni non erano pochi quelli che pronosticavano un trionfo del simpatico franco-argentino.

Gli isolati passavano per la maggior parte inosservati; tutti poi si sono recati alla firma del foglio di partenza. A mezzanotte è cominciato l'appello: il cronometrista Maconili li fa allineare. La ressa del pubblico è ora enorme: tutti vogliono vedere da vicino ed i vigili durano non poca fatica a trattenere questa massa che spinge e che urla l'ultimo augurio. Il gruppo variopinto è davvero caratteristico; in prima fila vi sono le maglie grigie, poi i bleu, poi i gialli e dietro il gruppetto dei [illegible] celesti e dei bianchi.

La partenza viene data esattamente alle ore 0.8. Al colpo di pistola la massa si muove dapprima lentamente, poi la velocità aumenta e ben presto i corridori, seguiti da uno stuolo di automobili che rischiarano loro la via, scompare nel buio della notte.

Sono partiti 81 corridori. Cittera arriva all'ultimo momento e parte senza firmare.

Il passaggio ad Arona (km. 64)

Arona, 24, mattino.

Stamane, nelle prime ore, sono passati per Arona i corridori del Giro d'Italia. Alle ore 2 passano nel primo gruppo i corridori Albini, Cittera, Spinelli, Calzolari, Agostoni, seguono ad un minuto di distanza Ganna, il francese Petit Breton, Galetti, Cervi, Fasoli, Corlaita ed altri 20; alle ore 2,5 passano Prada, Pifferi, Bianco; alle ore 2,12 Gerbi, poi Santhià, il francese Duboc, Bonfanti, Pavesi e Ricci; alle ore 2 [illegible] passano Bassi, Goffi e Colella.

Abbondanti chiodi sono stati disseminati lungo il percorso, specialmente nel tratto fra Sesto ed Arona, facendo strage di bucature di gomme. Sono stato informato che l'automobile del *Corriere della Sera*, che segue il Giro, per una falsa manovra è caduto in un fosso vicino ad Arona sfasciandosi le ruote; però non è avvenuta a chi lo montava nessuna disgrazia; i giornalisti noleggiarono poi un'altra automobile, ripartendo al seguito della corsa alle ore 3,15.

Il passaggio a Biella (km. 119)

Biella, 24, mattino.

Scarso pubblico, data l'ora mattutina e la pioggia scrosciante, attese il passaggio dei corridori del Giro d'Italia.

Alle ore 4,10 passa il primo gruppo, composto di cinque corridori, guidato da Santhià; seguono Albini, Fasoli e Gremo; alle ore 4.15 passa il francese Petit-Breton; alle 4,17 passa Ganna con un gruppo di venti corridori, irriconoscibili; alle ore 4,20 Corlaita; alle ore 4,25 passano altri sette corridori con Durando; alle ore 4,23 un gruppo con maglia bianco-celeste, si riconosce fra essi Galletti; alle ore 4,25 Ricci; alle ore 4,28 Gerbi; alle ore 4,40 Dilda, che perde un buon quarto d'ora per il cambio di una ruota. Seguono, isolati, parecchi altri corridori. Alle ore 5 sono passati circa una cinquantina di corridori.

Il passaggio da Ivrea (km. 148)

Ivrea, 24.

Ecco il passaggio dei primi corridori: Santhià alle ore 5,18'20", con a ruota Ganna, Fasoli, Gremo, Albini, Girardengo e Spinelli. Il secondo gruppo segue ad un minuto di distanza e lo compongono Torricelli, Corlaita, Erba, Casetta e Calzolari. Alle ore 5,22'30" il francese Petit Breton, Beni, Durando, Agostoni; alle ore 5,28 Galetti, Cervi e Peliva; alle ore 5,29 Pratesi; alle ore 5,30 Azzini; alle 5,31 Garavaglia e Rossignoli; alle 5,33 Sala; alle 5,34 Bertarelli; alle 5,36 Contesini e Sivocci; alle 5,43 Bordin, il francese Duboc, Prada, Ricci; alle 5,46 Gol e Moloni; alle 5,47 Bacci; alle 5,50 Gerbi, accolto da una grande ovazione; alle 5,50 Ronconi; alle 5,54 Pavesi, Bassi e Cittera; alle 5,56 Pifferi; alle 5,57 Santagostino e Ferrario; alle 5,59 Vercellino e Brizzi; alle 6 Robotti; alle 6,7 Barsiza; alle 6,13 Dilda, Rossi e Suzzio; alle 6,20 Palea; alle 6,21 Aresto e Bianco; alle 6,27 Garavaglia, Della Valle, Ripamonti, Bonfanti, Maggiori e Marangoni. Giungono infine Ghezzi ed altri e sono ritirati Savini e Menozzi.

Il passaggio per Torino (Km. 204)

Alla vecchia Barriera di Milano, il corrispondente torinese del giornale organizzatore, *La Gazzetta dello Sport*, signor Paolo Tallos aveva fissato il punto di controllo. Malgrado l'ora mattutina ed il tempo cattivo, si trovarono per tempo in tale località i corrispondenti dei giornali locali e dei giornali sportivi. Numerose guardie di città prestavano servizio d'ordine, mentre i soci della «Torino», agli ordini dei signori Bertolino e Debenedetti, ed il signor Ogliara, dell'Unione Sportiva Torinese, prestavano valido aiuto per le segnalazioni ai corridori. Esattamente alle ore 7,13 entrava in città l'automobile della Giuria, seguito subito da un gruppo di corridori che procedevano a passo velocissimo. Questo gruppo transitava esattamente alle ore 7,19, prendendo subito la via di Circonvallazione e dirigendosi così sullo stradale di Francia. Componevano questo primo gruppo i corridori Gremo, Santhià, Fasoli, Albini, Calzolari e Spinelli; poco dopo, alle 7,19, passavano da soli Ganna e Corlaita; alle 7,21, Torricelli, Durando, il francese Petit Breton, Girardengo e Lucotti. A questo punto la pioggia cade a dirotto ostacolando non poco il viaggio dei corridori. La pioggia ha già molestato nella notte i corridori; e precisamente essi l'hanno subita da Arona fino a pochi chilometri da Torino. Sappiamo che niente di notevole è avvenuto nel tratto della prima tappa da Milano fino a Torino. Mentre la pioggia cade insistente, continuano i passaggi: alle ore 7,25 passa solo il romano Beni; alle 7,33, Romolo Verde; alle 7,35, Azzini, che conduce un gruppo di altri tre irriconoscibili per il fango; alle 7,36'15" Pratesi con un altro; alle 7,36'30" un gruppo di quattro corridori bianco-celesti in cui riconosciamo Galletti, Oriani, Cervi ed un altro; alle 7,37, Canepari e Contesini; alle 7,50, Garavaglio, Sussio e qualche altro; alle 7,51, Casetta; alle 7,58, il francese Duboc che appare affaticato; alle 7,57, tre isolati irriconoscibili; alle 8,12, Vercellino; alle ore 8,19, due aspiranti. Tutti attendono il passaggio di Gerbi, ma nessuno conosce la causa del suo ritardo. I corridori si allontanano da Torino per la Barriera di Francia e anche qui il servizio d'ordine è disimpegnato dall'Unione Sportiva Torinese, sotto la direzione dei signori Lunardini, Miglio e Regge. E' accorso un pubblico di parecchie migliaia di persone, ed anche qui tutto è proceduto regolarmente. Quindi niente di speciale per quanto riflette il passaggio dei corridori per Torino; alle ore 8,30 è passato da solo il corridore Ricci, ma anziché proseguire, è entrato in città dichiarando che si sarebbe ritirato. Gerbi finalmente passa alle ore 8,40.

Il passaggio a Susa (km. 256)

Susa, 24

Tempo pessimo. Passano primi Durando, Albini, Petit Breton, Corlaita, Calzolari, Ganna, Gremo, Santhià alle ore 9,20; Spinelli alle ore 9,23; Torricelli, Girardengo alle 9,24. Nessun incidente.

Il passaggio a Pinerolo (km. 336)

Pinerolo, 24.

Gran folla attendeva il passaggio dei corridori partecipanti al Giro d'Italia. Il controllo è posto sul viale Vittorio Emanuele, davanti alla Caserma dei carabinieri.

Ecco i primi passaggi:

Alle 15,4, Gremo — alle 15,14, Calzolari e Durando — alle 15,37, Girardengo e Ganna — alle 15,50, Sala — alle 16,8, Oriani e Cervi — alle 16,16, Beni, Canepari e Bordin — alle 16,25, Corlaita — alle 16,36, Pratesi.

Alle 16,21, Santhià, ritiratosi, passa in automobile con la ruota posteriore della bicicletta rotta. Alle 16,40 Lucotti e Azzini; alle 16,49 Cassetta; alle 16,54 Garavaglia; alle 16,57 Albini; alle 17,4 Lombardi; alle 17,37 Spinelli e Suzzio; alle 17,53 Bertarelli; alle 18,3 Gol; alle 18,18 Albani; alle 18,36 Pavesi, Sivocci, Vercellino, Ripamonti, Ronconi; alle 18,53 Gerbi. Alle 19 il controllo è stato tolto. Dopo sono passati alle 20.35 Santagostino, Fasoli e Prada, i quali si sono fermati a Pinerolo. Sono passati pure Marangoni e Palea, che hanno invece proseguito.

Gli arrivati a Cuneo (km. 420)

Cuneo, 24, sera.

Alle 17.24 passa primo il traguardo di Cuneo, Angelo Gremo di Torino. E' stato ricevuto da festosissime accoglienze. Nonostante l'immane fatica compiuta dopo il colle di Sestrières, egli appariva in buone condizioni.

Alle ore 17,38'50" 2/5 arriva Durando, di Torino, acclamatissimo, seguito ad una macchina dal 3.o Calzolari. Alle ore 18,7'15", giunge 4.o Girardengo, seguito dal 5.o Ganna alle 18,9'16".

Vengono quindi 6.o Sala alle 18,29'12"; 7.o Oriani, alle 18,32'10"; 8.o Cervi, alle 18,32'10"; 9.o Bordin, alle 18,40'25"; 10.o Beni, alle 18,41'; 11. Canepari; 12. Pratesi; 13. Corlaita; 14. Azzini; 15. Lucotti; 16. Cassetta; 17. Albini; 18. Garavaglia; 19. Lombardi; 20. Spinelli; 21. Sussio; 22. Bertarelli; 23. Albani; 24. Gol; 25. Ronconi; 26. Vercellino; 27. Ripamonti; 28. Gerbi; 29. Sivocci; 30. Pavesi.

Tappa eccezionale

Cuneo, 24, sera.

All'ora in cui affido al telefono queste note narrative e riassuntive della prima tappa del Giro d'Italia, non posso darvi del suo risultato informazioni molto rosee. Alle 18,41 dieci soli corridori, su ben ottanta partiti da Milano questa notte, a mezzanotte, sono giunti al traguardo. Altri ne giungeranno certamente, molto più che il limite massimo è stato protratto sino all'una dopo mezzanotte; ma la gara, per se durissima, è diventata addirittura micidiale, in causa della stagione, e avremo un numero ingente di ritirati. Del resto, non si vede bene a quale criterio sportivo possa rispondere una gara a cui si assegna, sia pure per concessione, un termine così vasto, come ventiquattro e più ore. Quest'anno la gara comprendosi a cronometro, una tale concessione può sembrare anche più strana.

Il fatto è che la giornata d'oggi rimarrà lungamente memorabile negli annali del nostro ciclismo, per le difficoltà inaudite che dovettero superare i concorrenti, compresa buona parte di coloro che non compirono tutto il percorso.

Angelo Gremo ha segnato il suo nome in una pagina che muoverebbe a invidia qualunque grande atleta straniero. Non dimenticheremo mai la Milano-Cuneo del 24 maggio 1914.

Faremo poi qualche commento, come è nostro dovere, nell'interesse della discussione e dello sport; ma cominciamo dalla descrizione delle fasi più rilevanti della gara.

Come sapete, siamo partiti da Milano alla mezzanotte. Vi risparmio la scena del *Ristorante al Semploncino*, affollato di *sportsmen*, di *massaure*, di industriali del ciclo e del pneumatico, ecc., ecc., come stretto in assedio da una folla enorme, tumultuosa, convenuta a salutare e a bene augurare ai suoi beniamini. Sono le solite scene, che non guadagnano molto a essere descritte; ma nelle quali c'è sempre qualche cosa di nuovo, qualche nuovo segno di idolo, e nomi vecchi che riecheggiano rinforzati da recenti prove o vittorie, e curiosità, dubbi, giudizi e pregiudizi. Come sempre, guardati con ammirazione gli stranieri. C'erano Duboc e Grubb. Il francese e l'inglese, che facevano le spese di molte conversazioni. Vugé si era ritirato, per ferita fattasi in corsa. Fra le squadre, era molto ammirata, anche perchè è la più elegante, quella dei grigi, con Girardengo e Durando, il popolare «Dundo». Ganna, con Gremo, Santhià, Fasoli, Corlaita, era anch'essi oggetto di favorevoli pronostici. Di Petit Breton non si sapeva che pensare quanto alla forma attuale, ma si guardava con rispetto il vecchio glorioso campione.

Al *via* dello *starter* non si pensò più agli individui: quando si vide questa massa di ottanta uomini ondeggiare e muovere innanzi, si applaudì da ogni parte. Nè il pubblico, nè i corridori sapevano a quale sorta di tappa si dava principio.

Si diceva partendo, specialmente da noi giornalisti, che questa novità della partenza a mezzanotte non era molto piacevole. Difficile, per non dire impossibile, l'opera nostra in quel gran buio della notte senza luna, con certe rade stelline, che i venti freddi e maligni di vento pareva volessero spegnere ben presto. Poco controllabile dai giudici stessi lo svolgimento della gara durante quelle ore. Si aggiunga la polvere sollevata dalle automobili, le due ali di pubblico stretto lungo il passaggio, la strada tagliata e minacciosa... e si concluda. Se non che questo non doveva bastare. Verso Arona il tempo si mise alla pioggia. Il giorno venne fuori da un gran cortinaggio di nuvole: cominciò a diluviare e pareva una cattiveria; poi fu una corsa feroce. La Milano-Cuneo è stata corsa per più di trecento chilometri sotto un diluvio d'acqua, acquazzoni dietro acquazzoni, pareva grandinasse. Non si è mai fatta una corsa simile in Italia. I corridori sono stati decimati dall'acqua, dal vento, dal freddo e dal fango. Ma procediamo con ordine, risfogliando i nostri poveri appunti inzuppati.

A tre chilometri dalla partenza vediamo accodarsi Colella, e poco più oltre Annoni guida un gruppetto di sei o sette tra aspiranti e isolati. Acceleriamo l'andatura della nostra ottima *Beccaria*, pilotata magistralmente dal signor Boschis, e uscendo da San Lorenzo ci troviamo a contatto col gruppo, che fila in lunga colonna nella oscurità. Poco prima di Legnano vediamo appiedato Brizzi per foratura; sono in testa Cittera e Albini, che tirano di buona voglia. A Sesto vediamo Grubb alle prese con un incidente di macchina, e più avanti una spaventosa seminagione di bullette: appiedati i corridori a diecine. Gerbi è irritatissimo; Duboc ci dice che ha già forato due volte. Avvicinandoci ad Arona, sentiamo l'aria frizzante del lago ventarci sulla faccia. Albini, Calzolari, Petit Breton si succedono alla testa e, approfittando di una caduta di Ganna, accelerano l'andatura. Il gruppo è lungamente disseminato per la via: Pavesi, Sussio, Gerbi sono in difficoltà. Quelli che non hanno incidenti in queste ore buie sono fortunati. Giungiamo a Borgomanero. La pioggia ci tormenta da parecchi chilometri. I corridori si perdono nella oscurità, sdrucciolano sulle strade infangate, fanno miracoli di equilibrio. Passiamo Durando e Torricelli, impegnati in un serio inseguimento; troviamo Corlaita, che ha dovuto fermarsi anch'egli per foratura, e l'alba ci si annunzia livida poco dopo Gattinara.

Si è formato un gruppo di testa molto veloce, che coglie l'occasione delle salite per accelerare. Oriani, Girardengo, Azzini rimangono a dietro. Galetti dà segni di una poco buona giornata; Cervi, Calzolari, Lucotti, Petit Breton, Fasoli tirano allegramente, e così si arriva a Biella. Nei primi dislivelli dopo Biella, Cervi comincia a cedere, Agostoni fora; Altasia, Casetta, Peliva sono in qualche difficoltà; Garda e Verde non riescono a prendere contatto col primo gruppo, e coi Santhià si mette a battere il passo, allarmandosi [illegible] Fasoli. Che bella corsa ha fatto oggi Fasoli per tre quarti del percorso! Lombardi perde terreno; Calzolari, Girardengo, Petit Breton tirano sempre più forte, e così noi vediamo Spinelli, Albini, Ganna, Beni. Albini sta staccando l'argentino, e svolge una brillante serie di attacchi, tentando continue fughe in banchina. L'argentino tiene testa per qualche chilometro, poi a poco a poco si stacca. La Serra non è il suo campo di battaglia più adatto. Egli cede contemporaneamente a Beni; poi si riprende, ma la vetta della Serra è superata vittoriosamente da Albini, e il [illegible], con il gruppo, si precipita follemente giù per i *tourniquets*. Piove a dirotto. Petit Breton ci si avvicina per esprimerci la sua nessuna simpatia con la stagionaccia d'oggi. «Correre ainsi [illegible] placer», egli ci dice francamente. A Ivrea abbiamo tre minuti di neutralizzazione. Veniamo a sapere che Duboc è molto indietro e che Grubb ha spezzato una ruota a cinque chilometri dalla città. Avanza a piedi. Le prospettive non sono molto liete per la squadra grigio azzurra. Sostiamo per prendere nota dei passaggi. Si ritirano Savini e Menozzi. Proseguiamo velocemente per Torino. Alla Barriera di Milano vediamo passare Gremo e Santhià, che guidano a fortissima andatura; Albini, freschissimo e ridente; Fasoli, Calzolari e Spinelli, tutti in gruppo. A due minuti seguono Ganna e Corlaita in veloce inseguimento, che sarà presto coronato da successo; poi, a cinquecento metri, Durando col compagno Torricelli, a grandi folate, impassibili sotto le raffiche violente che li frustano in pieno viso. Notiamo con rincrescimento che Azzini non è riuscito a rientrare in gruppo, e per tutto il percorso non lo vedremo più. Altri, che giungono con notevole [illegible], acquisteranno nel lungo tratto fra Torino e il controllo di Susa, verso il quale ci dirigiamo. A Susa, Petit Breton giunge coi primi, ma ci accorgiamo con vivo rincrescimento ch'egli non ha nessuna intenzione di continuare. Egli protesta contro il cattivo tempo, contro la fatica bestiale, contro la tappa micidiale. Si vuole cambiare di maglia. Difatti, quella che ha indosso, inzuppata d'acqua, incrostata di fango, è una specie di corazza pesantissima, che gli lega la vita e gli fiacca le gambe. Un inserviente del rifornimento si toglie, sotto la pioggia, la sua maglia asciutta, e rimane col dorso nudo in mezzo alla strada. Poi infila un impermeabile e così si ripara alla meglio. Petit Breton entra in un'osteria per cambiarsi. Ma fin d'ora prevediamo il suo ritiro, che avverrà dopo un tentativo di attaccare il Sestrières. Lungo le spirali infinite del Sestrières raggiungiamo a corsa i concorrenti, che ci hanno preceduti.

Il primo che vediamo è Girardengo, che avanza lentamente, per non esaurirsi, poi Torricelli, a breve distanza Spinelli che aveva filato fino a Susa con una verve deliziosa, a 500 metri il suo compagno Albini sale con qualche fatica, altri 100 metri e passiamo Gremo un po' pallido e affilato, ad un minuto Durando a piedi, cento metri più su Santhià, poi il minuscolo Calzolari che ci sorride col suo eterno sorriso di ragazzo, poi Corlaita, anch'egli a piedi lungo un tratto durissimo, e finalmente Ganna, che avanza con una azione continuata e possente, precipitandosi giù per le discese, per acquistare vantaggio. Ma Corlaita, Calzolari e poi Durando non accennano a dar la partita vinta al formidabile varesino. Con un succedersi di sforzi, di attacchi, essi lo inseguono da presso, si sorpassano a vicenda, e acquistano terreno su coloro che li seguono, meno che per Gremo, il quale ha un felicissimo ritorno. Questi cinque uomini dominano veramente il Sestrières: li ammiriamo dall'alto mentre avanzano, con le inevitabili sorti e *defaillances*, abbrutiti dallo sforzo immane, veramente inumano.

Man mano che si sale, l'aria si fa più fredda. Questi uomini partiti da Susa con i maglioni inzuppati, ora giungono ad una altezza in cui la temperatura raggela loro gli abiti addosso. Essi non parlano più, non ci rispondono; hanno l'occhio fisso e proseguono automaticamente fino allo sfinimento. Ognuno di essi è vittima di stanchezze provate, che ci fanno pena; Ganna stesso, in una magnifica giornata, è al termine delle sue risorse; Durando fa miracoli di energia. Gremo acquista un leggero vantaggio sull'uno e sull'altro e si lascia addietro di parecchie centinaia di metri Calzolari.

Finalmente siamo sulla vetta: un lungo applauso saluta Gremo, che giunge a piedi, alle 12,57, e monta in sella per la discesa. A dieci minuti primi e 40 secondi da Gremo passa Durando. Un minuto dopo Ganna, e subito Calzolari. Sono i quattro uomini che hanno fatto miracoli oggi. Ad uno di essi apparterrà certo la vittoria. Probabilmente a Gremo, che ha dieci minuti di vantaggio sul secondo.

La discesa è anch'essa faticosa. Si procede per un fiume di fango che inchioda le ruote. Ganna ad un tratto è stremato dal freddo e ci dice che vuol ritirarsi. Benchè la macchina corra da sè in pendio, il varesino non vuol saperne di continuare, piange. Entra in una osteria dove si rifocillerà e si muterà di maglia. Girardengo lo raggiunge e ripartono insieme. Insieme procederanno fino a Pinerolo e poi a Cuneo, preceduti da Calzolari e da Durando e a grande distanza da Gremo. Prima di Pinerolo vediamo, con nostra sorpresa, che Sala è sesto e avanza solo a discreta velocità. In un'ora passano soltanto questi sei corridori. Il pubblico, che attende da parecchie ore, li applaude e li incoraggia. Particolarmente festeggiato è Gremo, che da solo compie tutto il percorso fino al traguardo. L'ordine e l'ora d'arrivo dei seguenti, potranno darvi un'idea della resistenza degli altri concorrenti.

Ed ora facciamo pure il nostro commento.

Diciamo: che la gara di oggi è stata eccessivamente severa, fino al punto da non sembrare più una gara sportiva. La Giuria avrebbe potuto prendere qualche provvedimento opponendosi al controllo di Susa. A Susa si giunse dopo 256 chilometri di strada, dei quali 200 circa sotto la pioggia e nel fango. La diversione sul Sestrières si sarebbe anche potuto abolire; e i concorrenti dopo una opportuna neutralizzazione per mutarsi di indumenti, avrebbero potuto proseguire per Pinerolo e di là giungere a Cuneo. Si è voluto attuare il programma stabilito, senza tener conto della partenza avvenuta a mezzanotte, della stagione addirittura autunnale. I nostri uomini sono oggi rimasti in gara quale per diciassette e quale per diciotto, per diciannove, per venti e più ore. Ci pare un po' troppo, tanto più che si tratta di una corsa di tappe e della prima tappa. Prolungando a tarda notte l'ora d'arrivo, non si può avere intera sicurezza di controllo. Non è sempre facile sapere come giunga un corridore che giunge alle dieci o alle undici di notte. Ad ogni modo la tappa eccezionale di oggi ha rivelato in uomini non per bellissime *formances* doti di superiorità indiscussa. Un Durando che giunge secondo, a pochi minuti dal primo, su un percorso di 420 chilometri, è una rivelazione. E non è la sola. Queste rivelazioni possono rendere interessantissimo il seguito del Giro, che pur troppo nel ritiro di uomini come Petit Breton, Santhià ed altri, viene non poco a soffrire.

Sportsman

IPPICA

La quinta giornata di corse al galoppo a Mirafiori

Per la quinta giornata di corse al galoppo a Mirafiori era convenuto un pubblico discreto, che affollava specialmente il prato e le tribune. Nel *pésage* vi erano parecchi *sportsmen* torinesi e ufficiali delle varie armi. Le signore invece erano in scarso numero, perchè si erano forse lasciate spaventare dal cattivo tempo, che infuriò nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio. Verso le 15, però, il cielo si rischiarò ed apparve uno splendido sole, che continuò per tutta la giornata. Molto animato il giuoco; terreno abbastanza buono. Ecco ora i risultati delle varie corse:

Premio Pinerolo (corsa siepi). — L. 3000; metri 3600): 1.o Varese (Almonti), del conte V. Di Sambuy; 2.o Brabante (68, Amodio), di sir Hope. Si è fermato Rhinfeld II (73, Evans). Vinto facilmente per sei lunghezze. Tempo 5'4". Totalizzatore: *pésage* L. 11; prato L. 15.

Premio Tenente Paolo Solaroli (steeple-chase, Hunters G. B., L. 3000, m. 3500): — 1.o Neptuno II (75 1/2, Caposso), di A. Fourquet (nostro favorito); 2.o Gurungatti (64, propr.), di M. Caracciolo; 3.o Ghironda (73 1/2, propr.), del ten. Pralormo. Quest'ultima giunta seconda venne distanziata per deferenza di paso. Segue Sebastiano del Piombo (68, Ricaldoni), caduto senza conseguenze). Vinto per due lunghezze. Tempo 5'19". Totalizzatore pésage 18, 7, 7; prato 13, 9, 11.

Premio Saluzzo. — L. 5000, metri 1600 — 1.o Valerose (51, Nagy), di A. Chantre; 2.o Tramontana (57, Pagny), di Razza Volta; 3.o The Dark (57, Valentini), di Chimelli Da Zara. Seguono Oaklans (59, Beckwit); San Sebastiano (55, Rossi); Pauvre Prince (48, Filippi). Quest'ultimo rimase al palo. Vinto per sei lunghezze; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'18". Totalizzatore pésage 25, 9, 7; prato 36, 9, 7.

Premio Gianduja. — L. 3000, per puledri di due anni, metri 1000: 1.o Paterno (50, Nagy), di Corsini; 2.o Gordon (54, Perry), di Visconti di Modrone; 3.o Cirene (52, Rossi), di sir Glen. Segue Tamburello (50, Pagny), della Razza Volta, rimasto al palo. Vinto per quattro lunghezze; sei lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'7". Totalizzatore: pésage L. 29-13-8; prato L. 28-13-16.

Premio Sangone (corsa a vendere). — Lire 3000; metri 2000: 1.o Barbiana (45, Del Mazza), di Corsini; 2.o Bolivar (51, Perry), di Bertolini; 3.o Niagara (57 1/2, Valentini), della Scuderia Nomentana. Non piazzati: Vieux Normand (38 1/2, Filippi); Lanfabella (50, Beckwith); Goli (6), Rossi); Courmayeur (54, Orsini). Vinto per due lunghezze; cinque dal secondo al terzo. Tempo 2'32". Pésage 34, 11, 18, 9; prato 43, 13, 13, 12.

Premio Ricoli (L. 3000, m. 1800). — 1. Tremonto (50, Pagny), di Razza Volta; 2. Moschito (49, Perry), del principe Trivulzio; 3. Firenzuola (52, Nagy), di Corsini. Non piazzato Fantasia (58,50, Beckwich). Vinto per una lunghezza, cattivo terzo. Tempo 2'17". Pésage L. 3, 6, 7; prato 9, 7, 10.

Le corse al galoppo a San Siro

"Anfione,, vince il premio Lombardia

Milano, 24, notte.

Il pubblico è molto scarso, dato il tempo orribile. La pista è pesante.

Premio Casorate (L. 3000, m. 2000 circa): — 1. Domenichina (44, Castelli), di Tesio; 2. Veneziana (52, Bini), di Barecco; 3. Saturno (58,50, Davis), della Razza di Besnate. — Non piazzato Salvator Rosa (60,50). Vinto facilmente per dieci lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Fermo (L. 2500, m. 1000 circa). — 1. Raisouli (52, Reid), di Chimelli Da Zara; 2. Sombird (58, Blackburn), di Sir Rholand; 3. Loughoore (60, Langham), del Fr. Cerbella. — Non piazzati Claudia (58, Perry), Rondoue (54). Vinto per quattro lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Olmo (corsa a vendere, L. 3000, metri 1400 circa). — 1. Garzoncello (46,50, Andor), della Razza Volta; 2. John Bull (52,50, Smith), della Scuderia Pinciano; 3. Le Potin (48,50, Kennedy), della Razza di Besnate. — Non piazzati Dockso, Canegrate. Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal secondo al terzo. Il cavallo vincitore è rimasto invenduto.

Premio Ombriano (L. 5000, m. 1000 circa). — 1. Guercina (50, Bini), di F. Tesio; 2. Canard (50, Corridori), di Guastalla; 3. Krichna (50, Kennedy), della Razza di Besnate. — Non piazzati: Galimondo, Ardena, Antoinette, Alzavola. Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo.

Premio Lombardia (handicap discendente; L. 20.000; metri 2400) — Si ritira Saturno. E' molto favorito Gabbiano, che è dato a 2; poi viene Anfione a 4; gli altri sono trascurati. Ad un buon segnale di partenza Gabbiano prende la testa a forte andatura, seguito da vicino da Eraclio e dagli altri cavalli in gruppo; ultima, a molte lunghezze, è Grace. Ai cancelli prende la testa Eraclio e così entra primo in dirittura, ma dopo diversi scarti viene sorpassato da Anfione che, nonostante il grave peso, resiste agli attacchi di Teo, vince di ultimo a fortissima andatura. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Anfione (57, Davis), della Razza di Besnate; 2.o Teo (56 1/2, Corridori), di Phillipson; 3.o Not Guilty (49, Hewitt), di Gallina. Non piazzati in ordine: Eraclio (55, Langham); Gabbiano (44, Volatini); Queen Tiberia (51, Blackburn); Grace (40). Vinto per tre lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Lampugnano (handicap ascendente; L. 3000; metri 1600; — 1.o Inglecombe (44, Manchester), di Dall'Acqua; 2.o Dora (48, Hewitt), della Scuderia Brianica; 3.o Maria Cora (53, Blackburn), di Sir Rholand. Non piazzati: Gilana, Musette, Tancredi, Moughidoro. Vinto per un'incollatura quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Canegrato (corsa a vendere; lire 3000; metri 900 circa) — 1.o Gentilissima (51, Smith), della Razza Jolly Park; 2.o Rigodi (50, Bini), del capitano Adami Rossi; 3.o Orfeo (50, Manchester), della Razza Jolly Park. Non piazzati: Valencia, Sofronia, Tiesca, Cutresvola. Mezza incollatura dal primo al secondo e dal secondo al terzo. Il vincitore è rimasto invenduto.

I torinesi vittoriosi nella prima tappa della targa Florio

Palermo, 24, sera.

Uno scarso pubblico stazionava stamane nell'atrio del palazzo di Villarosa, dove era fissato il luogo di riunione per la partenza delle automobili partecipanti al Giro di Sicilia, per la conquista della targa Florio. Man mano che arrivano, le vetture erano circondate dagli amici dei conducenti e da pochissimi dilettanti. Mancava la solita rappresentanza del sesso gentile. Pochissimi curiosi stazionavano al di fuori, in attesa del passaggio dei concorrenti. Si osserva che questa volta vi è meno entusiasmo.

Le partenze avvengono regolarmente. Il noto corridore piemontese Felice Nazzaro è vivamente applaudito, specialmente dai suoi amici, qui convenuti in buon numero.

La partenza

Alle ore 4 precise ha luogo la prima partenza; le altre si susseguono di nove in nove minuti, in questo ordine: 1.o vettura De Vecchi (guidata da Gloria); 2.o Renault (Tortora); 3.o De Dion (Berra); 4.o Diatto (Rigoletti); 5.o Alfa (Campari); 6.o Ford (Marano); 7.o Fiat (Trombetta); 8.o Martini (Musmeci); 9.o Peugeot (Conti); 10. Beccaria (Beccaria Cesare); 11.o Nazzaro (Felice Nazzaro); 12.o Isotta-Fraschini (Lanza); 13.o Scat (Ceirano); 14.o Dietrich (Baldoni); 15.o Caesar (Negro); 16.o Aquila (Marsaglia); 17.o Elka (Lucca); 18.o Devecchi (Sivocci); 19.o Alfa (Franchini); 20.o Fiat (Lopez); 21.o Nazzaro (Diana); 22.o Scat (Snipe); 23.o Caesar (Demanaud); 24.o Aquila (Costantini); 25.o Alfa (Fracassi); 26.o Beccaria (Beccaria); 27.o Nazzaro (Cortese); 28.o Scat (Colombo); 29.o Aquila (Zeuli); 30.o Scat (Poni); 31.o Aquila (Ruggerone). Si sono ritirate le vetture 15 Benz di Steinwender, e 18 Alfa, di Galati.

La vettura che portava il numero di inscrizione 23 (fabbrica Beccaria), e che doveva essere pilotata da Scuderi, non è partita per indisposizione del corridore. Hanno regolato la partenza, in qualità di cronometrista, il barone Vannucci e in qualità di commissari il conte Ianello ed il principe Petrolla. Nessun incidente si è verificato alla partenza. Funzionava il totalizzatore. Contrariamente agli anni passati, il quadro segnalatore dei tempi è stato confinato ai piedi dello scalone del palazzo, ove risiede l'Automobile Club di Sicilia, distante cioè parecchi chilometri dall'ufficio telegrafico, sicchè le notizie dei vari tempi impiegati dai corridori arrivano con molto ritardo.

Sul percorso

Eccovi i tempi impiegati dai corridori passati a Barcellona, cioè a 40 Km. da Messina: De Vecchi (Gloria), ore 3,54'; Renault (Tortora), ore 3,57'; De-Dion (Berra), ore 4,7'; Diatto (Rigoletti), ore 4,26'; Alfa (Campari), ore 3,50'; Ford (Marano), ore 4,12'; Fiat (Trombetta), ore 4,1'; Martini (Musmeci), ore 4,26'; Peugeot (Conti), ore 3,58'; Beccaria (C. Beccaria), ore 4,24'; Nazzaro (F. Nazzaro), ore 3,48; Fraschini (Laura), ore 4,6'; Scat (Ceirano), ore 3,40'; Aquila (Marsaglia), ore 3,38'; Elka (Lucca), ore 4,23'; De Vecchi (Sivocci), ore 3,43'; Fiat (Lopez), ore 4,1; Nazzaro (Diana), ore 4,24; Aquila (Costantini), ore 3,51'.

All'arrivo a Messina assisteva un'enorme folla. Si è avuto la seguente classifica: 1.o Marsaglia su Aquila, che ha coperto i 250 Km. in ore 4,21'; 2.o Ceirano, su Scat, in 4,23'; 3.o Cortese, su Nazzaro, in 4'24'; 4.o Sivocci, su De Vecchi, in 4,27'; 4.o Felice Nazzaro, su Nazzaro, in 4,30'; 6.o Campari, su Alfa, in 4,30'; 7.o Gloria, su De Vecchi, in 4,39'. Seguono: Conti su Peugeot, in 4,41'; Colombo, su Scat, in 4,43'; Tortora, su Renault, in 4,43'; Baldoni, su Dietrich, in 4,43'; Zeuli, su Aquila, in 4,45'; Trombetta, su Fiat, in 4,46'; Lopez, su Fiat, in 4,47'; Berra, su De-Dion, in 4,50'; Fracassi, su Alfa, in 4,54'; Lanza, su Isotta, in 4,58'; Marano su Ford, in 5,2'; Diana, su Nazzaro, in 5,6'; Lucca, su Elka, in 5,10'; Poni, su Scat, in 5,11'; Rigoletti, su Diatto, in 5,15'; Musmeci, su Martini, in 5,16'; Beccaria, su Beccaria, in 5,22'; Costantini, su Aquila, in 5,29'; Snipe, su Scat, in 5,47'.

La vittoria di Ceirano

Poco prima delle ore 22 incominciarono a giungere a Siracusa le prime macchine in questo ordine: N. 1, De Vecchi (guidata da De Vecchi); N. 3, De Dion (Berra); N. 7, Fiat (Trombetta); N. 11, Nazzaro (Felice Nazzaro); N. 14, Scat (Ceirano), che ha percorso i 426 km. della prima tappa nel minor tempo.

Ecco, del resto, i tempi impiegati dai concorrenti arrivati al traguardo:

Ceirano su Scat (N. 14) ore 7,40'; Sivocci su De Vecchi (N. 20) ore 7,53'; Felice Nazzaro su Nazzaro (N. 11) ore 7,56'; Cortese su Nazzaro (N. 30) ore 7,57'; Marsaglia su Aquila (N. 17) ore 8,5; Costantini su Aquila (N. 27) ore 8,21'; Trombetta su Fiat (N. 7) ore 8,29'; Gloria su De Vecchi (N. 1) ore 8,39'; Fracassi su Alfa (N. 29), ore 8,40'; Berra su De Dion (N. 3) ore 8,41'; Lopez su Fiat (N. 22) ore 8,55'; Diana su Nazzaro (N. 24) ore 9,1'; Campari su Alfa (N. 5) ore 9,17'; Musmeci su Martini (N. 8) ore 9,22; Lucca su Elka (N. 19) ore 9,24'; Zeuli su Aquila (N. 32) ore 9,25'; Rigoletto su Diatto (N. 4) ore 9,23'; Cesare Beccaria su Beccaria (N. 10) ore 10,20.

Gli incidenti

Vari incidenti si sono verificati durante la Gara. La macchina, che porta il numero 29 di iscrizione, (fabbrica Beccaria), che era guidata da L. Beccaria, si rovesciò presso il paese di Cefalù, sfasciandosi. Tanto il Beccaria, quanto il meccanico, che aveva seco, rimasero feriti ma leggermente. De Manaud, che pilotava una macchina Caesar, portante il numero 26 di iscrizione, dovette interrompere la corsa, in seguito alla rottura delle ruote. Anche Snipe, che pilotava la vettura numero 25 (Scat), dovette ritirarsi per la rottura di un asse. A Musmeci, che guidava la vettura Martini, numero 8, occorse un lieve incidente, nel quale rimase contuso leggermente, tanto che potè proseguire.

Durante la corsa si ritirarono: Baldoni, che pilotava la Dietrich portante il numero 15, e Conti, che guidava la Peugeot contraddistinta col numero 9.

Domani mattina, alle 4, i concorrenti, secondo l'ordine di arrivo, inizieranno la seconda ed ultima tappa sul seguente percorso: Siracusa, Girgenti, Trapani, Palermo. Si prevede una nuova vittoria torinese.

Un bambino schiacciato

All'ultimo momento è giunta notizia che a Ficarazzi, a dieci chilometri da Palermo, è avvenuta una gravissima disgrazia. La vettura numero 26, una Caesar, guidata da De Manaud, nell'attraversare l'abitato di Ficarazzi investiva un povero bambino di soli otto anni, certo Giuseppe Cordova. L'infelice giacque a terra in un lago di sangue. Venne subito soccorso, ma avendo riportato la rottura del bacino, moriva tra atroci spasimi quasi subito. Un maresciallo dei carabinieri, che trovavasi presente all'investimento, intimò al conduttore della vettura di fermarsi, ma l'automobilista continuò la corsa.

Gli altri avvenimenti

CICLISMO

TORINO. — Con tempo e strade pessime si disputò ieri la corsa ciclistica per la conquista della Coppa Gaia.

L'arrivo avvenne in volata nel seguente ordine: 1.o Celso Francesco, che si aggiudica la ricca Coppa Gaia; 2.o Busso Pasquale; 3.o Chiusano Francesco; 4.o Aimo Nino; 5.o Goria Goffredo; 6.o Bongiovanni Modesto; 7.o Spina Giuseppe; 8.o Costa.

PARIGI. — Al velodromo di Buffalo si sono disputate ieri importanti corse: *Corsa amatori*, tremila metri: 1.o Poulain, in 4'34" 4/5; 2.o Pourroy; 3.o Dupont. — *Corsa Scratch*, 1000 metri, internazionale per professionisti: 1.o Dupuy, in 2'10" 2/5; 2.o Martin; 3.o Coché. — *Match Sergent-Dupré*: (1.a prova): 1.o Sergent; 2.o Dupré, a una ruota. (2.a prova): 1.o Sergent; 2.o Dupré, a una ruota. — *Corsa di consolazione*, 10 Km. e 8 m. con eliminatoria: Finale: 1.o Seigneur, in 15'14'; 2.o Simeoni; 3.o Toussaint. — *Corsa di un'ora all'americana dietro motociclette*: 1.o Serres-Darragon; 2.o Appelhans-Linari; 3.o Mitten-Germain. Le corse sono state interessanti. Il pubblico era numerosissimo.

TIRO A VOLO

TORINO. — Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova: diviso fra i signori Teppa, Chiantore, Ferro e Merlo, con 8 piccioni su 8.

Tiro generale handicap: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Manelli, Manissero e Dosio, con 9 piccioni su 9; 4.o premio: Borda, con 4 piccioni su 5; 5.o premio: signor Chiantore, con 3 su 4; 6.o premio diviso fra i signori Teppa, Merlo, Di Frèsy e Belloni.

Le *poules* furono vinte dai signori Allemello, Dosio, Manelli, Negri, Chiantore e Manissero.

La *poules al doppietto* furono vinte dai signori Manelli e Merlo.

TIRO A SEGNO

TORINO. — Ecco i risultati delle gare di ieri: Premiato con medaglia oro per punti 28: Franceschi. — Premiati con medaglia oro per punti 27: Bevilacqua e Verdola. — Premiati con medaglia argento grande per punti 26: Castello, Missaglia, Raimondo e Saccomani. — Premiati con medaglia argento primo grado per punti 25: Bagnoli, Carpignano, Fiecchia, Goria, Mosca S., Piacentino, Valloire e Vigezzi. — Premiati con medaglia argento secondo grado per punti 23: Ballo, Bovo, Carnaghi, Dalmasso, Duina, Goria, Maia, Masino, Muratori, Nascimbeni P., Pozzolo, Rocco, Rovere, Santagata, Scrimin, Spaletta, Vercellino, Zacnutl. — Premiati con medaglia bronzo per punti 22: Barbera, Garibaldi, Turin del Bo, Zabivan.

GIUOCO DEL PALLONE

TORINO. — I campioni del giuoco del pallone (Palazzolo, Domenico, Gigi) vincono i giocatori di foot-ball con 7 giuochi a 4.

PODISMO

ALESSANDRIA. — Ieri si svolsero sul viale di Circonvallazione le gare podistiche velocità fra studenti coi seguenti risultati:

Gara 100 metri: 1.o Cavanna Luciano, Istituto tecnico; 2.o Tosi Luigi, id.; 3.o Zanzi Manlio, R. Liceo; 4.o Tosonotti Luciano, Scuole tecniche.

Gara miglio inglese: 1.o Bozzi Biagio, Istituto Tecnico; 2.o Tosonotti Luciano, Scuole tecniche; 3.o Garrone Pietro, id.; 4.o Ferraris Giovanni, Istituto Tecnico.

Gara staffette per squadre: 1.o Canegallo, Vecchio, Ferraris e Massocco; 2.o Cavanna, Sericano, Annaratone e Tosi.

AVIAZIONE

MODENA. — L'aviatore Manissero alla presenza di una fiumana di popolo ha fatto [illegible] parecchi cerchi della morte con aeroplano. Terminati gli esercizi fu molto applaudito.

FOOT-BALL

ALESSANDRIA. — Alessandria batte Torino (2-0).

BRESCIA. — Match Casale-Vicenza, sospeso per la pioggia.

MODENA. — Como vince Modena (3-0).

ATLETICA

BOLOGNA. — Ieri ha avuto luogo a Villa Ercolani una riunione atletica nazionale. Ecco i risultati:

Corsa 100 metri handicap: Bindani di Milano, Carpi di Roma, Zaccagna di Bologna, Costa di Bologna.

Corsa metri 1500: Salvi di Bologna, Grimaldi di Bologna, Bruni. Tempo 54"

Salto con asta: Primi a pari merito, Cocchi e Giuli (metri 3).

Da ultimo Zaccagna tentava di battere il *record* del salto triplo da fermo e vi riusciva brillantemente. Egli saltò infatti m. 9,56, superando così il *record* precedente di circa 60 centimetri.

MOTOCICLISMO

Il giro della Provincia di Novara

Novara, 24, notte.

Presente un foltissimo pubblico, stamane alle ore 6 venne dato il via agli undici corridori motociclisti iscritti al Giro della Provincia, Km. 346.

Non si ebbero a lamentare disgrazie e ottima fu l'organizzazione ai vari controlli. Vi trasmetto i nomi dei primi sei arrivati, avvertendo che la classifica ufficiale non si avrà che domani, dovendo la Giuria controllare i tempi ed esaminare i reclami: 1.o Ferraldi (Borgo); 2.o Scribante (Borgo); 3.o Lorenzoni (Rudge); 4.o Rotondi (Sarolea); 5.o Clerici Sagliaschi (Frera).

Il campionato bresciano

Quattro ciclisti investiti da un corridore

Brescia, 24 notte.

Questa mattina ha avuto luogo la gara per il campionato motociclistico bresciano (180 Km. a compiersi in tre volte). La corsa si svolse regolarmente. Solo al secondo giro, nelle vicinanze di Brescia, il corridore Cagliano investì violentemente un gruppo di quattro ciclisti che vennero travolti. Ecco l'ordine di arrivo: Arnoldi, ore 10,34'38" (media chilometri 65,40); Bavelli, ore 10,34'58" media 60,63); Gemmetti, ore 11,46'20". Altri seguono a brevissima distanza.

Le corse al trotto a Firenze

Firenze, 24 notte.

Premio dell'Africo (L. 1000, m. 1600). — Due prove. Classifica: 1. Uri, guidato dal proprietario Antonino Vaccari; 2. Tobruk, guidato da Branchini; 3. Word, guidato da Delbia.

Premio al Comune di Firenze (L. 1500). — 1. Rosebella (Namnucci E.); 2. Rander Vous (Monialti C.); 3. Tersi Lauro (Antonino Vaccari); 4. Carlotta Bellini (Branchini G.).

Premio del Piazzone (L. 1000), due prove). — Classifica: 1. Ubaldo (Vaccari); 2. Bellarmee (Branchini G.); 3. Citariello (Berti A.); 4. Oceano (Monialti C.).

Premio del Barco (L. 1000, trotto montato, handicap. Prova unica). — 1. Evincia (Rossi); 2. Piove (Omari R.).

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 24, notte.

Premio Padova. — Prima divisione: 1. Dorakuser; 2. Fedora; 3. Lia. — Seconda divisione: 1. Shrapnel; 2. Charminghimbo; 3. Baffometto.

Premio Milano. — 1. Elisir Kuser; 2. Prence Revelstok; 3. Imperatore.

Premio Londra. (Tre prove). — 1. Boer; 2. Reuben; 3. Alfreda.

Premio Pola. — 1. Grifon Kuser; 2. Kesergoo; 3. Tiluskan.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea generale della Società Promotrice delle Belle Arti

Ieri, nell'Aula Magna dell'Accademia Albertina, ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei soci dell'antica Società Promotrice di Belle Arti, chiamati a discutere, tra l'altro, le proposte della Direzione sulla cessione dell'antico edificio sociale di via della Zecca alla Società delle Scuole di San Carlo, sul nuovo costruendo edificio al Valentino, sull'Esposizione del 1915, e a deliberare sulle proposte di modificazioni allo Statuto sociale.

L'assemblea è riuscita davvero solenne per il numeroso intervento di soci, artisti e non artisti: la vasta sala accademica era quasi gremita: al tavolo della presidenza, ai lati del presidente, Davide Calandra, c'erano i membri della Direzione, gli scultori Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, i pittori Grosso, Cavalieri e Levis, l'ingegnere Bonicelli e l'avv. De Vecchi; al tavolo della Commissione incaricata dello Studio per le modificazioni alla carta statutaria, sedevano Guido Rey, il pittore A. Carutti di Cantogno, l'avv. C. Felice Roggeri e l'avvocato Simondetti. Tra i numerosissimi intervenuti — notevolissimo il gruppo dei giovani — ricordiamo il comm. Magni, il comm. Reycend, Cesare Maggi, il conte Cibrario, Alberto Falchetti, Matteo Olivero, G. Conterno, Cesare Biscarra, il comm. Carlo Follini, il Monterumolo, il comm. Marco Calderini, il Pollonera, il Carpanetto, Piero Giacosa, Giorgio Ceragioli, G. Giani, il Vercelli, il Ferraudi, il Michelotti, il Monti, e altri moltissimi.

Terminata la lettura del verbale fatta dal segretario comm. Levis, Davide Calandra, dopo aver scusata l'assenza dei membri della Direzione senatore Pio Foà e conte d'Agliasco, con una breve e semplice relazione espose il molto lavoro compiuto dalla nuova Direzione, le trattative condotte in porto felicemente per dotare la Società di uno stabile idoneo a una grande esposizione. Ricordò il successo avuto colla concessione del terreno municipale del Valentino, la somma in L. 140.000 assicuratasi dalla vendita del palazzotto di via della Zecca alle Scuole di San Carlo, le promesse e le assicurazioni avute da enti cittadini per sottoscrizioni che saranno destinate a coprire — senza far debiti e toccare il patrimonio sociale — a completare la somma di L. 200.000 preventivata per la costruzione del palazzetto.

Alle obiezioni dei soci Calderini e Magni rispose, dando tutte le assicurazioni, l'avvocato Simondetti, l'avv. De Vecchi e il presidente, il quale insistette sul successo avuto dalla Promotrice nel poter trasferire, senza gravi oneri, in località migliore la sua sede e la sede per le sue affermazioni. Il socio Carutti deplorò che un socio della Promotrice abbia, contro la manifesta affermazione dell'assemblea, voluto biasimare la scelta del Valentino come località per la nuova sede. Lodò l'opera attivissima della nuova Commissione ed invitò i giovani a voler aiutarla, con fervore di propositi, in tutte le sue iniziative. Dopo una proposta dell'avv. Prandi che invitò la presidenza della Direzione a comunicare alla Amministrazione Civica e al Consiglio la riconoscenza degli artisti e dei soci per la concessione dell'area del Valentino, si passò alla votazione del seguente ordine del giorno proposto dai soci avv. Simondetti, Guido Rey, avv. C. F. Roggeri e pittore Carutti:

« L'assemblea, udita la relazione del presidente in seguito alla intervenuta discussione, delibera di dar mandato di fiducia al presidente ed al segretario perchè congiuntamente fra loro: a) cedano all'istituto delle Scuole Tecniche di San Carlo l'attuale sede sociale di via della Zecca, n. 25, pel prezzo di L. 140.000 (centoquarantamila) restando metà delle spese di contratto a carico della Promotrice, e stipulino quelle successive condizioni relative alle modalità ed alle cautele del pagamento e relative alle clausole concernenti la vendita che loro sembreranno più opportune; b) accettino dal municipio di Torino la concessione di un'area al Valentino da destinarsi a sede sociale sulla base della deliberazione del Consiglio comunale dell'20 maggio 1914 approvativa di deliberazione della Giunta dell'8 maggio 1914 e stipulino ogni opportuno atto fissandone i patti e le modalità; c) provvedano alla costruzione sulla detta area della nuova Sede sociale erogandovi la somma di lire 200.000 (duecentomila) o quell'altra che potrà occorrere procurandosi i fondi necessari in quanto eccedenti le disponibilità sociali ed addivenendo ad ogni opportuno contratto coi fornitori e con chiunque altro possa occorrere ».

Il presidente Calandra passò poi a trattare dell'Esposizione del 1915: disse che è necessario mettersi subito all'opera per impedire che sorgano altre iniziative simili o eguali; ricordò che nel 1916 avrà luogo la consueta Mostra di Venezia. Aggiunse che, dato il carattere [illegible] della Mostra e il favore che già trova nel Municipio, nello Stato, in Casa Reale, essa riuscirà degna di Torino e delle Arti: accennò all'interessamento e alle promesse fatte a lui e ai colleghi dai più noti e più insigni artisti italiani di voler concorrere alla gara e terminò incitando i giovani a prepararsi con fervido amore alla battaglia. L'oratore fu applauditissimo.

Il socio avv. Simondetti lesse poi l'ampia relazione della Commissione incaricata di rivedere in modo più organico le disposizioni statutarie.

Alla fine, dopo una breve discussione, in qualche momento vivace, alla quale parteciparono il Calderini, il Magni, il De Vecchi, il Giacosa, l'avv. Nicolello, l'avv. Roggeri, il comm. Lavini, venne votato il seguente ordine del giorno che reca le firme dei soci Reycend, Ceragioli, Follini, Lavini, e che dice:

« L'assemblea, udita la relazione della Commissione all'uopo nominata sul nuovo progetto di statuto sociale; udita la discussione generale; constatando la necessità delle riforme accennate nella relazione stessa della quale fa propri i criteri che la ispirano, segnatamente per quanto riguarda: a) la rieleggibilità del presidente e dei consiglieri; b) le modalità delle votazioni nella assemblea ed i poteri a questa affidati; c) la destinazione dei proventi sociali all'acquisto di opere d'arte; delibera di accettare i concetti informatori della relazione della Commissione e passa alla discussione degli articoli ».

Rapidissimamente si passò all'esame dei singoli articoli, ad alcuni dei quali venne apportata qualche modificazione più di forma che di sostanza. Un vivace dibattito si svolse fra alcuni soci sulla percentuale da assegnare alla Società sulle opere esposte: se cioè si debba calcolarla sul prezzo di catalogo anzichè sul prezzo effettivo di vendita. La discussione ebbe una conseguenza morale che registriamo con piacere perchè dimostra che una più alta dignità artistica è penetrata nelle coscienze: si invitano cioè gli artisti a segnare per le opere esposte prezzi non proibitivi e ad un tempo a non ridurli, pur di vendere, a prezzi di liquidazione fallimentare! I soci Giacosa, Carutti e Roggeri, che parlarono in questo senso, riscossero un'ovazione significabilissima.

Prima di chiudere la discussione, il socio avv. Nicolello augurò che la Promotrice possa affermarsi, oltre che nella consueta Mostra annuale, in altre più modeste ma più utili esposizioni. Il presidente Calandra dichiarò che l'augurio del Nicolello sarà preso in molta considerazione e chiuse la seduta — nella quale la concordia è stata pressochè perfetta — augurando agli artisti torinesi ogni soddisfazione e alla Società un sempre maggior incremento.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Genova il sindaco, senatore Rossi.

Sono arrivati da Roma l'ex-ministro Facta, il quale riparti per Pinerolo, e gli onorevoli Soleri, Casalini, Curreno.

E' partito per Roma l'on. Giordano.

Conferenze

Stasera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Letterario Margherita di Savoia, gentilmente concesso dal Municipio, lo scultore Argentino César Santiano terrà una conferenza sul tema: « 25 maggio 1810 - Pagine di Storia Argentina ». La conferenza, promossa dall'Associazione Torinese Universitaria, è posta sotto il patrocinio del Console d'Argentina ed è a beneficio [illegible].

La seduta inaugurale del Congresso dell'Associazione pel movimento dei forestieri

Il Congresso indetto dall'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha tenuto la sua prima seduta nella grande sala della Camera di commercio, signorilmente addobbata da numerose piante ornamentali. Nel convegno erano rappresentati oltre al Touring Club, numerose associazioni che sotto varie vesti si occupano dei problemi che sono in rapporto al movimento dei forestieri, e cioè della difesa del patrimonio artistico del nostro paese, alla messa in valore delle bellezze naturali delle diverse regioni, ecc. Erano pure i rappresentanti di numerose città. Fra gli invitati intervennero: il prefetto nobile senatore Vittorelli, il comm. Cauvin in rappresentanza del sindaco, il questore comm. Carmarino, il comm. Franco Franchi, il direttore compartimentale delle ferrovie comm. Capello, l'intendente di finanza comm. Barisone, i consiglieri comunali Rey, Timossi e Corsi, i consiglieri camerali Sclopis, Cornaldi, Oderi, Sacerdote.

Il discorso dell'on. Montù

Alle 10,30 l'on. Montù, presidente del Comitato, inizia i discorsi inaugurali annunziando, con parole di riverente ossequio, che S. A. R. il Duca di Genova ha espresso con un cordiale saluto il suo rincrescimento per non poter essere fra i congressisti. Comunica pure che il Presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro Daneo, spiacenti di non poter intervenire al Convegno, delegarono a rappresentare il Governo il prefetto senatore Vittorelli a cui personalmente rivolge un deferente saluto. Si dice poscia grato agli enti che comprendendo l'importanza della missione assunta dall'Associazione pel movimento dei forestieri, vollero farsi rappresentare. Un grazie particolare rivolge al rappresentante del Sindaco, della Camera di commercio ed alla « Pro Torino » organizzatrice del Convegno che, come i precedenti, si prefigge l'obbiettivo di far penetrare nell'opinione pubblica l'importanza economica e morale che ha per il nostro paese l'industria del forestiero, e la necessità che tutti i problemi che si riferiscono a tale industria vengano studiati nei loro diversi aspetti.

L'oratore confuta poscia le affermazioni enunciate testè in una conferenza tenuta a Venezia, e cioè che l'industria del forestiero è poco utile, intermittente, fallace e dannosa alla dignità nazionale. Uomini insigni per studio di scienze economiche come Bonaldo Stringer, Luigi Luzzatti, Luigi Bodio, Maggiorino Ferraris, affermano che l'industria del forestiero vale a colmare, insieme alle rimesse degli emigranti, il deficit che annualmente peserebbe sul nostro Paese per la minore esportazione in confronto della necessaria importazione, per il che se non esistesse l'industria del forestiero, il nostro bilancio nazionale si troverebbe di fronte ad una perdita annua di seicento milioni.

Conviene inoltre ricordare che dal movimento dei forestieri traggono non trascurabili vantaggi altre industrie e sopratutte quella agricola. Nega base di verità all'asserzione che l'industria del forestiero ha un'influenza sull'aumento dei consumi: e la prova si è che il costo della vita è minore, ad esempio, a Parigi, a Vienna ed a Berlino, che non a Pietroburgo e in altri centri ove non vi è movimento di forestieri.

Confuta infine l'asserzione che il movimento dei forestieri tende a menomare la dignità nazionale, rilevando che non soltanto nel nostro paese, ma in moltissimi altri l'industria del forestiero viene esercitata su larghissima scala.

Concludendo prega il rappresentante del Governo di voler dichiarare aperto il Congresso in nome del Re, augusto Patrono di tutte le iniziative dell'Associazione. Viva il Re!

Altri discorsi

Cessati gli applausi che accolgono le ultime parole dell'on. Montù, il prefetto senatore Vittorelli, si dice particolarmente onorato di rappresentare il Governo, e rilevando gli argomenti che nel convegno verranno esaminati augura cospicua raccolta di buoni risultati alle fatiche degli studiosi che all'industria del forestiero danno il contributo delle loro energie. Il comm. Cauvin saluta in nome della città gli ospiti convenuti per compiere ad un'opera eminentemente nazionale. Invia un particolare saluto ad un assente: a Maggiorino Ferraris, iniziatore dell'Associazione. Altre parole augurali esprimono ancora il commendatore Sclopis per la Camera di commercio ed il cav. Bertolini rappresentante del Touring Club. Chiude la serie dei discorsi il conte Barbavara, presidente della « Pro Torino », organizzatrice del Congresso, il quale illustra e mette in evidenza l'importanza degli argomenti che verranno discussi nelle diverse sedute.

L'on. Montù propone per ultimo l'invio di un telegramma di ossequio al venerando senatore Villa, presidente onorario dell'Associazione, impossibilitato ad intervenire per motivi di età. La prima seduta del Congresso avrà luogo lunedì alle 9,30.

La riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione

Nel pomeriggio di ieri, nei locali dell'Associazione « Pro Torino », si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri.

Presiedeva l'on. Carlo Montù, ed erano presenti il comm. Bruno, di Napoli; il comm. Cambiagio, di Siena; il conte Barbavara di Gravellona, di Torino; l'avv. Mazzarani, di Verona; il nobile Grisaldi del Taja, di Siena; il cav. Bollo, di Firenze; il dott. Mazzucchelli, di Biella, ed il segretario generale, cav. Picarelli.

Il presidente, on. Montù, riferì dettagliatamente sulle numerose pratiche in corso e delineò il programma dei lavori che dovranno svolgersi nel corrente anno.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte tutti i presenti, fu approvata, a voti unanimi, la relazione da presentarsi alla prossima assemblea generale, che avrà luogo martedì sera, nella sede dell'Associazione « Pro Torino ». Fu preso atto della relazione dei sindaci, comunicata dal sindaco cav. Signorini, di Firenze, e fu approvato il bilancio consuntivo del 1913.

Il ricevimento alla Camera di Commercio

In onore dei congressisti, la Camera di commercio ha offerto ieri sera un ricevimento. Vi intervennero il prefetto, senatore Vittorelli, l'assessore comm. Cauvin, in rappresentanza del Municipio, il prof. Porroncito, l'on. Montù, il prof. Pagliani, il comm. Capello, il conte Barbavara, della « Pro Torino », tutti i congressisti, e numerosi consiglieri camerali, col comm. Bocca. Questi ha portato il saluto della Camera di commercio agli ospiti, e l'onorevole Montù rispose, in nome dell'Associazione per il movimento dei forestieri, ringraziando per la cordiale accoglienza. Vi fu concerto e un sontuoso servizio di champagne. Il ricevimento si protrasse a lungo, animatissimo.

Gite al Moncenisio e ad Ala di Stura

In occasione del Congresso per il movimento dei forestieri, la Direzione della Ferrovia Ciriè-Lanzo, nell'intento di rendere possibile la visita dei lavori del nuovo tronco di ferrovia elettrica Lanzo-Ceres, ed occasione ai congressisti di visitare la Valle di Ala di Stura ed il piano della Mussa, ha indetto una gita per giovedì, 28, con partenza da Torino alle ore 8 e ritorno alle diciannove. Alla gita possono intervenire anche i non congressisti, mediante il pagamento di L. 12,50. L'iscrizione dovrà essere fatta prima delle 12 di martedì, anche negli Uffici del Tourist-Office della « Pro Torino », in Galleria Nazionale.

A sua volta l'Associazione « Pro Torino » ha indetto per mercoledì 27 corr., una gita al Moncenisio. I congressisti si recheranno in automobile a Susa, e dopo un ricevimento offerto [illegible] tanti proseguiranno per il Colle del Moncenisio ove sarà servito un banchetto.

Durante il percorso i gitanti potranno visitare le località ed i monumenti più interessanti, e saranno di ritorno verso le ore 19, dopo aver visitati i locali del Club Nautico di Torino presso i laghi di Avigliana.

La gita è libera a tutti. Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 12 di lunedì 25 corrente. Per programmi rivolgersi all'Associazione « Pro Torino », Sede Galleria Nazionale, Scala B.

A proposito della lettera dell'avv. Bevione

L'on. Federzoni ed Enrico Corradini ci mandano copia di questo telegramma spedito all'avv. Giuseppe Bevione, e noi pubblichiamo, in omaggio all'imparzialità:

« Vicenza, 24:

« Credevamo che chi ci conosce non potesse neanche lontanamente sospettare che noi fossimo per sostenere interessi particolaristici. Il giornale sorge con capitali assolutamente liberi da qualsiasi vincolo, dati alla nostra causa nazionale e non ad altro. La nostra indipendenza politica, morale ed economica è pienamente garantita dallo statuto della Società editrice, ostensibile a tutti presso la Cancelleria del Tribunale di Roma. Dal nessun giornale nacque più indipendente. — *Corradini, Federzoni* ».

***

La Giunta esecutiva del partito nazionalista ha diretto all'avv. Bevione il seguente telegramma:

« Roma, 24:

« La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, presa visione della nobile lettera diretta alla Presidenza del Gruppo torinese, plaude alle dichiarazioni, intese a ristabilire il vero significato delle deliberazioni del Congresso di Milano, e conferma la fiducia nella sua candidatura, con fervidi auguri di vittoria. — Per la Giunta: *De Prosperi* ».

Commiato al cav. Cogo provveditore agli studi

Il cav. Gaetano Cogo, finita la sua temporanea missione di R. Provveditore, è stato restituito all'Ispettorato Centrale. Il cav. Cogo, nei due anni circa che resse il Provveditorato di Torino, confermò ampiamente la bella fama onde era stato preceduto. Oltre alla cultura (il Cogo è valente negli studi storici), mostrò insieme congiunte e ben contemperate egregie doti di funzionario. Mente equilibrata e serena, di un'operosità indefessa, a cui nulla sfuggiva delle tante, forse troppe, cose che si accentrano nei Provveditorati, com'era circospetto nello studio di ogni questione scolastica, recandovi prudente sagacia, imparzialità scrupolosa, era altrettanto fermo e risoluto nell'eseguire, egualmente lontano da facili condiscendenze e da sistematiche rigidezze, informato solo e sempre, nei giudizi e nei fatti, a spirito di rettitudine. E l'animo suo buono e gentile, come traspariva dalla cortesia dei modi, così ben si conosceva nella fiducia da lui riposta nei cooperatori suoi, dei quali seppe apprezzare e confortare l'opera e la volontà. Tutto questo, ieri, gli dissero o pensarono di lui i Capi degli Istituti di istruzione media, in una lieta riunione, improntata dell'affetto sincero di chi ha esperimentato e ricorda. Così, quando venne il momento del commiato e dell'addio, parve a ciascuno di staccarsi da un caro amico.

Una bella cerimonia al Martinetto

Il Corpo allievi tiratori ed il Battaglione volontari studenti, auspice la Presidenza della Società del Tiro a Segno Nazionale, sono addivenuti alla loro fusione in un unico Corpo che assume il nome di *Volontari tiratori*. La bella cerimonia si è svolta questa mattina alle ore 10 sotto la tettoia del Poligono al Martinetto, poichè di fuori, sul piazzale, continuava implacabile ad infuriare il temporale.

I Consigli Direttivi dei Corpi ed i dirigenti la Società del Tiro a Segno hanno ricevuto le autorità e gli invitati: il maggior generale Filippini per la Divisione Militare, il commendatore Lavini per il Sindaco, il professore Antonioni per il Provveditore agli Studi, ecc.

Ai due lati della tettoia, tutta adorna di piante e di bandiere, erano schierati il 3.o Battaglione dei volontari studenti ed il Corpo allievi tiratori, e innanzi ai baldi giovani dalla grigia divisa e dal cappello piumato sono passate le autorità, mentre uno squillo di tromba suonava l'attenti e dava il segnale che la fusione doveva avvenire. E la fusione avvenne semplicemente, ma col pieno entusiasmo dei giovani delle due ali, che avanzarono e s'intrecciarono, formando un solo forte plotone che, come abbiamo detto, sarà chiamato il Corpo volontari tiratori.

I discorsi furono brevi ma vibranti di patriottismo. Parlarono il comm. Dalbesio, presidente del Consiglio direttivo del Corpo volontari tiratori, il cav. Derossi, vice-presidente della Società Tiro a Segno, e quindi il maggior generale Filippini ed il prof. Antonioni.

Prima delle undici, la semplice, solenne cerimonia era finita.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 9 al 15 maggio 1914

La mamma ed i fratelli, nel giorno anniversario della morte del compianto povero tenente Ermanno, L. 150 — Metà importo colletta fatta in un concerto dato dalla Società corale « Stella d'Italia », da Marsiglia, per festeggiare il 30.o anniversario della fondazione, L. 15 — In onore di Sant'Antonio da Padova ed in ringraziamento, A. Nervi, L. 10 — Ricordando una persona cara, Amalia, L. 10 — Per grazia ricevuta, G. S., L. 10 — Residuo sottoscrizione per corona funebre, prof. V. F., L. 8 — G. A., L. 8 — F. C., L. 8 — N. N., L. 7 — Ricordando il primo anniversario, G. B., L. 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio e perchè sempre aiuti me e la mia famiglia, G. G. L., L. 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio, pel mese di maggio, L. 1., L. 1 — F. T. G., per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 1 — La mia offerta di ogni martedì riesca gradita al glorioso Sant'Antonio da Padova, e Voi, Dio Misericordioso, esaudite la sua intercessione, L. 1 — Per promessa a Sant'Antonio, ad una povera vedova, affinchè il glorioso Santo mi conceda salute e lavoro, M. C., L. 1 — In omaggio al glorioso Sant'Antonio, per grazie ricevute, Linda Ferrari, L. 0 60. — Totale lire 240 60.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 219.

dal 16 al 22 maggio 1914

La Consolata e Sant'Antonio proteggano me e la mia famiglia, N. N., L. 10 — Per voto fatto a Sant'Antonio e come da grazia ricevuta dalla B. V., da me invocata, ad una madre di famiglia bisognosa, P. B. R., L. 10 — N. N., in ringraziamento a Sant'Antonio e B. V. della Consolata, L. 10 — N. N., L. 10 — A. C., L. 5 — In suffragio dei nostri poveri morti, ricordandoti, cara mamma, con dolore e rimpianto, 19 maggio, L. 5 — Implorando dalla Consolata una grazia e buon esito, F. C., L. 3 — Promissio, etc., N. N., L. 2 — E' tolta e pia parola del perdono portale dunque e dille questo..., L. 2 — N. N., implorando sempre, L. 2 — La mia offerta di ogni martedì riesca gradita al glorioso Sant'Antonio da Padova, e Voi, Dio Misericordioso, esaudite la sua intercessione, L. 1 — Clara C., L. 1 — Magna Teresa, per la « Carità del Sabato », L. 2 — In memoria della mia santa mamma, L. 20. — Totale L. 83.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 231.

L'ultimo concerto del violinista Balokovic

Ecco il programma del terzo ed ultimo concerto del violinista Balokovic, che avrà luogo domani, martedì, al Carignano:

I. - Saint-Saëns: Concerto in « si » minore: a) allegro; b) andantino; c) allegro moderato — II. - Mozart: Andante da concerto - Bach: Gavotte — III. - Schubert: « Ave Maria » - Hubay: « Le Zéphir » - Massenet: « Méditation » - [illegible]: « La Dieuse » — IV. - Fantasia sul « Faust », di Gounod.

In memoria del tenente Ponzo

L'Associazione Universitaria volle che una lapide ricordasse nell'Ateneo nostro il nome del tenente esploratore del 4° Bersaglieri Ezio Ponzo, laureando in giurisprudenza, caduto da valoroso a Paylos, il 16 maggio del 1912.

La cerimonia dello scoprimento della piccola targa di bronzo, che, modellata dal Santiano, reca una epigrafe di Corrado Corradino, si svolse nell'Aula magna dell'Università, in presenza di tutto il Corpo accademico. Per il Municipio intervenne l'assessore sen. Borzolo; per la Prefettura, il Vice-prefetto. Con essi erano gli ufficiali del 4° bersaglieri e ufficiali di altre armi, Corrado Corradino, il presidente del Tribunale, cav. Martinengo, i rappresentanti di varie Associazioni civili e militari e un largo stuolo di studenti e di signore.

Prestava servizio d'onore la Banda del 91° fanteria.

Lo studente Meano disse con quanto generoso sentimento l'Associazione universitaria aveva voluto consacrare il ricordo dello giovanetto studioso il nome di Ezio Ponzo; quindi il Rettore, prof. Fusari, con nobilissime parole dichiarò di prendere in custodia la lapide e ringraziò gli studenti per il loro atto. L'avv. Guasco, ex-presidente dell'Associazione Universitaria, commemorò il tenente Ponzo con elevatezza di concetti, rievocandone la bella figura così vibrante d'amore per la Patria.

Parlarono poi il tenente-colonnello comandante il Deposito del 4° Bersaglieri con frasi affettuose a nome del reggimento; il cav. Guglielmone assessore di Cuneo — dove ancora oggi risiede la famiglia Ponzo — e il sig. Crivelli per gli ex-bersaglieri e le altre Associazioni.

Il prof. Kiesow ringraziò, con semplicità di frase, in nome dei congiunti del compianto ufficiale, e infine disse poche parole ancora l'ex-bersagliere Stagni.

Le Autorità uscirono quindi sotto il porticato, dove uno studente di giurisprudenza e un caporale dei bersaglieri scoprirono la lapide, ornata di una corona inviata dagli ufficiali del 4° Reggimento.

Dice l'epigrafe: « *Questa lapide — auspice l'Associazione Universitaria — gli studenti torinesi incidono — a perenne memoria di Ezio Ponzo — laureando in giurisprudenza — tenente esploratore del 20° battaglione, 4° bersaglieri — che di fronte a Paylos il 16 maggio 1912 — cadde dal piombo turco prostrato — ai luminosi ideali di onore, di dovere e di Patria — sua giovane vita immolando* ».

Alla cerimonia assistettero i congiunti dell'eroico ufficiale ed avevano aderito il ministro Daneo e l'on. Soleri.

Il ritorno dei piccioni

L'altro giorno, alle ore 12,30, giungevano a volo da Genova i piccioni, che erano stati inviati colà dalla Società colombofila torinese, per la grande lanciata nazionale alla presenza del Re, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale. I gentili messaggeri portarono il seguente saluto di Genova alla città di Torino:

« A Torino, prima capitale d'Italia, prudente nella preparazione, forte nell'attuazione, disinteressata di fronte alla costituzione della Grande Italia, inaugurando l'Esposizione Marina invia un pensiero, un saluto di nazionale riconoscenza ».

Questo saluto fu dettato dal chiaro professore Edoardo Canevello, direttore delle scuole civiche di Genova.

I colombi erano stati lanciati dallo *Stadium*, davanti alla stazione di Brignole, alle ore 10 precise, per cura del signor Agostino Rada, console del Touring Club Italiano, per Genova.

Treno che devia presso Avigliana

Il treno accelerato N. 1001, proveniente da Modane, che doveva arrivare alla stazione di Porta Nuova alle 8.15, fu vittima di un incidente, del quale non sono ancor bene accertate le cause.

Poco prima di giungere alla stazione di Avigliana, la macchina, in un punto dove il binario corre diritto e non vi sono scambi, deviò improvvisamente, trascinandosi dietro il bagagliaio e un vagone. Il macchinista fermò il treno in tempo perchè fosse evitata qualsiasi disgrazia ai viaggiatori. Questi infatti discesero incolumi dai rispettivi scompartimenti e sostarono alla stazione di Avigliana, finchè non arrivò colà un treno speciale, sul quale essi poterono assai più tardi proseguire il viaggio sino a Torino.

La parte del treno uscita fuori dai regoli, ingombrò la linea per quattro o cinque ore, cioè sin oltre il mezzogiorno. Tutti i convogli della linea di Francia dovettero perciò subire notevoli ritardi per tutta la giornata.

Tre convogli speciali che dovevano nella mattinata partire da Torino carichi di pellegrini alla volta di Lourdes vennero rinviati al pomeriggio.

La locomotiva e le due vetture deviate subirono leggere avarie, e vennero inviate al deposito.

Rissa tra giovinastri e donnine in piazza Lagrange

Ieri sera, poco prima delle 23, tre stelle del marciapiede vagavano in cerca d'avventure in piazza Lagrange. A un tratto un gruppo di sei giovinastri, che vagavano alla loro volta in cerca di motivi per questionare, non sapendo come passare il tempo, incominciarono a recar molestie a quelle tranquille passeggiatrici. Esse compresero subito d'aver a che fare con dei bambba, e risposero per le rime. Dopo uno scambio di epiteti, che non ci pare il caso di riportare, uomini e donne vennero alle mani e ai piedi. Gli uomini percuotevano a pugni e calci, le donne si difendevano a colpi di chiave, e benchè la rappresentanza mascolina fosse superiore di numero, pure le sorti della battaglia minacciavano di volgere male per essa. Ma in buon punto giunsero le guardie municipali, che separarono i contendenti. Questi — gente che colle guardie non ama aver troppi rapporti — si dileguarono quasi tutti. Rimasero in potere degli agenti un uomo e una donna. Costei è Augusta Gaudretti, abitante in corso San Maurizio, 52, che dovette essere accompagnata per contusioni varie all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in otto giorni. Il giovane è tal Giovanni Piantino, d'anni 22, abitante in via Lagrange n. 43, decoratore. Egli, dopo un interrogatorio brevissimo, venne trattenuto in arresto perchè non aveva in regola le sue carte. Pare che egli sia il feritore della ragazza.

La scomparsa d'un ragazzo

E' scomparso da casa il ragazzo Antonio Beltrando, di 14 anni, sordo-muto. E' vestito di fustagno rigato, senza giubba ed ha un cappello bianco. Chi avesse qualche indizio in proposito, farà opera degna avvertendo l'Autorità o il padre del ragazzo, margaro a Superga, nella cascina S. Luigi.

L'infortunio di un custode

Giuseppe Salvi, d'anni 65, abitante in via Nizza n. 65, custode della casa in costruzione sita all'angolo delle vie Roma e Cartoozzi, cadde — mentre faceva un'esplorazione nel cantiere — nello scavo di una cantina producendosi una ferita lacero-contusa al capo e la frattura del cubito sinistro, nonchè la leggera commozione cerebrale. Lo scavo era profondo due metri.

Il Salvi venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Pavesio lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Feriti a Briga Marittima medicati a Torino

Il muratore Carlo Rabbia, di anni 45, abitante in via Cucconato, N. 13, e suo figlio Domenico, di anni 16, si fecero medicare al San Giovanni dicendo di essere stati feriti, senza motivo, il 21 corrente, a Briga Marittima, da alcuni sconosciuti. Il primo ha riportato una ferita lacero-contusa al pollice destro ed escoriazioni alla faccia, guaribili in 15 giorni; il secondo una ferita di punta e taglio all'avambraccio sinistro, guaribile in 20 giorni.

Donna arrestata per furto

Gli agenti della Brigata Aurora arrestarono certa Giovanna Ortone, della Camilla, tessitrice, abitante in via Lanzo, N. 43, ritenuta responsabile di furto continuato in danno della Ditta Hoffmann. Venne poi perquisita la sua abitazione, dove furono sequestrati 13 scampoli, 36 spole, e 6 gomitoli di cotone.

Negli ospedali

Il falegname Tander Luigi, d'anni 20, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una lesione alle labbra con rottura di un dente, dovuta a percosse dategli da un amico certo Bologna Gino, per futili motivi. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in giorni otto.

— Lo stesso sanitario ricevette, verso le 3, il panettiere Bonifaccio Marcello, d'anni 22, il quale era sofferente per piccole ferite di temperino ricevute poco prima da tre sconosciuti, e ciò per nessun motivo. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

— Verso le 5 al San Giovanni si recò certo Oliva Andrea, d'anni 37, panettiere, il quale aveva bisogno di assistenza per percosse ricevute da tre sconosciuti. Anche questi fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Giuseppe Malapesso fu colpito da malore in via Po. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato, per congestione cerebrale, con riserva della prognosi.

— Giuseppe Cino, d'anni 26, abitante in corso Vercelli n. 12, meccanico, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni di abrasioni multiple alla faccia, al cuoio cappelluto e alla mano sinistra. Disse che alla Barriera di Nizza un individuo, ch'egli conosce solo di vista, lo aveva percosso per futili motivi. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Alla "Berlitz School,,

avrà luogo mercoledì, 27 corrente, ore 21, prima lezione pubblica, non impegnativa, di un nuovo Corso di francese per principianti.

I divertimenti

"Fatalità,, al Cinema Royal

Il Cinedramma teatrale di G. Lacroix, in 5 parti, 120 quadri 2000 metri, che venne recentemente replicato per ben dieci giorni consecutivi al teatro Alfieri, verrà da oggi rappresentato al Cinema Royal a prezzi normali.

Cinema Borsa

Da oggi si rappresenta « Nell'ultimo anello » della Savoia di Torino, in cui ha parte importante la signorina Costamagna, completamente ristabilita dalle ferite del feroce leopardo di Nouma Hava.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1914.

NASCITE: 24; cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Boccardo Luigi con Alonio Margherita — Contenti Pietro con Scopino Flora — Corna Carlo con Michela Maria — Debo Giuseppe con Cerrato Pia — Gianotti Maurizio con Rabezzana Romana — Lanza Giovanni con Cattana Ada — Torta Valentino con Origlíasso Teresa — Vianelli Vittore con Picco Laura — Regis Francesco con Magistrelli Giovanna.

MORTI: Bertinetti cav. Lorenzo fu Cipriano, d'anni 68, di Mongrando, pensionato, via Nizza, 100.

Novelli Francesca n. Nicoletta, id. 18, di Verolengo, tessitrice, via Feletto, 30.

Marchisio Bartolomeo, id. 63, di Carmagnola, manovale.

Danna Vincenzo, id. 52, di Carrù, conciatore.

Marchisio Giacomo, id. 25, di Torino, decoral.

Belmondo Giovanni, id. 68, di Piobesi Torinese, agiato, via Garibaldi, 11.

Bortolone Teresa n. Griffa, id. 72, di Airasca, casalinga, via Monterosa, 22.

Lanciai Michelangelo, id. 41, di Verona, viaggiatore, via Santa Chiara, 42.

Banda Agostino, id. 65, di Monasterolo di Savigliano, pensionato, via Belfiore, 20.

De Marchi Agostino Angelo, id. 53, di Genova, elettricista.

Campani Giuliano, id 90, di Firenze, pellicciaio, via Venti Settembre, 78.

Quartino Enrico, id. 42, di Asti, avvocato, via Garibaldi, 3.

Lorusco Maria, id. 71, di Torino, casalinga.

Tornaghi Teresa ved. Brambilla, id. 78, di Milano, casalinga.

Pigini Augusto, id. 14, di Torino, contadino.

Stellino Maria n. Allari, id. 56, di Alba, casalinga, via Buniva, 10.

Albano Pietro, id. 20, di Verolengo, ludoraio.

Marchisio Maria, id. 20, di Canale, telegrafista.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 22; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,8; ore 15: 736,3; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico. — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mm. 11,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,0 — Minima + 14,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23: + 20,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 10,5

25 Maggio — Il sole nasce alle ore 4,36, tramonta alle ore 20.

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21,0	16,0	coperto	Pietroburgo	10,0
Milano	20,0	14,0	3/4 cop.	Amburgo	12,8
Brescia	24,0	12,0	1/2 cop.	Vienna	18,2
Venezia	21,0	17,0	1/4 cop.	Parigi	13,0
Bologna	20,0	15,0	»	Madrid	16,0
Ancona	24,0	12,0	sereno	Odessa	14,0
Livorno	27,0	15,0	1/2 cop.	Trieste	16,0
Firenze	30,0	17,0	coperto	Alessandria	22,0
Roma	28,0	15,0	»	Nizza	16,0
Bari	22,0	16,0	»	Malta	19,0
Napoli	26,0	18,0	»	Lisbona	15,0
Palermo	27,0	19,0	coperto	Tunisi	—
Messina	27,0	16,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	—	13,0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)		16,0	3/4 cop.	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Conferenza con proiezioni dell'ing. Francesco Rodriguez sulle sue esplorazioni nel Sud-Africa — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi) — Ore 20,45: *Le piccole stelle*, operetta in tre atti, di E. Hirschmann. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *I martiri del 1799*. — Ingresso L. 0.60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Le ville di Tivoli* (film) vero) — Parodiati. — *Rose e spine*. — Pantomima dei cani — Spettro bianco — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Lo scialle* monachello, dramma in 3 atti — *La signora Tarfugni modista*, comica — Ingresso L. 0.30.

CINEMA MERIDIANA — *Tremonto d'anima*, dramma in 3 parti (Protagonista la grande artista Nelsen).

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *La danza di morte*, dramma — Bottecchi acquista buon vino.

RESTAURANT DU PARC - Sestio - Concerto Tzigano. - Esposizione Caricature ed umorismo. - Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

ESPOSIZIONE DEI FIORI — (Giardino Cittadella — 16-26 maggio, ore 8-19.

Una catastrofe automobilistica presso Pavia

Tre persone in istato gravissimo

Pavia, 24, sera.

Stamane, proveniente da Milano e diretta a Pavia, un'automobile, guidata dal proprietario stesso signor Pedrazzini, e che aveva a bordo la moglie, un figlio e l'industriale signor Mattarelli Alberto, pure con la moglie e due figli, tutti di Milano, si capovolgeva nei pressi di Binasco a causa della rottura simultanea delle due gomme al lato destro. I viaggiatori rimasero seppelliti sotto i rottami del grosso veicolo.

Accorsa gente, i feriti vennero caricati sopra un'altra automobile colà transitante, e vennero condotti all'ospedale di Pavia. Venne riscontrata la commozione cerebrale al signor Pedrazzini, a suo figlio ed al figlio del Mattarelli. Tutti e tre si trovano in condizioni gravissime. Gli altri viaggiatori, benchè pure feriti o contusi sono in non allarmanti condizioni. Infatti vennero medicati e poscia rilasciati.

Domenica tranquilla a Borgosesia

L'arrivo di uno squadrone di cavalleria

Borgosesia, 24, notte.

La pioggia d'oggi e di ieri impedì la formazione dei soliti assembramenti di scioperanti: squadre di vigilanza però continuano giorno e notte al loro servizio.

La venuta dell'on. Cagnoni è stata rimandata a domani e rimandato fu pure il comizio che avrebbe dovuto aver luogo oggi. Cinque scioperanti vennero intanto denunciati all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà di lavoro.

Stamane è arrivato uno squadrone di cavalleria di rinforzo. Il servizio di P. S. è stato assunto dal commissario-capo avv. Spadetta, di Biella, coadiuvato da tre delegati. Giunse pure il Sottoprefetto di Varallo per assumere informazioni sulla situazione.

Stamane, come da avviso affisso alla porta dello Stabilimento, gli operai dei reparti filatura si sono presentati alla cassa per ritirare la quindicina arretrata. Mercè l'energia del commissario Spadetta, l'operazione è stata effettuata regolarmente. Nessun fatto è finora intervenuto a dare una speranza di componimento della grave vertenza.

Si uccide sulla tomba della moglie

Spezia, 24 notte.

Stamane, al cimitero, sulla tomba della moglie, si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra il signor Agostino Bronzi, di anni 60, ricco proprietario. Lasciò una lettera nella quale spiega le cause del suicidio, che vanno attribuite alla forte nevrastenia.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute a Torino il 23 Maggio 1914.

Quesito 1: Quali razze furono preferite: se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti, se golbrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5: Quale il prezzo della foglia del gelso, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba. — Quesito 1.o: gialli — Quesito 2.o: superiore — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: regolare, nessuna malattia — Quesito 5.o: da L. 1 30 a 2 00 al Mg. — Quesito 6.o: superiore.

Busca. — Quesito 1.o: chinese e giallo locale — Quesito 2.o: 25 0/0 in più — Quesito 3.o: 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: regolare — Quesito 5.o: L. 0 75 al Mg. — Quesito 6.o: raccolto abbondante.

Castelnuovo d'Asti. — Quesito 1.o: nazionali gialli puro incrocio chinese — Quesito 2.o: qualche aumento — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono.

Fossano. — Quesito 1.o: incrocio chinese — Quesito 2.o: doppio dello scorso anno — Quesito 3.o: 1.a al 2.o stadio — Quesito 4.o: buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: da L. 0 50 a 0 60 al Mg. — Quesito 6.o: sufficiente.

Pinerolo. — Quesito 1.o: Nazionali incrociati chinesi e pochi gialli — Quesito 2.o: 1/3 in più — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: da 0 50 a 0 75 al Mg. — Quesito 6.o: 1/4 in più.

Riva presso Chieri. — Quesito 1.o: Nazionali gialli — Quesito 2.o: oncie 130 a 150 — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 5.o: da L. 0 60 a L. 1 al Mg. — Quesito 6.o: da 700 a 800 Mg.

Rivoli. — Quesito 1.o: nazionali gialli — Quesito 2.o: uguale — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: superiore ai bisogni — Quesito 6.o: buono.

Stamani, dopo lunga e penosa malattia, alle ore 7,30, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Campani Giuliano

d'anni 90

Ne danno il doloroso annunzio la vedova, i figli, i generi ed i congiunti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Torino, 24 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25, alle ore 9, partendo da via Venti Settembre, N. 78.

(Pompe funebri Gonin)

Il giorno 21, alle ore 22,30, munita dei conforti religiosi, decedeva in Albenga la

Nobil Donna

Enrichetta Borea-Ricci

nata Rolandi Ricci

Il marito GIUSEPPE; il figlio CARLO EMANUELE; i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi e la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

ULTIME NOTIZIE

Il contrasto tra azione italiana e azione austriaca nella pericolosa giornata di Durazzo

Le insistenze del ministro d'Austria perchè il Re non tornasse a terra - Il comandante austriaco d'artiglieria ferito gravemente - Il ritorno di Essad come condizione di pace.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 24, mattino.

(Telegrafato da Brindisi, 24, notte).

Ai primi frammentari dispacci della notte scorsa, posso farvi seguire ora una versione più completa della storica giornata di venerdì.

Vi dicevo già ieri che Durazzo è alla mercè degli insorti e che il Re non può che accettare le loro condizioni, prima fra le quali il ritorno immediato di Essad pascià. Per quale follia i difensori di Durazzo abbiano voluto opporre una resistenza all'avanzata delle genti di Tirana e di Kavaia, ai musulmani insomma, non ci riesce ancora a comprendere bene. Era palese fin dalla mattina l'enorme sproporzione di forze tra la difesa di Durazzo, che non contava più di 300 uomini, e le forze dei ribelli, che sorpassavano i 3000 armati.

Il momento supremo

Malgrado ciò, la prima ad aprire il fuoco fu l'artiglieria, i due cannoni che sotto il comando diretto di un ufficiale austriaco fecero fuoco a cinquanta ettometri contro gli insorti, non avendo Durazzo come fanteria, oltre il ponte della Palude, che le rade schiere dei nazionalisti e gendarmi sgominate dalla paura e che erano andate continuamente assottigliandosi per le defezioni dei loro componenti. E' evidente che l'azione del ministro austriaco in questo affare della difesa è stata improntata alla mancanza di ogni senso umanitario. Forse, il ministro d'Austria sperò, così agendo, di compromettere irremissibilmente gli italiani, trascinandoli nella contesa e costringendo le nostre forze marinare a prendere la difesa della città: ognuno comprende che sarebbe bastato un colpo di fucile dei nostri marinai contro gli insorti, perchè questi cessassero dal considerarci come benevolmente neutrali... e coinvolgessero tutti gli stranieri che Durazzo conteneva in un solo odio.

Fino all'ultimo, il Ministro austriaco cercò di creare una situazione impossibile: egli si recò a bordo del Misurata per bruciare l'ultima cartuccia, cercando di impedire che il Re ritornasse a palazzo. Infatti, se il Re non fosse tornato a terra, gli insorti sarebbero entrati ieri sera stessa in Durazzo, e la necessità dell'intervento era creata.

Tipica, in questo stato di cose, è stata la scena avvenuta a bordo del Misurata tra il Re, il comandante Pini ed il ministro italiano. Il Re Guglielmo aveva esitato a cercare rifugio sulla nave italiana. Fu il barone Aliotti che gli fece comprendere come soltanto sulla nave italiana nessuno avrebbe forzato la sua volontà e nessuno, soprattutto, gli avrebbe consigliato cose che potessero menomare il suo onore di Principe. Ma il ministro austriaco, che in terra un'ora prima sembrava un agnello quando seguì smarrito il barone Aliotti implorando aiuto, appena si sentì al sicuro sulla tolda della nave austriaca, pensò che la partita poteva non ancora essere perduta per lui, ed accorse sul Misurata per essere vicino al Re nel momento della decisione per suggerirgli di restare a bordo. Alle ore 18 il barone Aliotti era tornato dal colloquio con gli insorti ed aveva ottenuto una tregua notturna. Aveva salvato l'onore del Re e l'indipendenza albanese. Sul Misurata l'inviato del ministro d'Italia, comandante Ignazio Pini parlò al Re e spiegò l'opportunità del suo ritorno a palazzo. Il ministro d'Austria osservò che il colloquio tra il rappresentante degli insorti ed il Re, poteva avvenire anche a bordo del Misurata.

— No, — replicò il comandante Pini, — le cose di Albania non si discutono su territorio straniero, che è quello sul quale Vostra Maestà si trova, ma sul territorio albanese...

Ma il Re era sempre titubante. Nel momento nel quale egli si era imbarcato aveva pensato che la sua corona di Re di Albania era finita, sepolta, consumata, e che l'occupazione internazionale dello Stato era fatale. E' strano che in quel momento supremo la Regina non sia intervenuta. Essa è stata sempre l'inspiratrice del Principe — l'inspiratrice non certo benefica, dobbiamo dirlo — e fu la sua volontà che si impose sempre sul Principe, che non pare fatto per il destino a cui l'ha condannato l'Europa. Ma le illusioni della donna erano cadute, le sue ambizioni naufragate. Essa era pronta a tutte le rinuncie e la sua voce non parlò. Parlò ancora, invece, ma senza efficacia, il ministro dell'Austria. Il Re lo udiva come trasognato, e come trasognato si rivolse al comandante Pini:

— Ma ella crede che sia proprio necessario che io torni a palazzo?

— Credo che sia un preciso dovere di Vostra Maestà.

Ed il Re ritornò, mentre la ciurma del Misurata lo salutava con gioia. Dopo mezz'ora, il palazzo reale da tetro e chiuso che era rimasto, si illuminava tutto ad un tratto. L'Albania aveva ancora il suo Sovrano, tutte le speranze non erano perdute. La Corte si ricompose. Una carrozzella da bambino, che sempre infiorata conduceva a spasso il piccolo erede e che era stata al momento della partenza abbandonata fuori, trovò ancora essa la mano che la ricondusse nella Reggia.

Il vecchio Mehemed

Fu verso le 11 che l'avanguardia degli insorti arrivò al ponte della Palude, questo famoso ponte... [illegible]

che la circonda. Il vecchio Mehemed pascià ha detto con esattezza e con frase incisiva le caratteristiche del movimento insurrezionale che minaccia Durazzo. Come vi ho telegrafato questa mattina, questo vecchio patriota albanese si è recato solo verso gli insorti per cercare di trattenerli e di vedere quali erano le loro intenzioni. Aveva cercato un contatto purchessia con essi, per lo meno per guadagnare tempo; ma non trovò nè capi nè comandanti: erano tutti gli albanesi offesi a morte che venivano a raccogliere la sfida e a chiedere conto al Re cristiano della propria offesa fatta ad Essad, servitore del Sultano; erano quegli uomini che, interrogati sulle loro aspirazioni nella settimana scorsa, da chi si era recato a trovarli nella borgata dove andavano addensandosi, elevando la bandiera della mezzaluna, avevano risposto: «Non c'è salvezza per l'Albania che all'ombra della bandiera del Sultano!». Ora, avviandosi verso quella città dove si era svolto l'intrigo del quale essi non percepivano che l'offesa fatta al loro capo più in vista, ne avrebbero annientata la difesa, come già l'avevano isolata tagliandone la linea telegrafica per Vallona e San Giovanni di Medua.

Mehemed pascià, vestito di nero, col fez alto, capo in collo, saliva le scale del Palazzo Reale, ed alle nostre domande su quello che gli avevano detto gli insorti, aveva risposto:

— Non accettano condizioni e non ne domandano.

— Avete potuto parlare coi capi?

— Non hanno capi.

Una proposta assurda

La notizia dell'insuccesso della missione di Mehemed presso gli insorti, divulgatasi in tutta la città, vi aggiunse nuovo motivo di terrore. Fu allora che l'Austria, per bocca del suo ministro il barone Lowenthal, scoprì che dal momento che gli italiani sembravano i soli accetti agli insorti, era opportuno affidare la difesa della città ai marinai italiani. Naturalmente, l'ammiraglio Trifari ed il ministro Aliotti risposero immediatamente all'assurda proposta, respingendola.

I due cannoni e le due mitragliatrici, che erano possedute dai nazionalisti, sono cadute naturalmente nelle mani degli insorti verso le 15. In quell'ora, in cui il cannone sulla collina cessò di tuonare, la difesa continuò a far fuoco con le artiglierie del castello. L'ufficiale austriaco che comandava la sezione di artiglieria è rimasto gravemente ferito.

Fu alle ore 15 che la Legazione nostra venne invasa dagli... italiani, da coloro cioè che si scoprirono tali solo quando le staffette che giungevano dal ponte della Palude annunziarono che la difesa stava per perdere anche il ponte e che gli insorti sarebbero arrivati a Durazzo in meno di un'ora. Tra questi ultimi rifugiati alla nostra Legazione ho notato persino dei preti greci. Alle donne venne riservato l'ufficio postale che occupa il locale terreno della Legazione. Nella casetta che fronteggia la Legazione nostra e che appartiene al signor Paresi, agente della Società Puglia, noi avevamo fatto il nostro bivacco e regnava, malgrado la situazione, una schietta allegria. Le ore trascorrono e la marcia degli insorti diventa più paurosa, non per noi italiani, ma per quelli che con tanta spavalderia hanno voluto nei giorni scorsi farci sapere che ci detestavano. Tuttavia, non sono pochi i nazionalisti che mostrano di volere ancora resistere. Alle 17, come già vi dissi, avvenne l'imbarco del Re sul Misurata e del ministro d'Austria sul Szegetvar. La Legazione della nostra alleata rimase affidata alla custodia dei marinai dell'ammiraglio Paun. Poco dopo, anche questi si ritirarono e indietreggiarono, perchè sarebbe stato, in caso di una insurrezione degli insorti, un olocausto inutile: è indubitato che sarebbero morti al loro posto.

Il ritorno del barone Aliotti, con la promessa che gli insorti non attaccheranno la città durante la notte, riapre Durazzo alla speranza. Il ritorno del Re la rianima un poco. Che cosa ci porterà il domani?

ARNALDO CIPOLLA.

Irritazione austriaca contro l'Italia

Un organo ufficioso di Berchtold spera che Di San Giuliano sconfessi la stampa italiana...

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

La prima notizia sull'imbarco momentaneo del Principe di Wied a bordo di una nave italiana è venuta da fonte italiana per mezzo di un comunicato della *Stefani* e riprodotta dal *Correspondenz Bureau* all'una di notte. Per conseguenza i giornali di Vienna del mattino sono stati assolutamente impreparati al nuovo avvenimento e solo alcuni di essi ne pubblicano la notizia aggiungendo qualche breve sommario commento. Interessante l'articolo di fondo che vi dedica la *Neue Freie Presse*, il quale dimostra l'ostinata tendenza del giornale.

Il giornale scrive:

«Qualunque cosa possa avvenire, sia che il Principe ritorni al suo Castello o ritorni sul trono di Albania, una cosa rimane ferma, e questa è il trattato concluso con Visconti-Venosta, secondo il quale nè alla Monarchia, nè all'Italia sia permesso di prendere possesso di una sola zolla in Albania. Un altro punto rimane fermo, e cioè che nessuna Potenza straniera può stabilirsi definitivamente sulle coste del mare Adriatico. Se si mantiene fede a questi due postulati, poi rimaniamo soli spettatori dei torbidi albanesi. Sinchè la nostra politica rimane ferma a questi principii, dobbiamo solo trattare d'accordo coll'Europa e non impegnarci in alcuna impresa particolare coll'Italia, la cui opinione pubblica mai si è dimostrata di alcuna benevolenza verso la Monarchia austro-ungarica, la quale ha qualche cosa di più importante da fare, che imporre agli albanesi, coll'aiuto delle sue baionette, un Principe».

Il giornale ricorda a questo punto le dichiarazioni pessimiste fatte ieri alla Duma dal Ministro Sazonoff sui rapporti austro-russi e ha annunziato la visita dello Zar rosso a Bucarest, il che orienta verso una direzione nuova la politica rumena.

La *Zeit* dedica solo brevi commenti agli avvenimenti e fa notare come cosa strana che, mentre tutte le notizie sulla caduta del Principe sono di fonte ufficiosa italiana, tutte le notizie che riguardano la prigionia di Essad pascià vengono dai giornali ufficiosi austriaci.

«Anche il silenzio del marchese Di San Giuliano — prosegue il giornale — in un momento così grave è sorprendente e sembra giustificare il timore che fra il Governo di Vienna e quello di Roma siano sorti dei dissensi a causa dell'Albania».

Sistematico linguaggio ufficioso

Deve inoltre essere notato come piuttosto grave un articolo pubblicato oggi dall'ufficioso *Pester Lloyd*, che come sapete è il diretto portavoce del Ministero degli Esteri. Il *Pester Lloyd* ripete, anzi accentua, oggi, la nota già manifestata ieri dalla ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* per i commenti e le notizie dei giornali italiani. Il giornale ufficioso di Budapest scrive:

«E' noto che l'Austria in Albania segue la stessa politica del Governo italiano, e questa politica consiste solo, per quanto sappiamo, nel dare al nuovo Stato albanese e al suo primo Principe il loro appoggio per quanto è necessario. Sinora non si è mai udito che Essad pascià si dovesse considerare come l'uomo dell'Italia; si sarebbe piuttosto dovuto credere che il suo primo dovere era quello di essere solo l'uomo del suo Principe. Ma le strane affermazioni che si possono leggere nei giornali italiani potrebbero quasi far sorgere il pensiero che la caduta di Essad pascià conduca ad una scoperta interessante: a scoprire dei fini sinora nascosti. La stampa italiana parla direttamente di un colpo di Stato, che sarebbe avvenuto il 19 maggio a Durazzo».

L'articolo ricorda quindi lo statuto dell'Albania il quale stabilisce il diritto del Principe di scegliere i suoi consiglieri, statuto che l'Italia, come tutte le Potenze, ha approvato. Il giornale ricorda come Essad pascià (secondo però l'interpretazione austriaca) fosse malvisto in tutta l'Albania e anche nella sua propria famiglia. Il giornale osserva poi che Essad pascià deve conoscere molto bene l'anima popolare italiana e sapere che in Italia non si accoglie nessuna accusa più facilmente di quelle che sono dirette contro l'Austria.

«E' però abbastanza triste — prosegue il foglio ufficioso — che la stampa italiana, dopo tanti mesi di collaborazione dei due Paesi alleati in Albania, disconosca in tal modo la politica dell'Austria-Ungheria; e non si possa liberare anche in questo caso dalla sua abitudine di diffidenza e di animosità verso l'Austria. E' da sperare che il marchese Di San Giuliano, che nei prossimi giorni prenderà la parola, sconfessi con le sue dichiarazioni le affermazioni della stampa italiana e le congetture che ne sono tratte. La stampa italiana è stata la sola in Europa che abbia contestato al Principe di Wied il diritto di riconoscere e di indagare direttamente le colpe e le ingerenze di Essad pascià».

L'articolo del *Pester Lloyd*, per l'importanza del giornale, non può rimanere senza commento. Anzitutto, non è assolutamente vero che la stampa italiana voglia considerare Essad pascià come l'uomo dell'Italia. I giornali italiani sono semplicemente preoccupati di sapere se veramente le accuse che i giornali austriaci hanno fatto a Essad pascià erano o no fondate, e sino ad oggi, secondo quanto si dichiara nei circoli ufficiosi austriaci, queste accuse non sono state ancora provate. In secondo luogo la stampa italiana, sospettando qualche possibile intrigo e chiamato «austriaco» non ha voluto affermare che quell'intrigo debba essere partito da Vienna. Può sussistere invece, pur troppo, il sospetto che alcuni funzionari locali abbiano voluto seguire una politica che forse aveva incrociato la politica pensata a Vienna. Ora, la storia parlamentare austriaca degli ultimi anni, che interessa direttamente l'Italia e le cose italiane, ha mostrato molti di questi casi singolari nei quali un funzionario subordinato ha compiuto atti di grave portata senza che i superiori stessi ne avessero conoscenza.

I fatti che smentiscono la stampa austriaca

Per quanto poi riguarda gli avvenimenti che fanno capo a Essad pascià, secondo le informazioni che si hanno a Vienna nei circoli più autorevoli e meglio informati, si ha ragione di non essere d'accordo sulla descrizione unanime che ne vogliono fare i giornali di Vienna. Anzitutto, pare oramai accertato che il Principe di Wied non abbia dato alcun ordine di bombardare la casa di Essad Pascià e che fosse arrestato il suo Ministro della Guerra e che questo episodio acuto, che può avere conseguenze gravi per tutta la situazione albanese, sia avvenuto contro la volontà o almeno all'insaputa del Principe. Secondo quanto si dice in questi circoli bene informati, pare anche che vi fosse un dissidio tra il maggiore della gendarmeria olandese e il Ministro della Guerra Essad pascià, che, come Ministro della Guerra, pretendeva di essere, dopo il Principe, il comandante supremo di tutte le truppe albanesi, arbitro incontrollato di ogni misura militare. Il maggiore olandese, invece, dicendo di essere investito da parte di tutte le Potenze e dicendosi rappresentante dell'Europa, pretendeva di agire incontrollato e di imporre il suo stesso volere al Ministro della Guerra.

Questo dissidio tra i due militari portò alle dimissioni di Essad. Il Principe da principio le accettò, ma pare che, proprio alla vigilia degli avvenimenti del 19 maggio, esse siano state respinte dal Principe, che confermò ancora in carica Essad, cosicchè (e questo è un punto che si deve tenere presente) il 19 maggio Essad pascià rivestiva ancora la carica di Ministro della Guerra.

Le notizie dei giornali di Vienna hanno detto concordemente che il Principe aveva le prove indiscutibili di un tradimento che Essad pascià stava tramando contro di lui. Ora, secondo le informazioni che si danno negli stessi circoli ufficiosi austriaci, non è confermato che il Principe possedesse queste prove. Vi è anzi da notare un passo molto importante che può portare luce sulla situazione. Fu Essad pascià stesso che, alla vigilia degli avvenimenti del 19 maggio, consigliò il Principe di richiamare telegraficamente da Vallona la flotta italiana. Evidentemente, se Essad pascià avesse dovuto tramare un colpo di mano contro il Principe, non avrebbe chiamato un così formidabile teste europeo. Inoltre si sapeva da molto tempo che il Principe, appunto in questi giorni, stava preparando un viaggio nell'interno del paese o a Scutari. Ora, è evidente che se Essad pascià avesse voluto rovesciare il Principe, avrebbe atteso per coglierlo in una imboscata nell'interno del paese invece di aggredirlo proprio sotto gli occhi degli stazionari italiani e austriaci.

Tutti questi documenti non possono ancora provare l'assoluta innocenza di Essad, ma presentano un ragionamento sufficiente perchè non si debbano senz'altro riconoscere come vere le accuse concordi fatte contro Essad pascià. Siccome erano note le simpatie di Essad pascià verso l'Italia — e i giornali italiani hanno notato l'improvviso giubilo dei giornali viennesi per la caduta di lui e l'accanimento concorde nell'accusarlo, mentre si dichiarava in questi circoli ufficiosi di non sapere nulla di preciso sugli avvenimenti — tutto ciò legittimava il pensiero che nei circoli viennesi si considerasse l'avvenimento come tale da poter toccare gli interessi italiani. Con ciò si può spiegare l'interpretazione degli avvenimenti data dalla stampa italiana.

Essad pascià a Roma
per conferire coll'on. Di San Giuliano

Roma, 24, notte.

Questa sera, alle 23,35, è giunto da Napoli Essad pascià. Alla stazione erano ad attenderlo solamente diversi giornalisti. Essad pascià è sceso solo da un vagone di prima classe, avendo lasciato la sua signora a Napoli. Non ha voluto parlare coi giornalisti che gli si sono fatti d'attorno cercando di interrogarlo. Con una vettura si è recato al Grand Hôtel ove aveva in precedenza fissato il suo appartamento. Essad pascià è venuto a Roma per conferire col ministro Di San Giuliano.

I doveri del Presidente della Repubblica
in un discorso di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Sono noti gli attacchi della stampa al Presidente della Repubblica, Poincaré, che venne accusato di seguire una politica personale. Il Presidente della Repubblica si trova ora a Lione per l'inaugurazione di una esposizione. In un discorso pronunciato a un banchetto offertogli dal Consiglio generale del Rodano, Poincaré ha rilevato che le funzioni del Presidente della Repubblica sono al di sopra dei partiti. Poincaré ha detto che nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente della Repubblica non può ricorrere in alcuna personalità parlamentare o politica. «Il Presidente della Repubblica — ha detto — deve rimanere estraneo alle inevitabili divisioni della democrazia; egli è e deve restare il Presidente di tutta la Francia; deve cercare con una lealtà scrupolosa e con cura costante l'interesse della Nazione; deve fare la parte di arbitro e di consigliere, perchè questo è l'ufficio che gli assegna la Costituzione repubblicana. La Francia ha fatto la triste esperienza del potere personale e non vuole ricominciare! Essa deve dirigersi da sè stessa e controllare per mezzo dei rappresentanti che essa sceglie, l'azione quotidiana del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica deve rappresentare l'intera Nazione, deve cercare di innalzarsi al disopra dei partiti e degli interessi particolari, anche degli interessi personali più legittimi». Queste frasi sono molto commentate.

Giornalista francese
sequestrato dai marocchini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* ha da Tangeri: «Un giornalista francese, il signor Monnier, è stato ieri sera sequestrato da una banda di arabi mentre faceva una escursione a Diama Mekra, a circa otto chilometri da Tangeri. Secondo il racconto di un servo di indigeni, che avrebbero imprigionato il giornalista non gli avrebbero fatto alcun male ma avrebbero dichiarato di tenerlo come ostaggio sino a che fosse messo in libertà uno dei loro incarcerato da qualche tempo a Tangeri.

La polizia ha inviato d'urgenza un plotone di cavalleria per perseguitare i ribelli. Però si crede che essi abbiano già guadagnato la zona spagnuola.

Le Autorità francesi hanno fatto immediatamente in moto anche i notabili indigeni per ottenere la liberazione del giornalista. Questo incidente ha causato penosa impressione a Tangeri.

"I Pagliacci" e "Il Segreto di Susanna"
ai Campi Elisi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Al teatro dei Campi Elisi si sono rappresentati i *Pagliacci*, di Leoncavallo, opera sin qui poco conosciuta a Parigi dove una precedente rappresentazione non aveva avuto gran successo. Ora invece i *Pagliacci* hanno avuto ottima accoglienza. Il teatro era affollatissimo. I giornali sono concordi nel lodare il maestro Panizza che diresse l'orchestra e gli artisti italiani Martinelli, Ancona, Pallrinelli. Lo spettacolo si chiuse con un nuovo lavoro: *Il segreto di Susanna*, in un atto a due personaggi, musica di Wolf Ferrari, che pure ottenne buon successo. Ammiratissima l'artista signorina Maggie-Teyte e il signor Marcoux.

Una festa d'italianità a Vienna
in onore di Virginio Gayda

Vienna, 24, notte.

Stamane alla sede del Circolo Accademico Italiano si sono riuniti gli studenti italiani, le notabilità e le personalità della colonia italiana per una festa di saluto e di commiato a Virginio Gayda, che dopo quattro anni di alto lavoro giornalistico abbandonerà prossimamente la nostra capitale. Il presidente del Circolo Accademico, avv. Travali, in nome di tutti salutò con commossa parola il giovane scrittore di *La Stampa*, rilevandone la sua assidua opera intesa alla difesa dell'italianità. Virginio Gayda rispose con un breve discorso, ringraziando. A Virginio Gayda è stata presentata una pergamena del pittore Argentieri, firmata da tutti gli studenti. Alla sua signora fu presentato un magnifico mazzo di fiori. La cerimonia si chiuse con un vermouth d'onore.

Terribile investimento automobilistico
durante una corsa in Russia

Due corridori francesi uccisi

Pietroburgo, 24, notte.

Durante la corsa automobilistica organizzata dall'Automobile Club di Pietroburgo, alla quale partecipavano 52 vetture di varie nazioni, la vettura dei francesi Dorso e Menasan durante la finale, non essendo stata frenata in tempo, ha urtato in pieno un'altra vettura già arrivata e ferma da un lato della strada. I due francesi sono morti sul colpo. La loro automobile è stata ridotta in pezzi; altre tre vetture sono rimaste danneggiate.

Voisin cade da 40 metri
Il capitano e uno zappatore gravemente feriti

Vichy, 24, notte.

Un biplano pilotato dal capitano Voisin, con a bordo uno zappatore come passeggero, è caduto da quaranta metri di altezza. I due aviatori, che erano diretti a Lione, sono stati gravemente feriti. Il capitano Voisin è capo della squadriglia militare e ultimamente aveva compiuto un raid di settemila chilometri. L'apparecchio è stato distrutto.

(Journal)

Le speranze per l'aviatore Hammel
quasi perdute!

Londra, 24, notte.

Continuano a mancare notizie dell'aviatore inglese Gustavo Hammel. Purtroppo le speranze che egli sia salvo diminuiscono! A Londra vi è grande angoscia per la sorte dell'aviatore. Gustavo Hammel era popolarissimo; egli fu il primo aviatore inglese che ha eseguito il *looping*; inoltre ha vinto il Giro di Londra del 1913. Come è noto, si preparava a fare la traversata dell'Atlantico. Da ieri all'1,30, quando cioè è partito per compiere la traversata della Manica, mancano notizie al suo riguardo. Occorre notare che ieri due temporali imperversarono sulla costa inglese.

L'attore Ciarli
colpito da trombosi cerebrale mentre recitava

Napoli, 24, notte.

Questa sera, durante lo spettacolo al teatro Fiorentini, l'attore Agostino Ciarli è stato colpito da trombosi cerebrale. Lo spettacolo è stato sospeso. Il povero Ciarli, che tante simpatie gode a Napoli, è stato subito trasportato a casa, dove è assistito dalla figlia. Gli artisti della Compagnia si sono recati pure alla casa del Ciarli. Il professore Lupò, che ha visitato l'attore, ha giudicato che il suo stato è grave ma non disperato.

Ladro sorpreso in flagrante
e ferito mortalmente dal derubato

Alessandria, 24, notte.

Questa notte, verso le 1,30, la guardia notturna Lanza, perlustrando la Piazza d'Armi Vecchia e precisamente al principio di via Giulio Ciaro, scorse qualche cosa di sospetto nello stabilimento di calzature Caretti, sito al N. 11. Scorto che due delle ante di una inferriata erano contorte e la finestra aperta, sparò in aria tre colpi di rivoltella, recandosi poscia ad avvertire il signor Natale Caretti, che abita nel cortile interno.

Il Caretti, con una lanterna cieca ed una rivoltella, penetrò nel laboratorio, mentre il Lanza si pose di guardia alla finestra, che dà sulla via.

Il Caretti, perlustrando il salone da lavoro, vide in un angolo un brutto ceffo, che lo guardava, armato di uno stile, e senz'altro gli sparava un primo colpo, andato a vuoto, e poscia un secondo che lo feriva mortalmente al fianco destro.

Nell'intervallo corso tra i primi spari della guardia e il successivo avviso dato al proprietario, si suppone che altri tre ladri se la siano svignata, giacchè entro lo stabilimento si rinvennero un berretto e due cappelli.

Avvenuto il fatto, si telefonò dal vicino stabilimento metallurgico alla «Croce Verde», la quale, prontamente accorsa, trasportò il ladro ferito all'Ospedale, dove versa in pericolo di vita. Costui venne identificato per certo Pastorino Carlo, di Domenico, di anni 17, nato a Castellazzo Bormida e residente in Alessandria, spalto Marengo, N. 4, pregiudicato. Interrogato dal commissario, avv. Tabusso, rispose che non voleva far male a nessuno e che entrò nel calzaturificio, perchè l'avevano mandato!

Il cav. Tabusso sarebbe già riuscito ad arrestare altri due presunti complici e ad identificare il quarto durante una rapida perlustrazione e conseguente retata di pregiudicati, che dormivano dietro l'Ospedale, in località Cascinetta. Ad uno di questi, certo Bonicelli Giovanni, di Pietro, di anni 20, mancava il cappello e si ritiene che sia appunto quello trovato nello stabilimento. Fu pure arrestato nella sua abitazione, certo Fogliano Giuseppe, di anni 19.

All'Ospedale si recò subito il sostituto Procuratore del Re, avv. Novara, ma stante il grave stato del Pastorino, i medici non consigliarono l'interrogatorio.

Un anno fa, il Caretti era stato vittima di un furto per il valore di circa mille lire.

Movimentato arresto di un pregiudicato

Savona, 24, notte.

Un movimentato arresto venne compiuto dagli agenti di P. S. Mentre questi agenti si aggiravano per la calata del porto, scorsero un individuo, il quale alla vista delle guardie si dava a precipitosa fuga. Fu subito inseguito. Nella fuga lo sconosciuto gettò via una rivoltella carica di cinque colpi. Finalmente, dopo molta fatica si riuscì ad arrestarlo. Venne condotto al commissariato e riconosciuto per il pericoloso pregiudicato Salvo Pasquale, di anni 25, da Ventimiglia, già parecchie volte condannato per furto. Oltre alla rivoltella, che aveva gettato nella fuga, gli si rinvenne in tasca un acuminato coltello.

Ucciso in barca da un masso

Spezia, 24, notte.

Stamane tre pescatori delle Grazie, i fratelli Giacomo e Orazio Roggio (il primo di anni 20, il secondo di anni 22), e Armando Piccinini si recarono con una barca a pescare presso l'isola Palmaria. Improvvisamente si staccava dalla sovrastante cava un blocco di pietre che cadendo investiva la barca. Restavano colpiti alla testa il Piccinini e ad un braccio il Giacomo Roggio. Il Piccinini ne moriva pochi minuti dopo e il Roggio riportava ferite giudicate guaribili in giorni 7. Sul posto si recava il pretore del secondo Mandamento, avvocato De Mauro, per le constatazioni di legge.

L'on. Labriola gravemente minacciato
da una folla di giovani socialisti

Milano, 24, notte.

Oggi, alle 16, nell'aula magna del ginnasio Beccaria, l'on. Arturo Labriola ha parlato sul tema: «Ciò che vi è di perenne e ciò che vi è di accidentale nel socialismo».

Per tale conferenza, con la quale l'«Università Popolare» chiudeva i propri corsi, si notava una viva aspettativa. Molta folla di curiosi e di appassionati era anche accorsa, perchè contro il deputato socialista si prevedevano dimostrazioni ostili.

Quando l'on. Labriola salì sulla cattedra, scoppiarono vivi applausi, mentre una parte del pubblico aveva fatto sentire dei zittii. Il deputato di Napoli ha, come al solito, conquistato il pubblico, e quando l'on. Labriola ha terminato, scoppiò nell'aula una lunga ovazione, che si ripetè due volte.

Tutto il pubblico, composto di ogni classe e di ogni ceto sociale, applaudì l'illustre e facondo professore, se non per le tesi della conferenza, per la genialità dell'oratore e dello studioso.

Il professore Labriola, appena sceso dalla cattedra, venne interrogato con deferenza e cordialità da parecchi, e si iniziò una dotta conversazione. Quando l'on. Labriola, l'onorevole Varazzani ed altri, si avviarono verso l'uscita, un gruppo di giovani socialisti, circa trecento, apostrofò l'on. Labriola, gridando: «Abbasso Labriola! Abbasso il venduto!». Alcuni reagirono, gridando: «Evviva Labriola». Mentre il deputato di Napoli, sorridendo, stava per incamminarsi verso l'uscita, venne investito da una nuova raffica di fischi. I giovani socialisti sembravano inferociti; l'on. Labriola era solo protetto da due o tre sindacalisti; ad un tratto si videro alzati in atto di minaccia i bastoni e le ombrelle; si videro anche molti giovani avvicinarsi a Labriola e gridargli: «Imbecille!». Altri gridavano: «Abbasso Labriola! Evviva Mussolini!».

Ad un certo momento l'on. Labriola rimase solo in mezzo ai socialisti infuriati. Poco dopo arrivò un Commissario di Pubblica Sicurezza, con una squadra di carabinieri. L'onorevole Labriola scese in istrada circondato dai suoi persecutori e difeso da pochi sindacalisti, che gli facevano scudo col loro corpo. Gran parte del pubblico deplorò vivamente la triste scenata di un uomo solo in mezzo ad una folla accesa di furore. Alcuni tentarono di reagire contro i giovani socialisti, gridando: «Abbasso il cretinismo!». Labriola finalmente potè sboccare in via Torino e qui venne accolto dai suoi amici al riparo entro un portone: a guardia del portone si posero alcuni amici del deputato e parecchi carabinieri. Alle 18,30, la deplorevole scena era finita.

Un comizio e un discorso di Nasi
contro le motivazioni della Giunta delle Elezioni

Palermo, 24, notte.

Quest'oggi, per protestare contro la motivazione della Giunta delle elezioni, per la convalidazione dell'on. Nasi nei tre Collegi dove venne eletto, ha avuto luogo un grande Comizio popolare, in piazza Ballaro.

Dal balcone della sede dell'«Unione» hanno parlato alla folla, l'avv. Roberto Paternostro, che dichiarò essere il deliberato della Giunta delle elezioni, un'offesa alla legge, al magistrato e al popolo. Alla fine del Comizio fu votato un ordine del giorno, nel quale si delibera di fare appello alla Camera dei deputati e alla Deputazione siciliana, perchè senza indugi nel convalidando delle elezioni di Nasi, sia respinta la motivazione, che è insulto al diritto e alla dignità del Parlamento. Quindi, i comizianti, preceduti da bandiere, in corteo, si recarono all'abitazione dell'onorevole Nasi. Si calcola che oltre cinquemila persone presero parte al corteo, che riuscì imponente e ordinato.

Insistentemente invitato, l'on. Nasi si è affacciato al balcone, fra gli applausi. Nasi, fra l'altro, ha detto che, mentre il popolo gli porta una parola di solidarietà, egli desidera invece che per le vie di Palermo risuoni il grido di vittoria. «Oggi, in cui si tenta di mettere in dubbio il diritto del popolo, io credo — ha detto — che la questione sia risolta oltre che per volontà del popolo, per l'alta sentenza di magistrato, che, messo al disopra di tutte le passioni politiche, ha insegnato come le leggi vanno rispettate; oggi si aspettava la parola della pace; invece, è venuta una nuova offesa. Io prego il pubblico di accogliere la notizia con serenità, ma non per rassegnazione.

«Noi — dice Nasi — resteremo sulla stessa via, contro tutti coloro che credono di potere giuocare ancora con la coscienza del popolo». Terminando il discorso, Nasi dice che l'unico suo programma è quello di sostenere le ragioni del popolo, cui è legato da vincoli di fratellanza.

Le mondariste di Novara e di Vercelli
contrarie al nuovo orario di lavoro

Novara, 24, notte.

Nei folti gruppi delle operaie novaresi addette alla monda del riso è nata una viva agitazione provocata dall'applicazione del nuovo orario portato dal regolamento.

Un primo fermento fu originato dai lutti della disoccupazione che colpiva continuamente i lavoratori, ma, in seguito all'intervento di alcuni delegati di Associazioni agrarie, questo grave inconveniente venne ben presto eliminato. Rimane ora a definirsi la vertenza riguardo all'orario. Essendosi alcune mondariste rifiutate di accettare la protrazione dell'orario, fin dopo le tre pomeridiane, vennero regolarmente denunciate all'autorità di P. S. Queste mondariste domandano che sia mantenuto in vigore l'antico orario, permettendo loro così di sospendere il lavoro (pur avendo compiuto le nove ore prescritte) alle ore due pomeridiane, onde potersi restituire alle loro case prima di sera per accudire alle faccende domestiche.

Perciò stamane una Commissione di mondariste si è recata alla Prefettura per reclamare la continuazione del primitivo orario; il prefetto promise loro di interessarsene.

Anche dal Vercellese giungono notizie di parziali agitazioni e si ebbero alcuni scioperi causa il malcontento portato dall'applicazione del regolamento. A Crescentino i mondarisi si sono messi in sciopero per l'avvenuta diminuzione delle tariffe da L. 3,30 a L. 2,50. Però molte di queste vertenze vennero già appianate.

Il Congresso internazionale di Tortona

Tortona, 24, notte.

Stamane, alle ore 10, nella sala Consigliare, la Sezione subalterni Enti locali inaugurò la propria bandiera, fra una larga rappresentanza di Associazioni consorelle, intervenute con i propri vessilli, e di Autorità cittadine. Ad esse portò il saluto il presidente della Sezione locale, e dopo di lui presero la parola il sindaco, il segretario-capo, i rappresentanti di Alessandria, Alba, Cremona e Savona, l'onorevole Brezzi, deputato di Valenza, ed infine il cav. Pettinati, sotto-prefetto.

Alle 15 il Congresso interregionale fra i salariati del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e dell'Emilia iniziò i suoi lavori, che continueranno anche domani, lunedì. In esso sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1.o Conferma dei deliberati del terzo Congresso nazionale di Foggia e dei Congressi precedenti.

2.o Voti al Governo per l'accoglimento degli emendamenti proposti dalla Confederazione al progetto di legge per la pensione, ripresentato al Senato il 28 febbraio u. s.

3.o Voti al Governo per avere lo stato giuridico di tutto il personale subalterno dei Comuni e delle Provincie.

4.o Tattica da adottarsi dalle Sezioni e gruppi organizzati nelle prossime elezioni amministrative.

5.o Istituzione delle Sezioni e Sotto-Sezioni collegiali.

6.o Comunicazioni varie.

Sono rappresentate oltre cento Associazioni. Aderirono, facendo voti ed auguri con lettere e telegrammi, gli onorevoli Sciorati, Bertarelli, deputato di Tortona, trattenuto a Roma dai lavori della Giunta delle elezioni; Borsarelli, Miraflori, Abbiate, Calugno, Baccelli, Cottafavi, Berti, Ferroni, Marialdi, Negretto, Longinotti, e molti altri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

ERBA

La Tisi può essere guarita



Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo studi di [illegible], è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co. Limited, N. 897 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi, se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 5057

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nigola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino. c 3358

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione. L. di [illegible] - Via [illegible], 11, 1° p., ang. Corso Orbassano. c 5563

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miticissimi. - Via Po, 9, piano 2°. c 5810

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o. c 5092

LEVATRICE Cerutti - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 51-79. c 5045

Asta Pubblica

Grande vendita di Gioielleria, Argenteria, Orologeria

Ritirandosi la Ditta TERRACINI dal commercio, il sottoscritto si è reso rilevatario di tutte le merci in Gioielleria, Argenteria ed Orologeria, nonchè tutto il mobilio, cassaforti, vetrine, ecc., arredanti il suo negozio, posto in Galleria Subalpina, angolo piazza Castello. 5818

Pregiomi quindi avvisare che a partire dal giorno 20 corrente mese venderò all'asta pubblica tutte le merci sunaccennate, deliberandole al miglior offerente.

L'asta avrà luogo ogni giorno feriale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e si inizierà colla vendita dell'argenteria. Il tutto al 30 0/0 in meno del prezzo d'acquisto.

Torino, 19 maggio 1914.

E. TRINCHERO.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 5300

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!

Sarebbe vera imprudenza se prima di fare i vostri acquisti per arredarvi

CASA E CUCINA

dimenticaste di visitare

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via Viotti, 4, Torino, onde potervi assicurare della molta qualità della merce e dell'impressionante buon prezzo di essa.

INTERESSANTE poi è che ogni mese si ha un giorno in cui tutti i clienti indistintamente riprendono il denaro speso, se gli acquisti sono fatti nel giorno FORTUNATO.



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattia, di interessi e [illegible], di [illegible] e di corrispondenza. c 4801

GAZ IN OGNI LUOGO (Brevetto mondiale)



Vendesi [illegible] e depositari. Preventivi e referenze a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi. - Pulizia massima — Economia — Comfort

— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —

MARCHISIO e C. - Corso Francia, 1 bis TORINO

Visibili in funzione presso SUA, [illegible] ROMA, 48. 5107

UNICO DEPOSITO di **GHIACCIAIE** della premiata Fabbrica **SIGISMUND** pronte in 50 modelli anche con rivestimento interno di vetro opaco spesso — TORINO — 44, via XX Sett., 44



5060

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** fare acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via XXSettembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72 100

GENEVE-CHAMPEL - Grand Hôtel Beau Séjour

Residenza ideale. Aperto tutto l'anno. 1.o ordine. Appartamenti con bagni e toilettes privati. Prezzi moderati. Posizione dominante, al riparo dalla polvere e dai rumori. Grande parco. Vista incantevole. Auto-garage. Tennis. Orchestra. Tram elettrico ogni 7 minuti per la stazione e pel centro della città. — R. Sauter, direttore. Unito allo Stabilimento Idroterapico di Champel-les-Bains. 5653

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO



PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE DIESEL

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti [illegible] D'Arsonval; Uretroscopia; [illegible]; Galvanocaustica; Iniezione di "606". Esame del sangue.

Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III: Ore 8-9 14-17 19-20. Festivi 8-11. 211

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non [illegible] inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cass. post. N. [illegible], Milano. 86

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 e 15 - festivi dalle 10 alle 12. 107

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cure radicale e senza conseguenza. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 11, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 107

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura abbreviata rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 101

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-14; 19-20 1/2; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 28 — Visite semi-gratuite per operai.

PRESERVATIVI UOMO, DONNA

Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche [illegible] — NAPOLI, via MEDINA, 54 [illegible] 5483 N

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica

RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi

Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-16. 5458

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

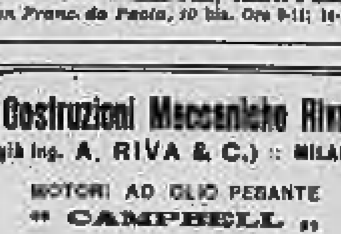
Consulti, Via Cavour, 4, p° P. Ore 11-12, 2-5

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4782

Costruzioni Meccaniche Riva (già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE " CAMPBELL "



FILIALE DI **TORINO** Piazza Nizza, 83

BRILLANTI Perle - Oro monete Argenteria

compra (la serie e confidenziale casa) E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 — a prezzi superiori a qualsiasi (Disimpegna polizze pegni e li compra). 185

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Benussi. Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO.

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 10 alle 11 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 210

Brevetto **SPECIALITÀ TERMOSIFONI**

RISCALDAMENTO-ALLOGGI

ECONOMIA 20% IMPIANTO ESERCIZIO

CALIGARIS & PIACENZA

MILANO - TORINO - ROMA GENOVA - FIRENZE - SAREMO

PREVENTIVI GRATIS

Le migliori CARTOLINE

si trovano in

VIA CAVOUR, 12 6000

ANEMIA — INAPPETENZA — MAL DI CAPO E DI STOMACO — DEBOLEZZA GENERALE — ESTIRPANO [illegible] curati colle infallibili

PILLOLE RICOSTITUENTI

EMO-FERROL

Una scatola di 100 pillole L. [illegible] - Cura completa L. 6

Farmacia Centrale REYNERI - [illegible] Piemonte 7944 A

SARTORIA

VITTORIO FOA fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 32-11

Grandiosissimo Assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - SOPRABITI e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI, ecc. 6155

—(Quattro abili Tagliatori)—

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO

Vendita della vecchia Casa Comunale

Nel giorno primo giugno p. v., alle ore nove, nella Segreteria Comunale, avrà luogo l'incanto a candela vergine per la vendita della vecchia casa comunale sulla base d'estimo di L. 3000. Il termine utile pel migliorarnento del ventesimo scade alle ore 12 del 16 giugno, ed il secondo e definitivo incanto seguirà alle ore 9 del 23 stesso. Deposito lire 300. 5079

San Francesco li 15 maggio 1914.

Il Sindaco: BRAIDA.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A prezzo di liquidazione 50 0/0 per fine stagione [illegible] modelli delle primarie case di Parigi nel [illegible] elegante magazzeno Via Dottor, 18, Palazzo Assicurazioni Venezia. « Au chapeau élégant ». 38315

SORDI. Efficacissimo Toisoler, auditore solo esenti acustici. — Regina Margherita, 24. 38306

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTOMOBILI. Fabbrica occorre impiegata giovane svelta lavori ufficio, possibilmente pratica. — Scrivere Cassetta 1017 [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCANSI abili verniciatori a stoppino ed a pennello. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 5033

CERCANSI una sarta ed una modista primissime. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquoli Fabris, Udine. 3991

CERCASI subito abili lavoranti corpine. — Sorelle Cortino, corso Regina Margherita, 75. 38190

CERCASI dal 15 luglio al 15 ottobre istitutrice tedesca, ottime referenze. — S. S., via Gasta, 27, Torino. c 5965 T

CERCASI subito fattorino ottime condizioni, retribuito. — Rivolgersi Grinda, Berthollet, 17. 38181

CERCO dattilografa esperta inglese, tedesco corrispondenza commerciale (Kaufmann preferita), [illegible], via Bagetti. 38209

CERCO subito copisteria uomo, signorina, preferibile diplomato già occupato altra casa, casinonsi offerte non accompagnate subito seriissime referenze. — Cassetta 1017 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. 38186

CERCASI subito signorina bellissima calligrafia contabilità stabilimento Vanchiglia, stipendio quaranta. — Scrivere [illegible] posta. 38230

FATTORINO imballatore pratico, con buone referenze, cercasi. — A' la Bonne Ménagère, via Garibaldi, 19. c 6059

FOTOGRAFI. Cercasi operatore ritoccatore, stampatore abilissimo; condizioni vantaggiose serie referenze. — Merlo, Oneglia. c 6019

IMPORTANTE Stabilimento meccanico Italia Centrale ricerca abili disegnatori meccanici pratici anche calcoli resistenza materiali. — Scrivere, inviando referenze, indicando paga richiesta, entro il 30 corrente sotto C 3870 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 5970

OCCORRE [illegible] uomo fisica robusto resistente di ro carretto. — Offerte riservate cassetta 1017 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. 38177

RAGAZZO trattabile cercasi pulizia ufficio. — Presentarsi Ditta Ferrero, Maria Vittoria, [illegible]. [illegible]

SELLAI. Carrozzeria automobili. Cercansi abili operai. Entrata immediata. — Nouvelle Carrosserie Lausannoise, Losanna (Svizzera). 6090 M

SIGNORINA cercasi, pratica corrispondenza italiana, francese, dattilografia. — Casella postale novantadue. 38214

URGONO lavoranti, sartoria serie. — Leila, Santa Chiara, 22. 38200

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR domestico meglio casa privata scriverebbe referenze impiegherebbesi ovunque. — Torino, piazza Statuto, 9, Cottino. 38206

CONIUGI soli volenterosi buone [illegible] cercherebbero posto portieria. — Scrivere [illegible], Principe Tommaso, 10 bis. 38211

DISPONENDO cauzione, accetterei posto fattorino. Referenze primo ordine. — Scrivere M. L., via Belvedere, 10, Torino. 38274

EX-Carabiniere serio, cerca impiego di fiducia, magazziniere presso ditta, lasciando cauzione. — Via Bologna, 31, P. G. c 6000

FARMACISTA quarantacinquenne, pensionato, conoscenza francese, tedesco, cerca occupazione orario comodo, miti pretese. — Libretto 259,401, posta, Cuneo. [illegible]

FOTOGRAFI. Diciannovenne pratico tutto il ramo occuperebbesi subito. — Scrivere Giovanni Mazia Chiesi, Torino. 38281

INGEGNERE provetto costruzione automobili, motori, aeroplani, occuperebbesi. Ottime referenze. Onesto pretese — Scrivere Michieli, Arsenale, 4, Torino. 5071

PERSONA media età, istruita, presenza, serie referenze, occorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere: Ricevuta inserzione 38814, posta. c 6058

RAGIONIERE trentenne cerca qualsiasi decoroso impiego. Mitissime pretese. — C. G., 30, fermo posta. 37974

SIGNORINA compiuta dattilografa conoscenza stenografia impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Mary, fermo posta. 38229

SIGNORINA tedesca, conoscenza francese, offresi compagnia, istitutrice, viaggiare. — Scrivere cassetta 1011 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. 38191

26ENNE referenze ottime occuperebbesi guardarobiera, cameriera, anche fuori Torino. — Augusta, Posta. 38205

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR prim'ordine, centralissimo, rimetteno, non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1019 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. 38217

DROGHERIA antica ed avviata con commercio di tinte e colori da rimettere in Borgovanchiglia. — Rivolgersi dal proprietario P. Barucco, oppure dalla Ditta Lamberti Buzzolino e C., Torino. 38194

IMPORTANTE avviato ufficio rappresentanze, assumendo nuove case, cerca socio pratico commercio, introdotto stabilimenti industriali solamente uffici. — Offerte dettagliate presso cassetta 6215 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. 38178

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTERE! Villino ammobigliato presso San Mauro terreno cintato, comodità tram. — Scrivere Operti, via Ariosto, 2. 38255

AL miglior offerente, stante divisione eredità, vendesi casa moderna costruzione; reddito netto 5 0/0. — Inserzione 38074, posta, Torino. 38074

ELEGANTE palazzina, tutte comodità moderne, garage, giardino, 25 a 60 mila. — Nasone, via Bergera, 10. 37940

SAN Carlo Canavese. Affittasi appartamento ammobigliato vuoto con giardino. Comodità trasporto automobile. — Portinaio, Arcivescovado, dieci, Torino. 37842

STAGIONE estiva. Da affittare villino signorile sui colli di San Mauro. — Portinaio, Napione, 37. 37777

TREDICIMILA vendesi casa via Saluzzo, 17, Barriera Milano. Scuderie, rimesse. — Rivolgersi Genova: Salita dell'Aquila, 8, Bajardi. 5060 G

VILLA eleganlissima, ammobigliata, grandioso parco, cappella, scuderia, 15 chilometri Torino, vendesi anche separatamente, con fertilissima cascina irrigua, 77 giornate, libera col San Martino, reddito 4 0/0. Notaio Gruero, corso Vittorio, 63. 37637

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI recenta alloggi 6-8 vani, terrazzi, termosifone. — Bernezzo, 6 bis. 38183

AFFITTASI alloggio mobigliato piazza Statuto, due camere letto, pranzo, cucina, altre due camere, cucina. Cibrario, 33. 38204

AFFITTASI per campagna alloggio cinque camere. — Vedova Bibbio, Sant'Antonino [illegible]. [illegible]

ALLOGGI signorili, magnifici, tutte comodità, volendo anche giardino, affittansi in palazzina. — Strada Cobelli, via Cibrario, 53. 37784

APPARTAMENTI moderni, grandi, piccoli, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, [illegible]. c [illegible]

LOCALE posizione centrale uso negozio rilevasi dando mancia. — Offerte cassetta 1170 Z, Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

LOCALE 1.o piano a 3 ambienti uso abitazione con annesso salone uso laboratorio a giorno [illegible], entrata e scala privata. Comodità linee tramviarie. — Recapito: Drogheria, via Vanchiglia, 36. c 6022 T

PARIGI. Appartamenti ammobigliati [illegible] franchi case italiane. — 91, rue Lacondamine. [illegible] M

SPAZIOSO locale uso industria, negozio, affittasi presente. — Corso Valentino, 17. 38200

UFFICIO affittasi bella stanza piano terreno, posizione centrale. — Berthollet, 8. [illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BELLA camera volendo salotto, palchettati, vista corso. — Piazza Statuto, 18. [illegible]

CAMERA affittasi ammobigliata entrata indipendente piano 1.o, via Ribera, 2. [illegible]

PRIMO giugno cerco camera ammobigliata, bella vista, ariosa, appetitto [illegible]. Preferibile [illegible] simpaganata, vicino Barriera. — Scrivere Ferraris Valentini, fermo posta. [illegible]

TEDESCO cerca vicinanze P. N. camera ammobigliata. — Offerte con prezzo Posta [illegible]. [illegible]

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A giovanottina signora [illegible] lire 100. — Fermo posta, Zoraide. 38209

CAMERA letto, salotto vendo, prezzo occasione. — Chiantale, via Garibaldi, 40. 38063

CAUSA partenza vendo diversi mobili eleganti. — Ameglio, corso San Maurizio, 77. 38180

COMPRO brillanti, perle, oro, prezzi superiori qualsiasi. — Savarro, Pio Quinto, 14. 1871

MANCATO matrimonio occasione camera letto mogano, pranzo noce. — Ariosto, 5. c 6000

MOTORI Diesel 60 HP, gas povero 30, ottimi, vendonsi occasione, concedendo anche more. — Scrivere Bogliacino, Neive. c 6041

OCCASIONE tailleur ogni prezzo, camicette, vendo. — Ambrogio, via Lagrange, 36. 38271

PIANOFORTE Germania occasione vendo (cambio) — Portinaio via delle Scuole, 9. 38232

TIPOGRAFI. Cercasi occasione caratteri, macchina 70 × 100 circa buone condizioni. Pagamento contanti. — Fabius 24 posta. 38234

VETTURA pubblica, posizione centralissima, cedesi subito. — Rivolgersi proprietario [illegible], corso Casale, 197. 38226

VENTILATORI a movimento d'orologeria, per tavola e studio. L. 18, franchi nel regno. — Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto 24, Torino. 38237

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A [illegible] convincenti inglese da lezioni. — Passare a scrivere Black, Vanchiglia, 28. c 6037

ALLA scuola conducenti automobili piazza Statuto, 9, garantiscesi seriamente patente breve tempo. Prezzi modici, corsi continuati. 38033

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 57, garantiscesi seriamente patente governativa. 38034

ALLIEVI chauffeurs, corso Regina Margherita, 134, sempre salute la Premiata Scuola. 37098

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PRIMARIA Fabbrica vernici cerca viaggiatore primo ordine tutta Italia. Inutile presentarsi senza documentare profonda conoscenza articolo e clientela, possi occupati. — Indirizzare G. M., via Bogino, 10, Torino. c 5941

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; basta richiedono prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 224 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4871 M

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI splendida spiaggia affitto villa, appartamenti. — Stabilimento Lambero in Finalpia. 6096 G

BAGNI mare Alassio, spiaggia splendida, affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi. 6091

NERVI, Pensione Centrale. Casa signorile con giardino. Pensione lire quattro in più. Per famiglie riduzione. — Telefono 145-80. 6097 G

RAPALLO, Park Hôtel Helvetia. Bagni mare direttamente giardino. Arrangiamenti famiglie. 7314 G

SOTORNO bellissima spiaggia bagni sabbiature pensione signore signorine bambini. — Rivolgersi Grassi, Nicolao, 2, Milano. 38224

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Torpedo 15-20 HP. Buona marca italiana ultimo modello desidero comperare. Esclusi mediatori. — Casella postale 1070, Genova. 6088 G

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pacchetta, via Genova, 23. 4900

BICICLETTE splendide [illegible] Lire 50 a 80. — Via Lagrange, 10. 38193

FIAT tipo tre torpedo vendesi occasione. — Principe Tommaso, 21. 37979

OCCASIONE automobile 24 HP., 1914, completamente equipaggiata, torpedo cinque posti, illuminazione elettrica, ecc. — Garage Overland, via Saccarelli, 7, Torino. 6069

STRAOCCASIONE vendo Sidecars Burbury nuovo leggerissimo. — Portinaio via Pescatori, 9. 38219

TURIN Motogarage Bondini. Vendonsi 50 motocicli tedeschi, inglesi, nazionali, nuovi e occasione, cambio, debrayage. — Cairoli, 10. 37650

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

L'Indiano si era accovacciato con l'orecchio vigile. Trascorse qualche minuto, poi si udì in alto come un brusio leggerissimo. Todwy allungò la mano verso la cassa e chiuse in parte un rubinetto. Il raggio luminoso si attenuò poco a poco, e divenne un punto brillante, che rischiarò soltanto più l'interno del riflettore. L'indiano alzò il capo allora e scorse all'altezza di una dozzina di metri in alto, sopra di lui, un oggetto nero, di forma allungata, che terminava con una specie di palla, e che sembrava rimanere in equilibrio, come un enorme uccello. Todwy fece due volte il grido dell'«hibou» e dallo strano apparecchio librato nell'aria, una voce partì a interrogarlo:

— Ebbene?

— E' giunto fino a Jacksonville.

— Tu hai agito?

— E' morto senza aver potuto parlare.

— E' tutto?

— Stasera è radunato il gran Consiglio; ti dirò domani ciò che hanno deciso.

— Sta bene!... ecco per te.

Una borsa cadde presso Todwy, rendendo un suono metallico; ma l'indiano non fece il più piccolo gesto per raccoglierla.

— Buona sera.

— Addio!

Lo strano apparecchio, di forma allungata, si mise a girare su se stesso, come un elicottero; il ronzio dolce si fece nuovamente udire, e lo strano uccello scomparve nell'aria.

Todwy, che aveva spento il proiettore, richiuse la cassa, prese la borsa, mettendosela nella cintura e per il trabocchetto ritornò nella stanza di sotto, dove si stese nuovamente sul pagliericcio di foglie. Ma non dormì. Acceso la sua corta pipa di terra rossa e il punto di brage mostrava solo che l'incantatore di serpenti vegliava.

CAPITOLO IV.

— Insomma, quale è la tua opinione su questo misterioso affare?

— Tutto ciò che non riguarda Todwy non interessa Todwy.

— Ma, tuttavia, sei tu che hai scoperto e ucciso l'assassino...

— Tu sembravi accusarmi; ho voluto prendermi il disturbo di provarti chi ti ingannavi.

Todwy e il dottore Dalbray, seduti ad un tavolo, nel caffè di Muller, davanti a una «bombilla» di «mate», discorrevano degli avvenimenti della vigilia.

— Il Consiglio ha deciso di organizzare una spedizione nella foresta vergine, per tentare di svelare il mistero.

— E' il Consiglio da solo che ha deciso questa spedizione? — disse l'indiano, osservando con cura la fisonomia del dottore.

— Chi ne sarà il capo?

— Io.

— Chi prenderai con te?

— Rouxelle, Berbi, Bauer, Bourdiller e quindici boscaioli; in più i miei domestici e dieci negri.

— Che vuol fare dei tuoi domestici nella grande foresta?

— Prepareranno i miei pasti.

— I negri sono sufficienti.

— Amo le mie comodità.

— A tuo piacere: i tuoi affari non mi riguardano.

— Vuoi servirmi di guida a traverso la foresta vergine?

L'indiano rimase silenzioso.

— Ti pagherò la somma che tu vorrai.

— Todwy non ha bisogno di danaro.

— Allora rendimi questo servizio. Tu conosci mirabilmente le foreste dell'ovest; ci farai evitare le imboscate delle tribù nemiche, e i tuoi amici ci faranno buona accoglienza.

— Le tribù non amano i «visi-pallidi».

— Bisogna che tu ci aiuti; fissa il tuo prezzo.

— Ebbene, per essere la tua guida non domando che una cosa.

— Accordata!

— Aspetta che io parli... Io desidero la testa di Red Hair, se noi lo incontriamo sul nostro cammino.

Il dottore restava muto, non osando fare falso giuramento.

— Non domando altra ricompensa, — ripetè Todwy.

— Ma se noi non incontriamo Red Hair? — tentò di dissuadere il dottore.

— Noi lo incontreremo certamente! — rispose l'indiano, stringendo leggermente le labbra. — Ho già udito parlare della tua spedizione... che non è fatta per dispiacergli... Infine, prometti tu di darmi la sua testa se lo incontriamo?

In quel momento un bevitore, che dormiva alla tavola vicina, con la testa appoggiata sul gomito, si sollevò un istante e fece un segno affermativo. Il dottore riconobbe il giovane che si era presentato così stranamente la sera prima all'assemblea. Il bevitore aveva ripreso il suo sonno, ripiegando la testa sul braccio.

— Ebbene? — chiese l'indiano, che non aveva potuto vedere quel movimento, poichè volgeva le spalle.

— Ebbene, è promesso.

— Bada! tu mi prometti la testa di Red Hair, in qualunque posto noi lo incontreremo, se egli si presenta a noi.

— Lo prometto!

— Lo giuri sulle ossa dei tuoi morti?

Il medico esitò ancora un istante, ma il bevitore vicino fece un movimento con la testa, rinnovando il segno affermativo.

— Lo giuro sull'ossa dei miei morti! — disse il dottore.

— Sta bene: quando partiamo?

— Domani. Noi ci raduneremo alle ore 11 sulla piazza. Tutto sarà pronto: ti dirò qual parte della foresta vogliamo esplorare.

— Arrivederci.

L'indiano si alzò e uscì in silenzio.

Il dottore pagò le consumazioni e traversò la sala, gettando un'occhiata sull'uomo che dormiva e che non si era mosso. Si recò dal vescovo evangelico, che era incaricato della reggenza del governo, e discussero insieme sulle esequie solenni da rendere al colonnello Davidson, al giudice ed al governatore. Poi Dalbray ritornò a casa sua, dove Thomas, il suo domestico, sorvegliava una mezza dozzina di negri che stavano facendo dei grossi fagotti.

Thomas era l'antico infermiere del dottore. Allorquando questi lasciò la carriera, Thomas, che aveva finito il suo periodo di ferma, aveva domandato di restare al servizio del medico, il quale lo aveva condotto nella Florida. Era un bordolese, robusto e di carattere sempre giocondo. Nulla lo rattristava, nulla lo incomodava.

Se il calore era soffocante, egli diceva ridendo: «Signor dottore, ecco una temperatura, che serve a meraviglia per asciugare il bucato».

Se pioveva, Thomas osservava: «Metteremo i negri davanti alla casa per un bagno gratuito; chissà che l'acqua li renda bianchi!».

Thomas aveva un vero culto per il dottore, che gli aveva salvata la vita durante una epidemia di colera alle Indie.

— Ebbene, Thomas, siamo pronti? — chiese Dalbray entrando.

— Sì, signor dottore. Sto guardando quei «bastoni di liquirizia», che non mi facciano qualche sbaglio! sono così pigri Ma... forse dipende dal loro colore, vedono tutto nero.

— Tu scherzi sempre. Non è venuto nessuno a cercarmi?

— Ah! sì... c'è di là un giovanotto, un italiano; l'ho fatto passare nello studio.

— Lo conosci?

— No, signor dottore. Ma non m'è eccessivamente simpatico, perchè entrando mi ha chiamato: *signor* Thomas... Non voglio che mi si prenda in giro...

— Vado a vederlo.

E il dottore, avendo consegnato il suo largo panama a Thomas, penetrò nello studio dalla veranda a vetri, che formava la facciata della sua casa civettuola.

Il cliente che lo attendeva, si alzò con molta premura al suo apparire. Era un giovane di mezza statura, dal volto molto bruno e dai capelli neri e ricciuti. Portava i baffi: due baffettini tenuti con molta cura. Lo sconosciuto si inchinò profondamente, e disse, con marcato accento italiano:

— Illustre dottor Dalbray, ho l'onore di salutarvi.

— Lasciamo stare l'«illustre», e ditemi subito che cosa desiderate.

L'italiano si inchinò, si levò di tasca un cartoncino e lo porse al dottore, dicendo:

— Se il signor dottore vuol leggere.

Dalbray prese il biglietto, e lesse: «Ecco la persona che vi ho annunciato: il signor Bellici, eccellente cuoco, che voi prenderete al vostro servizio, immediatamente. — Red *Hair*».

Il signor Bellici si inchinò, sorridendo.

— Sta bene, giovinotto mio! Da questo momento voi entrate al mio servizio e aiuterete il mio domestico Thomas.

Bellici sorrise nuovamente e osservò:

— Se il signor dottore volesse vedere dietro il cartoncino...

(Continua).